

Sviluppo Sostenibile

Laboratorio
dei Comuni lombardi
2025

a cura di

**Loredana Bello, Lucio Franco,
Stefano Manini e Martina Pappalardo**



AnciLab Editore

Sviluppo Sostenibile

Laboratorio
dei Comuni lombardi
2025

a cura di

**Loredana Bello, Lucio Franco,
Stefano Manini e Martina Pappalardo**

AnciLab Editore



Via Rovello, 2 Milano
www.ancilab.it



*Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia
(CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

*Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it>*

Sommario

<i>Prefazione</i>	7
 <i>1. Laboratorio Sviluppo Sostenibile</i>	11
Prima giornata - 29 maggio 2025	13
Seconda giornata - 12 giugno 2025	14
Terza giornata - 25 giugno 2025	15
Quarta giornata - 16 settembre 2025	17
Quinta giornata - 24 settembre 2025	20
 <i>2. Dialoghi e contributi</i>	23
Garantire una visione integrata su finanza, ambiente e sociale	25
Le iniziative di Regione per aiutare i Comuni nelle sfide ambientali di ogni giorno	28
Sostenibilità: necessari approcci personalizzati e soluzioni calibrate - Un cammino di dialogo e apprendimento reciproco	30
Governance, sostenibilità e valore pubblico nelle politiche di sviluppo territoriale	33
È sui territori che si realizzano i cambiamenti	37
Un laboratorio di cultura della sostenibilità	40
Tre linee strategiche per la sostenibilità dei Comuni	43
Il ruolo centrale dei Comuni lombardi nell'economia circolare	46
L'Agenda 2030 è la bussola per orientarsi verso il turismo sostenibile	48
Comunità Energetiche Rinnovabili: a che punto siamo in Lombardia?	53
Raccontare i beni culturali: AnciLab a Melegnano tra sinergia e innovazione	58

: : <i>Partner del Laboratorio</i>	63
Le imprese in house di Confservizi Lombardia protagoniste della transizione circolare	64
Green Alliance: la forza della rete per aziende sempre più sostenibili ..	68
Comoli Ferrari e AnciLab: un partenariato strategico per la crescita sostenibile e sicura dei territori	71
Made Expo, conoscenza e innovazione per la transizione ecologica e digitale del Paese	75
 3. <i>Esperienze dei Comuni</i>	81
Comune di Agrate Brianza	83
Comune di Bergamo	87
Comune di Brescia	91
Comune di Chiari	95
Comune di Cinisello Balsamo	103
Comune di Legnano	107
Comune di Milano	110
Comune di Monza	113
Comune di Pandino	117
Comune di Rivarolo del Re ed Uniti	121
Comune di Segrate	127
Comune di Zanica	133
Città Metropolitana di Milano	139
GAL Terre del Po	147
Provincia di Lodi e Comune di Caselle Landi	152
Ufficio di Piano di Lodi	158
 4. <i>Il Laboratorio Sviluppo Sostenibile su Strategie Amministrative</i>	165
 : : <i>FotoGallery</i>	179
 Ringraziamenti	190

Prefazione

di **Alessio Zanzottera**,
Amministratore Unico di AnciLab



La sostenibilità è un elemento fondante dell'identità di AnciLab. Non rappresenta soltanto un principio guida, ma una responsabilità quotidiana che orienta le nostre scelte strategiche, i nostri progetti e il modo in cui operiamo a fianco dei Comuni e dei territori lombardi. Crediamo che la sostenibilità sia una pratica concreta, un impegno che si traduce in azioni capaci di generare valore per le persone, per le comunità e per l'ambiente.

Nel 2023, con la trasformazione in Società Benefit, abbiamo scelto di rendere questo impegno strutturale, adottando un modello che coniuga l'efficienza economica con la creazione di impatti positivi e duraturi per la collettività. Da allora, AnciLab si presenta con una missione rinnovata e un'identità più chiara: essere una società orientata all'impatto, capace di connettere sostenibilità, innovazione e partecipazione, ponendo la collaborazione con gli enti locali e gli stakeholder al centro del proprio agire.

Nel corso del 2025, questa visione si è concretizzata attraverso una serie di iniziative, tra le quali un ciclo di cinque Laboratori dedicati alla sostenibilità, che hanno coinvolto amministratori dei Comuni lombardi e diversi attori del territorio. Questi momenti di confronto hanno rappresentato un'occasione preziosa per approfondire temi cruciali e per costruire insieme nuove prospettive di sviluppo sostenibile, valorizzando il dialogo e la condivisione di esperienze.

Per AnciLab, la condivisione di competenze rappresenta uno dei pilastri fondamentali della propria azione: significa creare valore condiviso, diffondere conoscenze e costruire capacità amministrative e organizzative che restano nel tempo, rafforzando la resilienza dei Comuni e la loro capacità di affrontare le sfide della contemporaneità. I Laboratori sono pensati come uno spazio di dialogo e di apprendimento reciproco, in cui esperti, amministratori e operatori locali possono confrontarsi, scambiare buone pratiche e generare nuove idee. Il confronto diventa così un motore di innovazione e coesione, capace di trasformare le esperienze individuali in patrimonio collettivo. Attraverso la condivisione di saperi, AnciLab favorisce la nascita di reti di collaborazione durature, promuovendo una cultura amministrativa orientata alla sostenibilità, alla partecipazione e al miglioramento continuo. In questo modo, la crescita professionale delle persone si traduce in un beneficio concreto per i territori, perché ogni competenza condivisa diventa una risorsa per costruire comunità più forti, consapevoli e capaci di progettare il futuro insieme.

Il presente lavoro che raccoglie gli esiti di questo percorso nasce con l'obiettivo di restituire il senso di una comunità che apprende, sperimenta e innova. È il racconto di un lavoro collettivo che intreccia idee, pratiche e visioni per rendere la sostenibilità non solo un obiettivo da perseguire, ma un modo di pensare e di agire, dentro e fuori le istituzioni.

AnciLab, in coerenza con le proprie finalità di beneficio comune, continuerà a promuovere percorsi che rafforzino la qualità dei servizi pubblici, sostengano l'innovazione e favoriscano lo sviluppo sostenibile dei territori. Lo faremo con la consapevolezza che la sostenibilità non è una meta, ma un cammino condiviso, che richiede impegno, competenza e soprattutto collaborazione.

Questo volume è, in fondo, un invito a proseguire insieme su questa strada: un percorso di responsabilità e di fiducia nel futuro, costruito passo dopo passo con le amministrazioni, le persone e le comunità che ogni giorno rendono più forte e vitale i nostri territori.

1

Laboratorio Sviluppo Sostenibile

Analisi, riflessioni e cronaca del Laboratorio
Sviluppo Sostenibile 2025



Prima giornata - 29 maggio 2025

Abbiamo iniziato i lavori della prima giornata del Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2025, organizzato da AnciLab in collaborazione con Green Alliance e Confservizi CISPEL Lombardia, nella sala convegni di Anci Lombardia in Via Rovello 2 a Milano.

In apertura della giornata, vi sono stati gli interventi di Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab Società Benefit, e di Giuseppe Canducci, Presidente Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole, Green Economy di Anci Lombardia. Si è unito ai saluti anche Dario Rigamonti, Direttore dell'Unione delle Province Lombarde.

Nel corso della mattinata, è stato presentato il programma delle giornate del Laboratorio e sono stati introdotti i temi che i diversi Comuni presenti hanno individuato come di maggiore attualità per questa edizione del Laboratorio. Si sono poi susseguiti alcuni interventi che hanno raccolto molto interesse tra i partecipanti.

Luca Belli di Secoval, Società in house della Comunità Montana della Valle Sabbia (BS), ha presentato il Servizio "Mapperò", realizzato in sinergia con SAE Vallesabbia e con la rete di imprese pubblico/private IOBO. Il Servizio ha l'obiettivo di monitorare lo stato del manto stradale di 32 Comuni, pari circa a 2.000 Km di strade e 170.000 abitanti interessati. Oltre alla mappatura delle anomalie e del loro livello di criticità, viene anche fornita una indicazione delle priorità di intervento e dell'impegno di spesa relativo.

Renata Zuffi, Assessora Ambiente, Mobilità, Pari opportunità del Comune di Lecco, ha presentato lo stato di avanzamento del percorso di costituzione della Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale di Lecco.

La CERS di Lecco, ente del terzo settore, iscritto al Runts, rappresenta un'opportunità non solo per la città stessa, ha sottolineato Renata Zuffi, ma anche per il territorio, perchè può accogliere soci di altri Comuni limitrofi. La sua forma giuridica, già costituita, permette ad enti e imprese nei Comuni che non hanno potuto farlo in autonomia, di richiedere l'adesione: è quello che stanno facendo alcuni soggetti dei vicini Comuni di Valmadrera, Civate, Malgrate e Galbiate.

Nel dibattito è intervenuto anche Diego Weisz, del Comune di Cinisello Balsamo, che ha presentato gli interventi già attuati e in programma rispetto al tema dell'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nei processi organizzativi dell'Ente, partendo dal protocollo per arrivare al Sistema Informativo Territoriale.

Andrea Griletto di Assorestauo, ha illustrato il Progetto "Straordinari restauri", finalizzato alla valorizzazione del Castello Visconteo di Melegnano. Questo progetto, presentato da Assorestauo e AnciLab, è stato finanziato da Regione Lombardia nell'ambito dell'iniziativa "Innovacultura 2024".

Seconda giornata - 12 giugno 2025

Ilaria Caprioglio, ex Sindaco del Comune di Savona e imprenditrice nel settore turismo, ha aperto la giornata con una riflessione generale sul rapporto tra la PA, i cittadini e le aziende del settore.

Successivamente, è stato presentato un progetto di Città metropolitana di Milano denominato "La Via del Marmo". Si tratta di un cammino che ripercorre l'antico tracciato dei blocchi di marmo rosa dalle cave di Candoglia (Verbano Cusio Ossola) al cantiere del Duomo di Milano. Aurora Impiombato, Consigliera delegata al Turismo, Marketing Territoriale, Parchi e Aree Protette, e Cosimo Damiano Meleleo, responsabile del Servizio Sistema Turistico Metropolitano, hanno riassunto i punti principali del Progetto e il percorso partecipativo per coinvolgere nell'iniziativa gli enti territoriali e le associazioni. L'obiettivo di questo progetto è infatti quello di aggregare tutti i soggetti pubblici e del terzo settore interessati dal cammino (con particolare riferimento alle Associazioni Culturali sul territorio) per condividere i valori e gli obiettivi del cammino storico e per costruire insieme una governance ragionata e funzionale allo sviluppo e alla corretta infrastrutturazione e promozione del cammino stesso.

Barbara Dal Piaz, del Comune di Cinisello Balsamo, ha presentato il Progetto Entangled, che interessa il Quartiere Crocetta. Si tratta di un progetto di rigenerazione urbana che è il risultato della partecipazione, da parte del Comune di Cinisello Balsamo, al bando Stra-

tegie di sviluppo urbano sostenibile a valere sui fondi strutturali e di investimento europei 2021-2027 di Regione Lombardia, ottenendo il primo posto in graduatoria su 17 città lombarde che hanno manifestato interesse per la Strategia.

Terza giornata - 25 giugno 2025

L'intervento di apertura è stato di Massimo Di Domenico di Confservizi Cispel Lombardia che, dopo una introduzione alla tematica dell'economia circolare in Italia e in Lombardia, ha illustrato i principi operativi Riduci-Riusa-Ricicla-Recupera che sono alla base dell'operato delle Aziende aderenti a Green Alliance.

Matteo Bianchi, Vicesegretario aggiunto di Anci Lombardia e Coordinatore del Dipartimento Europa, ha illustrato le numerose iniziative che vengono condotte con i Comuni lombardi per semplificare la partecipazione ai bandi europei, nazionali e regionali che ormai rappresentano una fonte di risorse imprescindibile per l'innovazione tecnologica e organizzativa dei nostri Comuni.

Filippo Dadone, Direttore Vicario della DG Ambiente e Clima di Regione Lombardia ha presentato il monitoraggio del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), che comprende il Programma Regionale di Bonifica (PRB) delle aree inquinate. Questo monitoraggio rappresenta uno strumento strategico per valutare l'efficacia delle politiche ambientali attuate sul territorio e per orientare le azioni future verso una gestione sempre più sostenibile delle risorse.

Alberto Fulgione, portavoce di Green Alliance e Presidente di CEM Ambiente, ha illustrato come nasce Green Alliance – Servizi per l'Ambiente Lombardia, la prima rete di imprese tra le aziende pubbliche lombarde che si occupano di Ambiente. Queste imprese pubbliche hanno uno strettissimo legame con gli Enti locali e il territorio di riferimento e sono unite dallo strumento giuridico del contratto di rete. Si tratta di gestori di uno o più ambiti della filiera del servizio di igiene urbana che, insieme, hanno creato di fatto un primo ciclo integrato completo nella gestione ambientale, che va dalla raccolta differenziata dei rifiuti alla gestione di impianti

per il loro recupero e la trasformazione della parte indifferenziata in energia, dal servizio di pulizia strade, alla gestione di impianti di recupero delle terre di spazzamento. Green Alliance rappresenta un esempio fattivo di economia circolare su base regionale.

Al termine del suo intervento, Alberto Fulgione ha passato la parola all'Ing. Fabio Lavazza di Seruso che ha presentato, in videocollegamento, l'impianto di Verderio (LC) per la selezione della frazione secca riciclabile proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Nell'intervento seguente, Matteo Lovatti, Presidente di Vesti Solidale, e Roberto Mapelli, Responsabile Ufficio Gestione Servizi di CEM Ambiente, hanno parlato della gestione del tessile dal punto di vista di chi gestisce e di chi raccoglie questa frazione di rifiuto.

Nal pomeriggio Stefano Introini, per conto di Alberto Gaggioni, Vicesindaco di Casciago (VA), ha presentato il Progetto "La strada è nostra - restituire spazio pubblico alle persone nel cuore di Casciago".

Il progetto, che consiste nel ridisegnare alcuni percorsi e un piazzale attualmente destinato a parcheggio disordinato di automobili, è stato predisposto per il Bando STRADE VERDI, interventi integrati in aree pubbliche urbane per la riduzione delle emissioni da traffico e l'adattamento ai cambiamenti climatici, promosso da Regione Lombardia.

Barbara Fugazza e Savino Garilli della Provincia di Lodi sono intervenuti presentando l'iniziativa denominata "Turista di sé stesso. Cultura in movimento: esperienza lenta e trasformativa. Il caso del Comune di Caselle Landi."

Il Lodigiano sta investendo nell'integrazione e valorizzazione delle opportunità dei sistemi infrastrutturali strategici della mobilità dolce con i grandi sistemi fluviali che lo caratterizzano e con i patrimoni dei beni culturali, naturali e ambientali diffusi.

La Ciclovía VenTo, che corre lungo gli argini del Po da Venezia a Torino ed è parte degli itinerari Eurovelo 8 – Mediterranean Route ed Eurovelo 5 – Via Romea (Francigena), rappresenta una straordinaria occasione per le realtà locali lodigiane, in quanto, con semplicità e risorse per lo più già stanziare, le scopre, le mette in rete, le fa conoscere e le rende fruibili.

La giornata si è conclusa con l'intervento di Martina Galli, che ha presentato il percorso "La via delle Caselle sul Po".

Quarta giornata - 16 settembre 2025

La giornata, che ha rappresentato la riapertura del Laboratorio dopo la pausa estiva, è stata aperta da Giuseppe Canducci, Presidente Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole, Green Economy di Anci Lombardia, Alessio Zanzottera, Amministratore unico di AnciLab e Paola Sarco, A. D. di Made Expo.

Fabio Bottero, Assessore Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Milano, ha introdotto il suo intervento puntualizzando che "l'azione dell'Amministrazione comunale su questo tema si articola su due fronti principali: da un lato c'è un impegno al recupero degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica attraverso interventi di riqualificazione, manutenzione ed efficientamento energetico, per offrire ai cittadini più fragili case dignitose e decorose; dall'altro, sono stati definiti progetti, politiche e piani (tra cui il Piano straordinario per la Casa accessibile) per rispondere alle esigenze abitative di quella fascia sempre più ampia di popolazione (famiglie, studenti, giovani al primo impiego, lavoratori essenziali...) che fa fatica a sostenere i costi attuali del libero mercato". Sono stati poi illustrati in dettaglio tre interventi che esemplificano l'approccio innovativo adottato dal Comune di Milano sul tema.

Camilla Bianchi, Assessora alla Transizione Ecologica, all'Ambiente, al Verde e alle Politiche Energetiche del Comune di Brescia, ha illustrato gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici nel quartiere di Porta Milano a Brescia.

Nel 2022 è stata individuata un'area pubblica in questo quartiere, composta da strade semi-periferiche che intersecano undici edifici di edilizia popolare risalenti ai primi del '900. Questi immobili, di proprietà di enti privati a vocazione filantropica, ospitano persone anziane, famiglie con minori e soggetti fragili sotto il profilo economico, sanitario o psichico.

Il progetto di riqualificazione, finanziato dal Programma speri-

mentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), prevede azioni di de-sigillatura degli asfalti, piantumazione di alberi e siepi e aumento del drenaggio urbano. Avviato nel 2022, sarà completato entro il 31 dicembre 2025.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata ai Progetti che sono stati finanziati con il bando regionale "Strategie urbane sostenibili". Hanno partecipato Oriana Ruzzini, Assessora all'Ambiente, al verde e alla transizione ecologica del Comune di Bergamo; Manuela Armati, Dirigente struttura PNRR, Progettazione Europea del Comune di Monza; Roberto Strabello, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Agrate Brianza.

Luca Benetti, Assessore alla Sostenibilità e alla Smart City del Comune di Legnano, ha presentato una carrellata delle iniziative del Comune per promuovere e finanziare interventi di efficientamento energetico sia relativi ad edifici comunali che per le piccole imprese private.

Alessandro Dacomo e Valentina Zita, dell'Autorità Ambientale Regionale, hanno parlato della sostenibilità ambientale negli interventi delle Strategie Urbane di Sviluppo Sostenibile – SUS.

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, Regione Lombardia ha deciso di investire sulle politiche di sviluppo territoriale e, con specifico riferimento alle aree urbane, ha previsto il finanziamento delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS), per dare ai territori l'opportunità di sentirsi protagonisti della ripresa dalla crisi verso una nuova stagione di crescita sociale, civile, economica.

Sono stati finanziati quattordici progetti che hanno individuato diversi interventi all'interno di cinque tipologie: efficientamento energetico di edifici pubblici; riqualificazione di edifici pubblici; nuova costruzione di edifici pubblici; riqualificazione degli spazi aperti (piazze, parcheggi, strade, mobilità sostenibile); potenziamento delle dotazioni naturali degli spazi pubblici (manutenzione ed ampliamento del verde urbano).

I Progetti presentati hanno dovuto essere corredati da specifiche dichiarazioni e documenti nel rispetto della normativa europea. A questo proposito, durante l'intervento, sono stati approfonditi dei

Focus su: le principali criticità nell'applicazione dei CAM; la Verifica Climatica delle infrastrutture; la Sostenibilità sociale e ambientale.

Nel pomeriggio, Annapaola De Lotto e Luca Alessio, del Comune di Segrate, hanno illustrato l'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale per le analisi spaziali legate al "piano 3-30-300" proposto dall'OMS per garantire un'adeguata quantità di verde nelle città. Questa indicazione afferma che ogni persona dovrebbe avere la possibilità di vedere almeno 3 alberi dalla propria abitazione; vivere in un quartiere con almeno il 30% di copertura arborea; trovarsi a non più di 300 metri da uno spazio verde.

Luigi Alberto Locatelli, Sindaco di Zanica, ha illustrato il programma di mobilità attiva e sostenibile, gli strumenti, le risorse e le azioni concrete che hanno portato il Comune di Zanica a ottenere il riconoscimento "La Piccola Copenaghen" conferito da ARIBI – Associazione per il Rilancio della Bicicletta per l'anno 2024.

Si tratta di un lungimirante percorso di costruzione di politiche di mobilità attiva e sostenibile portato avanti con coerenza dall'Amministrazione Comunale di Zanica, con determinazione nel reperire le risorse, e con uno sguardo sovracomunale accompagnato da una efficace rete programmatica.

Fabio Bardelli, Vicesindaco del Comune di Laveno Mombello, ha parlato della "Ciclopista pedonale temporanea" realizzata chiudendo al traffico veicolare un tratto della Provinciale n° 69, tra Laveno e la spiaggia di Cerro. Questa iniziativa, giunta alla terza edizione, è stata accolta con grande partecipazione da parte della cittadinanza e rappresenta una interessante sperimentazione nella fruizione degli spazi pubblici in modo più flessibile, grazie anche a dataset sul traffico, sensoristica, cartelli con segnaletica variabile.

Gian Marco Locatelli, Ufficio di Piano di Lodi, ha presentato il Progetto FARO – realizzato insieme alla Fondazione Cariplo sull'agricoltura sociale e il Movimento Lotta Fame nel Mondo (MLFM).

La giornata si è conclusa con l'intervento di Annamaria Costa, Professoressa Associata dell'Università degli Studi Statale di Milano, che ci ha presentato le prime risultanze del Progetto "ImpollinaLO", dedicato al monitoraggio degli inquinanti raccolti dalle api in provincia di Lodi.

Quinta giornata - 24 settembre 2025

La giornata si è aperta con i saluti di Fabio Binelli e di Alessio Zanzottera.

Yuri Santagostino, presidente di CAP Holding, e Paolo Festa, Consigliere delegato di CMM,

hanno presentato diversi esempi di interventi di riqualificazione e depavimentazione di piazze e aree urbane per mitigare gli effetti delle piogge torrenziali dovute al cambiamento climatico in corso.

Massimo Di Domenico, Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA), ha illustrato il Progetto ALPHA, teso a semplificare la progettazione e accelerare l'implementazione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento di quinta generazione (5GDHC). Il progetto riunisce nove partner provenienti da tutti e cinque i Paesi dell'Unione Europea dello Spazio Alpino, con competenze diversificate che vanno dalla progettazione delle reti all'applicazione di soluzioni innovative. Nel corso della presentazione, è stato approfondito l'esempio di un intervento su un intero isolato della città di Vienna denominato "SmartCity Baumgarten".

Chiara Firmani, Innovation Manager del Circular Economy Lab, ha presentato le attività della propria struttura. Si tratta di una partnership tra Cariplo Factory e Intesa Sanpaolo Innovation Center per contribuire all'evoluzione del sistema economico italiano e diffondere nuovi modelli di creazione del valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso modelli di economia circolare.

Luca Zanichelli, Sindaco di Rivarolo del Re ed Uniti (CR), ha illustrato una serie di interventi di riqualificazione energetica di diversi edifici comunali, sottolineando che anche i piccoli Comuni stanno facendo la loro parte per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Aldo Maifreni, Dirigente Settore Tecnico del Comune di Chiari, ha presentato il Nuovo Polo Tecnologico Geotermico a servizio del Centro Sportivo Comunale di Chiari. Il valore innovativo del sistema è radicato nell'approvvigionamento energetico tramite recupero del calore generato dal processo di raffreddamento produttivo nelle contigue trafile e Carlo Gnutti di Chiari.

Giorgio Fedeli, del gruppo CERL di Regione Lombardia, ha fatto il punto sullo sviluppo delle Comunità energetiche e della normativa che le riguarda.

Corrado Bina, A.D. Acinque Innovazione, ha presentato l'esperienza della CER So.CER, nata come associazione senza scopo di lucro l'11 novembre 2024 a Sondrio, su iniziativa di Confartigianato Imprese Sondrio e We Project. Il progetto ha preso vita con il supporto della Provincia, coinvolgendo 27 Comuni e numerose imprese locali. L'obiettivo – ha sottolineato Corrado Bina – è espandere la rete a nuovi territori nelle province di Lecco, Como e in tutta la Lombardia, creando un modello replicabile di transizione energetica partecipata e sostenibile.

Filippo Dadone, Direttore Vicario D. G. Ambiente e clima di Regione Lombardia, ha presentato il lavoro sperimentale di analisi dei DUP provinciali e comunali e delle relative azioni connesse in rapporto all'Agenda 2030 e alle MAS della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). L'obiettivo è identificare una metodologia per valutare e favorire la coerenza dei contenuti dei DUP comunali con la SRSvS e integrare il sistema degli indicatori per migliorare il monitoraggio dei temi della sostenibilità a livello comunale.

Alberto Bolognese e Michela Muscettola di ASVIS hanno poi mostrato una sintesi dell'analisi dei DUP forniti dai comuni di Biondronno, Cantù, Mantova, Segrate e Zanica, nonché dalla Comunità Montana Valle Sabbia (BS).

Al dibattito seguente sono intervenuti Elisa Parisi del Comune di Mantova, Gianluca Della Mea del Comune di Zanica (BG) e Luca Belli di SECOVAL a nome della Comunità Montana Valle Sabbia.

2

Dialoghi e contributi

Amministratori, tecnici ed esperti
raccontano la Sostenibilità e l'Innovazione



Garantire una visione integrata su finanza, ambiente e sociale

MAURO GUERRA

Presidente di Anci Lombardia

Il tema della sostenibilità per i Comuni assume, oggi, una valenza strategica: non si tratta più solamente di perseguire obiettivi ambientali occasionali, bensì di garantire una visione integrata su questioni finanziarie, ambientali, sociali ed economiche che consenta agli enti locali di affrontare le sfide attuali e future.

Perché ciò si realizzi e sia duraturo è necessario mettere a sistema una collaborazione che veda protagonisti i diversi livelli istituzionali e un lavoro di rete per la condivisione di strumenti, competenze e risorse. Un impegno che si rivela particolarmente significativo nella nostra regione composta da 1502 Comuni, dei quali circa il 70 per cento è un 'Piccolo Comune' ovvero con una popolazione fino a 5000 abitanti, spesso sprovvisti di competenze adeguate.

Uno sviluppo sostenibile dei territori implica che tutti abbiano a disposizione strumenti e capacità per innovare e migliorare i servizi per la comunità. L'impegno di Anci Lombardia per garantire innovazione e sviluppo ai Comuni lombardi si traduce quotidianamente nel trasferire la loro voce e istanze sui principali tavoli di confronto politico e istituzionale, e nella messa in campo di diverse iniziative che vanno dal fornire le competenze necessarie per facilitare l'accesso a bandi regionali, nazionali e dell'Unione Europea, al sostegno dei Comuni di minori dimensioni o delle cosiddette 'aree interne' con azioni mirate ad incrementare l'attrattività di territori caratterizzati da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nell'offerta di servizi essenziali, oltre ai focus sui diversi temi di interesse per gli amministratori: istruzione, welfare, giovani, ambiente, mobilità, cultura fino alla promozione di un turismo che sia sostenibile a livello locale.



Superata la fase straordinaria del PNRR, che ha visto i Comuni protagonisti di una stagione di risorse utili ad affrontare la ripresa dopo la pandemia, per quanto riguarda la finanza locale è quantomai necessario mettere a punto un modello di sviluppo che contempli la sostenibilità finanziaria, ossia la capacità di strutturare bilanci comunali equilibrati, anche in presenza di spese sempre crescenti in ambiti sensibili, come la spesa sociale e il sostegno ai minori, in molti casi non sufficientemente coperte dai trasferimenti dello Stato. In questo senso, la sostenibilità finanziaria diventa condizione necessaria per garantire servizi: senza bilanci sani e resilienti, i servizi rischiano di non trovare copertura o di essere attuati in modo ridotto.

Per i Comuni, che operano in un contesto caratterizzato da crescenti vincoli finanziari e da aumentati impegni verso la comunità, garantire la sostenibilità finanziaria significa non solo evitare squilibri o crisi di bilancio, ma anche saper programmare le spese in modo lungimirante, privilegiando investimenti virtuosi, gestendo correttamente le spese correnti, e poter contare sul supporto di reti di cooperazione più solide.

In tema di sostenibilità ambientale, gli enti locali rivestono un ruolo attivo in particolare nella transizione energetica, nella tutela delle risorse naturali, nella mitigazione delle conseguenze dei cambiamenti climatici. I Comuni lombardi sono impegnati nella realizzazione di iniziative finalizzate all'efficientamento energetico, alla mobilità sostenibile, alla corretta gestione del verde e dei rifiuti, alla tutela delle acque e della biodiversità. Un esempio particolarmente rilevante per la Lombardia riguarda le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), un modello innovativo di produzione, condivisione e consumo di energia da fonti rinnovabili su base locale.

Le comunità energetiche permettono non soltanto un miglioramento ambientale, riducendo le emissioni, favorendo le fonti rinnovabili e promuovendo l'autoconsumo diffuso, ma offrono anche benefici economici e sociali, quali la riduzione dei costi energetici per le famiglie, una maggiore partecipazione dei cittadini e nuove opportunità di coinvolgimento del territorio. L'esperienza delle CER dimostra che integrando la dimensione socio-economica con quella ambientale e finanziaria si possono generare risparmi, coe-

sione locale e nuovi modelli di sviluppo partecipato. Un modello che in Lombardia sta funzionando con il coinvolgimento di circa la metà dei nostri Comuni.

Anche in campo ambientale risulta quindi vincente un modello di governance a rete. Le CER dimostrano che per garantire la sostenibilità a livello comunale è necessario dare priorità a progetti di ambito sovracomunale, superando la logica dell'intervento isolato, coinvolgendo tutti gli stakeholder, cittadini, imprese, terzo settore, istituzioni, con la costruzione di comunità dedicate.

Un percorso di sostenibilità implica quindi che gli investimenti ambientali siano integrati con la strategia complessiva dell'ente locale. In tal modo, la dimensione ambientale diventa un fattore di coesione territoriale capace di innescare uno sviluppo armonico e sostenibile a livello locale.

La sostenibilità riguarda anche la promozione del benessere della comunità: la crescita economica locale, l'inclusione sociale, la qualità e l'equità dei servizi, la partecipazione civica, la riduzione delle disuguaglianze. In questo ambito, i Comuni sono attori primari, in quanto rappresentano l'istituzione più vicina ai cittadini e traducono le strategie regionali, nazionali e internazionali in politiche concrete locali.

I Comuni non sono solo erogatori di servizi, ma promotori e protagonisti territoriali di sviluppo sostenibile.

L'adozione dell'Agenda 2030 ha tracciato un orizzonte entro cui progettare lo sviluppo territoriale in chiave sostenibile. Un cambiamento che i Comuni lombardi stanno già sperimentando in diversi settori con le comunità energetiche, con l'efficientamento degli edifici pubblici, con la rigenerazione urbana, con la gestione partecipata delle risorse, con la cooperazione intercomunale per i servizi sociali. Iniziative e politiche che dimostrano come i Comuni non sono spettatori, bensì soggetti attivi nell'innovazione di modelli di governance, nell'utilizzo delle risorse e nella collaborazione territoriale.

Solo così i Comuni potranno affermarsi come protagonisti di uno sviluppo locale capace di coniugare coesione sociale, efficienza finanziaria e tutela ambientale per garantire che le generazioni future ereditino un territorio vivibile, inclusivo e prospero.

Le iniziative di Regione per aiutare i Comuni nelle sfide ambientali di ogni giorno



GIORGIO MAIONE

*Assessore Ambiente e Clima,
Regione Lombardia*

La Lombardia si conferma regione leader a livello italiano ed europeo in termini di sostenibilità, un primato raggiunto grazie a una solida alleanza istituzionale che vede negli Enti Locali un partner strategico per affrontare le sfide del futuro.

La grande novità di quest'anno è l'approvazione della prima Legge sul Clima in Italia adottata da una Regione. Questo provvedimento mira a integrare la variante climatica in tutte le pianificazioni regionali e tracciare la rotta della Lombardia del futuro.

Gli ambiti di applicazione sono: la mitigazione (riduzione delle emissioni) e l'adattamento agli eventi estremi. Tra le novità introdotte, la Legge promuove attivamente la depavimentazione delle superfici impermeabilizzate, la riqualificazione ambientale finalizzata all'assorbimento del carbonio e rafforza gli obblighi per l'installazione di fonti rinnovabili negli edifici. Per garantire la sua efficacia, la legge prevede anche la creazione di un Comitato regionale per il clima e un impegno costante nel fornire supporto e formazione ai Comuni.

Anche sulla rigenerazione del territorio è stato un anno molto positivo. È stato sbloccato l'importante investimento di 65 milioni di euro, in parte finanziato dal PNRR, per la bonifica dei 16 siti orfani presenti in Lombardia. Significa aver sbloccato bonifiche attese da anni in tutto il territorio, si tratta di un'area grande come 70 campi da calcio.

Inoltre, la nuova legge regionale sulle bonifiche ambientali ha permesso di migliorare la normativa, inserendo la possibilità di attivare una serie di sostegni da parte della Regione, attraverso la for-

mazione o la creazione di tavoli congiunti, per aiutare quei Comuni, soprattutto i più piccoli, che spesso non hanno in organico figure tecniche in grado di gestire procedure di tale complessità.

Sul fronte dei bandi devo dire che è stato un anno molto positivo. La misura SEED PA, con una dotazione di € 33.850.000,00, per efficientare il patrimonio edilizio pubblico, ha avuto un successo di gran lunga superiore alle nostre aspettative.

Nelle scorse settimane abbiamo assegnato 10 milioni di euro previsti dal bando 'Strade Verdi' di Regione Lombardia che finanzia la riqualificazione di strade e spazi pubblici per renderle più sostenibili e migliorarne la sicurezza. Sono stati selezionati 22 progetti comunali su 135 domande complessive, iniziative che prevedono la riconversione in chiave green di aree adiacenti ad aree pubbliche urbane. Visto il successo abbiamo intenzione di rifinanziare la misura.

Il costante miglioramento della qualità dell'aria sul territorio regionale, confermato da una continua riduzione delle emissioni, rappresenta un altro grande successo. Questi risultati sono stati raggiunti grazie anche al ruolo prezioso dei Comuni, attori in prima linea in questo percorso virtuoso.

È evidente che c'è una sensibilità crescente degli amministratori su questi temi e penso che questo sia un fattore positivo, la nostra volontà è quella di aiutare i Comuni nelle sfide ambientali di ogni giorno attraverso una sinergia che può solo fare bene al nostro territorio.

Sostenibilità: necessari approcci personalizzati e soluzioni calibrate - Un cammino di dialogo e apprendimento reciproco



GIUSEPPE CANDUCCI

Presidente Dipartimento Ambiente, Servizi Pubblici Locali, Politiche Agricole e Green Economy di Anci Lombardia

I Laboratori sulla sostenibilità promossi da AnciLab hanno rappresentato un percorso di confronto intenso e costruttivo, che ha consentito di approfondire politiche, strategie, esperienze e di individuare, al contempo, ostacoli e opportunità nell'attuazione delle pratiche di sostenibilità a livello locale. È stato un cammino di dialogo e di apprendimento reciproco, arricchito dal contributo di numerosi Comuni, università e associazioni che hanno condiviso esperienze significative: interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, politiche per la mobilità sostenibile, iniziative di rigenerazione urbana attente alla coesione sociale, fino a progetti di monitoraggio ambientale innovativi, come quelli basati sullo studio delle api.

Da questo percorso è emersa con chiarezza la consapevolezza che non esiste un modello unico per promuovere la sostenibilità. Ogni territorio presenta caratteristiche specifiche, ambientali, sociali, infrastrutturali e finanziarie, che richiedono approcci personalizzati e soluzioni calibrate. Al tempo stesso, si sono delineati alcuni elementi comuni: la sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione delle emissioni, l'uso efficiente delle risorse, la promozione della partecipazione e della trasparenza nei processi decisionali. Regione Lombardia ha evidenziato la necessità di sviluppare strategie in itinere, costruite congiuntamente da Comuni, affinché le azioni intraprese rispondano effettivamente alle esigenze territoriali e possano essere adattate in corso d'opera.

In tale prospettiva, non si tratta soltanto di presentare progetti

già compiuti, ma di avviare percorsi condivisi che integrino bisogni, competenze tecniche, analisi ambientali, risorse disponibili e vincoli urbanistici, normativi e di bilancio. Il confronto continuo tra Comuni e Regione assume pertanto un ruolo decisivo, da attuarsi attraverso momenti di verifica intermedia, attività di monitoraggio e meccanismi di adattamento che permettano di intervenire tempestivamente qualora emergano criticità o nuove opportunità.

Le principali sfide ancora aperte riguardano, innanzitutto, la necessità di ridurre i tempi di progettazione valorizzando ciò che esiste all'interno dell'amministrazione (ad esempio il PGT) e di rafforzare la capacità tecnica degli uffici comunali (o cercando di complementarla). È inoltre fondamentale assicurare coerenza tra le strategie comunali e le politiche regionali e nazionali, evitando sovrapposizioni, disallineamenti e dispersioni di risorse, ed è qui dove Anci Lombardia può dare il suo contributo. La sostenibilità ambientale si confronta spesso con contesti articolati, caratterizzati da vincoli paesaggistici, infrastrutturali e sociali che richiedono una visione integrata e sistemica delle trasformazioni urbane. Anche la gestione dei tempi riveste un ruolo cruciale: la riuscita delle strategie in itinere dipende in larga misura dalla prevedibilità e dalla regolarità dei bandi e delle erogazioni, affinché gli enti locali possano programmare e agire con efficacia.

Un tema di particolare rilievo, emerso con forza nel corso dei lavori, è quello della comunicazione verso la cittadinanza, da intendersi non come un mero adempimento procedurale, ma come elemento costitutivo della qualità delle politiche pubbliche. Comunicare sin dalle fasi iniziali di definizione delle strategie e di pianificazione degli interventi è essenziale per condividere con la popolazione il significato della sostenibilità, gli obiettivi perseguiti e i benefici attesi, in termini di risparmio energetico, miglioramento della qualità dell'aria, promozione di una mobilità più sostenibile e rafforzamento del tessuto sociale. La trasparenza deve accompagnare l'intero processo decisionale, rendendo accessibili e comprensibili i criteri di selezione degli interventi, i tempi, i costi, gli impatti attesi e i risultati conseguiti. Qui può e deve venire incontro ai Comuni l'intelligenza artificiale "ecodigital" che accorcerebbe la distanza

dall'amministrazione al cittadino ma allo stesso tempo ridurrebbe i tempi per l'espletamento delle pratiche obbligatorie (autorizzazioni, concessioni, richieste ecc).

Occorre, inoltre, adottare strumenti e linguaggi comunicativi adeguati a un pubblico eterogeneo: non soltanto documenti tecnici, ma anche materiali divulgativi, incontri pubblici e piattaforme digitali che favoriscano la partecipazione civica. I cittadini devono essere considerati parte integrante del processo di trasformazione, interlocutori attivi e consapevoli, le cui idee, esigenze e preoccupazioni rappresentano una risorsa preziosa per l'efficacia delle politiche.

Si può chiudere questo percorso con un'immagine evocativa: quella di un albero che cresce non solo perché è stato piantato, ma perché ha radici solide, nutrimento continuo, luce e cura costante. Le radici rappresentano le strategie condivise e le politiche pubbliche coerenti; il nutrimento è dato dai finanziamenti ben utilizzati, dal supporto tecnico e da una governance efficace; la luce è la trasparenza e la visione comune verso la cittadinanza; la cura è la comunicazione, il monitoraggio e la capacità di adattamento. Operando secondo questi principi, con concretezza, flessibilità, partecipazione e trasparenza, sarà possibile vedere crescere progetti che non solo migliorano infrastrutture e servizi, ma rendono le nostre città più vivibili, giuste e partecipate dalla propria popolazione.

Governance, sostenibilità e valore pubblico nelle politiche di sviluppo territoriale

ONELIA RIVOLTA

Direttore di AnciLab



Negli ultimi anni, il dibattito pubblico, istituzionale e accademico, ha evidenziato una crescente attenzione verso i temi della governance sostenibile, della creazione di valore pubblico e della responsabilità condivisa nelle politiche di sviluppo territoriale. La transizione ecologica, le trasformazioni sociali e la digitalizzazione hanno reso sempre più evidente la necessità di modelli di gestione capaci di coniugare efficacia economica, inclusione sociale e tutela ambientale, superando la visione tradizionale che separava l'interesse pubblico da quello privato. In questo contesto, la governance territoriale assume un ruolo centrale come spazio di collaborazione tra istituzioni, imprese, comunità e cittadini; essa non si limita a coordinare attori diversi, ma diventa un dispositivo di co-produzione di valore, dove il contributo di ciascun soggetto concorre alla costruzione di un bene comune misurabile e condiviso. La sostenibilità, in questa prospettiva, non è solo un obiettivo etico, ma una condizione di efficacia e legittimità delle politiche pubbliche: ogni azione amministrativa, economica o sociale trova senso solo nella sua capacità di generare impatti positivi duraturi sul territorio.

Il paradigma della creazione condivisa di valore pubblico consente di ripensare le relazioni tra amministrazioni, imprese e società civile, orientandole verso finalità collettive e misurabili. In questo scenario i Comuni non sono più soltanto erogatori di servizi, ma registi di ecosistemi locali che promuovono innovazione, partecipazione e sviluppo sostenibile. Gli attori privati, a loro volta, diventano partner strategici nella realizzazione di obiettivi di interesse generale, contribuendo con risorse economiche, competenze e capacità di in-

novazione. Questa evoluzione è decisamente in corso con numerosi esempi di sviluppo locale partecipato, progetti di rigenerazione urbana sostenibile, pratiche di responsabilità sociale d'impresa e sperimentazioni di finanza etica: il tutto a testimoniare che il confine tra pubblico e privato è diventato sempre più un luogo di incontro e di innovazione.

Per far convergere progressivamente enti pubblici, organizzazioni, imprese e reti di comunità verso modelli di gestione orientati alla sostenibilità e alla trasparenza è necessario abbandonare una logica di mero adempimento per adottare modelli di governance orientati all'impatto, nei quali la performance si misura non solo attraverso i risultati operativi (output), ma soprattutto tramite gli esiti e gli impatti effettivi (outcome) generati per la collettività.

Un esempio, in tale prospettiva, è lo strumento del partenariato pubblico-privato che assume una funzione cruciale come strumento orientato ai risultati: non più solo modalità di finanziamento o di esecuzione di opere, ma meccanismo di co-produzione di valore per la collettività. Il PPP consente di valorizzare le risorse e le competenze del settore privato all'interno di una strategia pubblica condivisa, traducendo l'efficienza dell'impresa in impatti misurabili di interesse collettivo. In questo senso, la logica del partenariato diventa parte integrante della transizione verso una governance per impatto e gestione del rischio, capace di superare la separazione tradizionale tra responsabilità pubblica e iniziativa privata.

Un altro esempio virtuoso di collaborazione è rappresentato da un insieme di strumenti giuridico-amministrativi che valorizzano la collaborazione tra pubblica amministrazione e soggetti del Terzo Settore nella definizione e gestione di politiche pubbliche. La coprogrammazione e la coprogettazione, introdotte e disciplinate dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017), rappresentano una delle innovazioni più significative nel panorama della governance italiana. Il Codice stabilisce che le amministrazioni pubbliche devono coinvolgere attivamente gli enti del Terzo settore (ETS) nella programmazione e organizzazione dei servizi promuovendo una maggiore collaborazione tra pubblico e privato sociale, basata su principi come la sussidiarietà, l'efficacia e l'efficienza, per rispondere

meglio ai bisogni della comunità. La coprogrammazione consente alle amministrazioni pubbliche di definire congiuntamente bisogni, obiettivi e priorità d'intervento insieme agli attori sociali del territorio, superando la logica della mera consultazione per aprire spazi di effettiva partecipazione strategica. Nella fase attuativa, la coprogettazione, permette la costruzione condivisa di interventi, servizi e modelli organizzativi, con un'ottica di corresponsabilità e di uso sinergico delle risorse pubbliche e private.

Questi strumenti non si configurano come semplici alternative alle procedure competitive, ma come modalità diverse di generare valore pubblico, fondate su fiducia e reciprocità.

L'appena delineato ecosistema di innovazione della governance territoriale si fonda su tre pilastri:

- accountability e trasparenza, intese come prerequisiti di legittimità;
- collaborazione e co-produzione, come condizioni per generare valore duraturo;
- misurazione e rendicontazione dell'impatto, come strumenti di apprendimento e orientamento strategico.

L'ultimo pilastro "la misurazione" rappresenta uno dei terreni più complessi della modernizzazione amministrativa. Essa consente di trasformare il principio astratto della "creazione di valore per i cittadini" in un insieme di indicatori, evidenze e pratiche di valutazione capaci di orientare le decisioni, migliorare la gestione e rafforzare la fiducia. L'approccio alla valutazione si fa quindi multidimensionale, combinando dati quantitativi e qualitativi, e multi-attore, includendo nella lettura dei risultati non solo le istituzioni ma anche i loro principali stakeholder (imprese, università, organizzazioni civiche e cittadini). In questo modo la misurazione diventa una funzione di governance, utile non solo per rendicontare ex post, ma per orientare ex ante le politiche e gli investimenti.

All'interno di questo quadro si collocano alcune esperienze raccontate nel Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2025, come quella di U.R.Impact: Prioritizing Social Impact in Urban Regeneration, realizzata dal Comune di Cinisello Balsamo e partecipata da Anci-Lab, per la definizione di un modello scalabile e condivisibile che

permetta di valutare e implementare l'impatto sociale che la rigenerazione urbana sta avendo sul territorio. Oltre al progetto citato, sono numerosi gli esempi significativi di soggetti pubblici e privati che, collaborando, interpretano la sostenibilità come pratica quotidiana di governance. È bene ricordare che il loro valore non sta nell'eccezionalità, bensì nel rappresentare un movimento più ampio di istituzioni e organizzazioni che stanno ridefinendo il modo stesso di intendere la governance pubblica, aprendola all'impatto, alla misurabilità e alla responsabilità condivisa. È in queste pratiche, ancora in parte sperimentali ma sempre più diffuse, che si intravedono le basi del nuovo paradigma di sviluppo locale sostenibile, fondato sulla convergenza tra efficienza amministrativa, partecipazione civica e innovazione sociale.

Le previsioni di futuro per la governance territoriale sostenibile la qualificano sempre meno come un insieme di strutture e sempre più come un ecosistema adattivo, capace di misurare e rigenerarsi. La sostenibilità diventa il suo linguaggio operativo: non più cornice esterna, ma architettura interna dei processi decisionali. La dimensione dell'impatto – ESG: economico, sociale, ambientale e istituzionale – sarà la bussola con cui territori e amministrazioni misureranno la propria capacità di generare valore pubblico. La pianificazione pubblica, supportata da dati, tecnologie e reti collaborative, si orienterà sempre più verso modelli predittivi e partecipativi, capaci di leggere in tempo reale i bisogni e di tradurli in decisioni collettive. Questa metamorfosi in positivo prefigura una pubblica amministrazione capace di pensare sistemicamente, di progettare per scenari e di valutare in termini di impatto, non solo di risultato.

Il futuro della governance sostenibile sarà dunque reticolare, misurabile e rigenerativo. I territori più competitivi saranno quelli capaci di costruire fiducia come infrastruttura, dati come linguaggio comune e partecipazione come metodo. In questo orizzonte lasceranno un segno tangibile le amministrazioni che sapranno immaginare, e costruire, il futuro insieme alle proprie comunità.

È sui territori che si realizzano i cambiamenti

FILIPPO DADONE

*Direttore Vicario, DG Ambiente e Clima
Regione Lombardia*



Il ruolo degli Enti Locali nell'attuazione di Agenda 2030 è stato fondamentale nel percorso di Regione Lombardia sullo sviluppo sostenibile e ha rivestito importanza e concretezza crescenti nel corso degli anni. Se gli accordi internazionali danno la direzione agli impegni su clima, biodiversità, transizione energetica e circolare e sugli altri temi chiave della sostenibilità, è poi sui territori che si realizzano i cambiamenti, che si investe, si coinvolgono cittadini, associazioni, imprese e altri attori il cui impegno è indispensabile per ottenere risultati rilevanti.

Regione Lombardia si occupa dal 2018 di costruire un sistema di iniziative per accelerare il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030, con il supporto del Ministero dell'Ambiente e in continuo dialogo con le altre regioni italiane e svariate all'estero. Accanto a temi come strategia e coerenza delle politiche, monitoraggio e coinvolgimento degli attori del territorio, uno dei pilastri di questo sistema è l'integrazione tra livelli amministrativi o "governance multilivello". Uno studio di OCSE del 2020 aveva già evidenziato come due terzi dei 169 target dell'Agenda ONU possano essere raggiunti solamente con la partecipazione di regioni e città, per via delle loro competenze e della loro capacità di promuovere istanze politiche vicine ai territori. Questa consapevolezza è stata tra i motori dell'impegno dell'Italia nel costruire un percorso condiviso con gli enti territoriali, che oggi rappresenta una buona pratica riconosciuta a livello internazionale.

In Lombardia erano già state attivate iniziative per il coinvolgimento degli attori territoriali: il Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile offre uno spazio di dialogo istituzionale ed è alla base

del Forum regionale per lo sviluppo sostenibile, l'evento annuale organizzato dalla Direzione Ambiente e Clima di Regione Lombardia, che dal 2020 coinvolge il territorio nel dialogo sui temi della sostenibilità. L'Osservatorio regionale sul clima, l'economia circolare e la transizione ecologica ospita confronti tecnici e istituzionali sulle politiche ambientali, mentre il Patto per lo sviluppo è la sede istituzionale che da più di vent'anni permette il dialogo tra stakeholder e amministrazione sulle politiche regionali. Questi spazi hanno sempre incluso le rappresentanze degli Enti Locali. Con il progressivo rafforzamento dell'impegno sui temi dello sviluppo sostenibile in una prospettiva multilivello, Regione Lombardia ha scelto di fare un passo in più e sviluppare strumenti e metodi per facilitare l'adozione degli obiettivi della Strategia regionale all'interno della programmazione degli Enti Locali.

A livello provinciale, Regione Lombardia ha così avviato un Tavolo di lavoro con Città Metropolitana di Milano, Unione delle Province Lombarde e le province lombarde per coordinare la definizione di agende provinciali per lo sviluppo sostenibile. Dopo una prima fase dedicata all'individuazione di un gruppo di indicatori disponibili a livello provinciale, il progetto si sta concentrando sull'allineamento tra il Documento unico di programmazione di ciascuna provincia e la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS), per arrivare poi alla definizione di agende provinciali per lo sviluppo sostenibile. I lavori si svolgono nell'ambito di una collaborazione istituzionale con il MASE e coinvolgono Fondazione Lombardia per l'Ambiente e ASviS come partner tecnici.

A livello comunale, invece, Regione Lombardia, in collaborazione con Anci Lombardia e con il supporto di PoliS-Lombardia e ASviS, ha avviato una sperimentazione per valutare l'allineamento tra i Documenti Unici di Programmazione (DUP) comunali e la SRSvS. L'obiettivo è promuovere una programmazione locale più consapevole, sostenibile e integrata.

Il campione comprende sei enti territoriali, selezionati in accordo con Anci Lombardia per rappresentare diverse classi dimensionali e tipologie territoriali. Cinque sono Comuni: Mantova (MN), Cantù (CO), Zanica (BG) e Biandronno (VA) e Segrate (MI), rispettiva-

mente due realtà urbane di medie dimensioni, due piccoli centri a vocazione rurale o montana e un comune di cintura metropolitana, che offrono una panoramica equilibrata sulle differenti sfide di programmazione. Il sesto è la Comunità Montana della Valsabbia, in qualità di ente sovracomunale, che permette di indagare il livello intermedio di governance, rilevante per funzioni di coordinamento su infrastrutture, servizi ambientali e sviluppo economico.

Anche in questo caso il lavoro sulla coerenza segue a una prima sperimentazione sul monitoraggio, che ha prodotto una piattaforma online aperta a tutti i Comuni che permette di visualizzare i dati relativi a una trentina di indicatori, rappresentativi di tutti gli SDG, per ciascun Comune. L'obiettivo è la creazione di un sistema unico e multilivello di visualizzazione dei dati sullo sviluppo sostenibile, che possa fornire agli Enti Locali strumenti utili per integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle proprie politiche. La sperimentazione sta dimostrando l'efficacia di un approccio integrato tra programmazione locale e monitoraggio regionale, ed evidenzia una buona coerenza strategica in ambiti chiave.

La partecipazione attiva dei Comuni sarà indispensabile per valorizzare i risultati di questo percorso, che vuole essere un passo avanti nell'acquisizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile come linguaggio comune per una migliore collaborazione tra amministrazioni, con particolare attenzione alle esigenze e istanze del territorio.

Un laboratorio di cultura della sostenibilità



RINALDO MARIO REDAELLI

Segretario Generale di Anci Lombardia

Anci Lombardia, associazione a cui i Comuni Lombardi affidano la loro rappresentanza istituzionale, è da sempre impegnata ad offrire servizi, progetti e iniziative di carattere formativo e informativo per sostenere i Comuni in un percorso virtuoso di sviluppo sostenibile dei territori.

Lo sviluppo sostenibile oggi significa per i nostri Comuni un lavoro di squadra per garantire un futuro alle nuove generazioni. In questo contesto si inserisce concretamente l'impegno di Anci Lombardia nella messa in campo di servizi e iniziative finalizzati alla lettura delle esigenze dei diversi territori per poi tradurle in risposte adeguate alle comunità. In questo senso Anci Lombardia può considerarsi un laboratorio della cultura della sostenibilità, poiché promuove e incarna un modello di comunità che favorisce la responsabilità condivisa.

Anci Lombardia svolge una fitta attività di coinvolgimento di tutti i Comuni lombardi in iniziative, non solo di carattere formativo, ma anche di confronto nell'ottica di un processo di stakeholder engagement che includa istituzioni, comunità, università, terzo settore e privato, perché si possano condividere le buone pratiche, si possa garantire una concreta sostenibilità economica, sociale e ambientale nel tempo, e si possano realizzare nuovi modelli per prodotti e servizi sempre più innovativi.

Il nostro obiettivo è quello di promuovere le specificità del variegato mondo dei Comuni lombardi attraverso la loro valorizzazione, partendo dalla convinzione che un percorso verso lo sviluppo sostenibile sia principalmente un cammino condiviso a beneficio di tutte le comunità.

Sostenibilità significa poter continuare a garantire servizi a tutti i cittadini in tutti i territori della Lombardia, dai più piccoli Comuni montani alle città con le loro periferie. Un insieme di specifici progetti indirizzati su diverse tematiche, ma che hanno tutti come principio quello della cooperazione delle reti territoriali e della condivisione ai fini della sostenibilità. Per sintesi ne citerò qui solo alcuni.

Ricordo, per esempio, il progetto sulla rigenerazione urbana, quello di supporto alla realizzazione del PNRR del Centro di competenza di Anci Lombardia, e poi le iniziative sulla valorizzazione dei borghi storici, sull'integrazione dei cittadini stranieri, l'emersione del lavoro nero, così come i progetti per il rafforzamento delle politiche per i giovani e della rete degli Informagiovani. Sul tema della coesione sociale, ad oggi Anci Lombardia è impegnata nella costruzione e attuazione della Strategia Regionale per le Aree Interne, attraverso l'accompagnamento delle 14 aree individuate dall'Agenda del Controesodo, con la progettazione, elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo locale, attraverso specifiche forme di capacity building e la realizzazione di percorsi di innovazione sociale. E poi il percorso formativo rivolto a Comuni ed enti non profit per approfondire i diversi aspetti della destinazione e assegnazione dei beni immobili confiscati alla criminalità per restituirli alla comunità.

Infine mi piace evidenziare la disseminazione, negli anni passati, di progetti che hanno puntato sul rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa degli Enti locali lombardi. Parlo del progetto "Europa Lombardia Enti locali 21-27", promosso dal Consiglio Regionale della Lombardia e da Anci Lombardia, realizzato al fine di favorire lo sviluppo di sinergie tra le politiche elaborate ai diversi livelli di governo a sostegno dell'utilizzo efficace dei fondi europei. Il progetto ha consentito di mettere a disposizione degli Enti locali lombardi una serie di strumenti di lavoro che ha permesso ai Comuni di affrontare in modo efficace sia la stagione europea della programmazione 2021-27, sia le risorse del PNRR. E insieme segnalare le potenzialità promosse e ottenute con il progetto "Lombardia Europa 2020 – Progettazione, modellizzazione e start up di Servizi Europa d'Area Vasta (SEAV) nei contesti lombardi: essere competitivi

in Europa” promosso da Anci Lombardia e finanziato con risorse europee FSE attivate da Regione Lombardia, dove abbiamo coinvolto 692 Comuni, di cui 19 comunità montane, 13 unioni di Comuni. Di fatto, dal 2018 al 2022 sono stati creati servizi associati tra Comuni e Province per la gestione dei fondi europei diretti e indiretti. Con il progetto abbiamo promosso modalità organizzative in grado di favorire la gestione associata dei servizi europei nei contesti d’area vasta lombardi, al fine ultimo di attrarre, utilizzare e gestire risorse europee per realizzare interventi che rispondessero alle esigenze e peculiarità dei territori.

Tutte azioni che hanno generato esperienze e professionalità utili ai nostri Comuni per affrontare più attrezzati le nuove sfide della conclusione del PNRR e dei prossimi fondi di coesione.

Tre linee strategiche per la sostenibilità dei Comuni

MATTEO LUIGI BIANCHI

Vicesegretario Aggiunto Anci Lombardia

Coordinatore dei Dipartimenti:

Europa e Cooperazione Internazionale

Finanza Locale, Bilancio, Fiscalità, Personale



Anci Lombardia conferma il proprio impegno nel promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori lombardi. Riteniamo che la transizione verso un modello sostenibile non sia mera dichiarazione di intenti, ma un programma operativo e articolato, che richiede azione sinergica tra istituzioni, enti locali, risorse finanziarie europee e nazionali, e partecipazione attiva dei cittadini. Per questo, abbiamo definito tre linee strategiche principali: il rafforzamento dell'accesso e della gestione delle risorse europee e nazionali, l'ottimizzazione e consolidamento degli strumenti della finanza locale, e la diffusione di modelli operativi replicabili attraverso la formazione e il confronto territoriale.

In primo luogo, Anci Lombardia intende facilitare i Comuni lombardi - con particolare attenzione a quelli di dimensioni medio-piccole e alle aree interne - nell'identificazione, progettazione e attuazione di interventi finanziati dai programmi europei e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il nostro Centro di Competenza PNRR e l'Ufficio Europa dei Comuni, costituiscono piattaforme operative per l'ascolto diretto, il monitoraggio dei processi e la condivisione delle esperienze, con l'obiettivo di rendere le risorse uno strumento concreto di rigenerazione e innovazione territoriale.

La nostra azione intende favorire la progettazione partecipata, la valorizzazione delle reti fra enti locali e soggetti privati e la maturazione di capacità amministrative adeguate alle complessità della programmazione europea.

In seconda battuta, rafforziamo la nostra azione sul piano della finanza locale. Anci Lombardia promuove percorsi formativi specifici

e strumenti di supporto rivolti a Sindaci, assessori e personale tecnico degli enti locali, al fine di consolidare la capacità di bilancio, di fiscalità locale, di gestione del personale e di rendicontazione. Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, riteniamo centrale che gli enti locali non solo ricevano risorse, ma le spendano correttamente e tempestivamente, evitando sprechi o inadempienze che rischiano di penalizzare le comunità territoriali e operando stabilmente attraverso strumenti operativi dedicati.

Infine, Anci Lombardia considera i Laboratori sullo Sviluppo Sostenibile - organizzati da AnciLab - il luogo privilegiato per il trasferimento di pratiche replicabili, la sperimentazione e il confronto fra amministratori e tecnici. Le edizioni precedenti dimostrano come la condivisione di esperienze – dall'efficientamento degli edifici pubblici alla gestione dei rifiuti, dalla rigenerazione urbana alla biodiversità nei contesti metropolitani e rurali – costituiscano un volano per innovazione e partecipazione. Alla luce di tali esperienze, si intende consolidare percorsi progettuali territoriali, promuovere partnership pubblico-private e avviare indicatori di impatto e monitoraggio coerenti con gli standard europei di rendicontazione. Si tratta di trasformare la visione in servizi migliori, qualità della vita e sviluppo equo nelle nostre comunità locali.

Parallelamente, Anci Lombardia rinnova l'impegno per la formazione permanente degli amministratori e del personale tecnico, con particolare riguardo a temi quali i fondi europei, il procurement sostenibile, il project management e la rendicontazione ambientale. La capacità delle risorse umane locali rappresenta infatti il presupposto affinché la strategia si traduca in risultati tangibili. A tal fine, le nostre iniziative formative sono progettate per essere operative, con schede di progetto, e mentoring di accompagnamento.

In questa prospettiva, un ruolo strategico è svolto dai progetti europei e di cooperazione internazionale ai quali Anci Lombardia partecipa o collabora attivamente. In ambito europeo, *Cultural BEES* punta a rafforzare l'imprenditorialità giovanile nel settore culturale e creativo attraverso percorsi formativi transnazionali e strumenti digitali, mentre *DRIVE* promuove la nascita di ecosistemi di startup rurali, favorendo la crescita di nuove idee e tecnologie nelle aree

periferiche. All'interno del programma *Interreg Italia-Svizzera, RigeneraTI-VA* si propone di rilanciare l'azione pubblica locale nell'area insubrica, *SINTAB* rafforza la cooperazione transfrontaliera per la tutela della biodiversità e *Valleys4ACTIONS* valorizza il turismo culturale e sostenibile nelle valli alpine lombarde e svizzere.

Sul fronte della cooperazione internazionale, i progetti *AICS* testimoniano l'impegno per lo sviluppo sostenibile e la resilienza dei territori. Betlemme *SMART City* promuove la transizione verde e tecnologica della città palestinese, *AKLI BALADI* lavora alla definizione di politiche alimentari urbane inclusive tra Italia e Palestina, mentre *RES4CLIMA* rafforza la sicurezza alimentare e la resilienza agroalimentare in Tanzania. Infine, *ZAFIT*, in Tunisia, punta sulla formazione tecnico-manageriale nel settore zootecnico, creando nuove opportunità di lavoro e innovazione.

Questi progetti rappresentano esempi concreti di come la collaborazione internazionale e la valorizzazione delle competenze locali possano contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo integrato, equo e sostenibile.

In conclusione, Anci Lombardia afferma che l'amministrazione locale è autentico laboratorio dello sviluppo sostenibile: è qui che visione, risorse e comunità si incontrano per generare cambiamento. Serve, quindi, consolidare reti di Comuni, partner e stakeholder, rafforzare la capacità progettuale e continuare a mettere a disposizione competenze tecniche e strumenti operativi. Il nostro obiettivo resta chiaro: favorire uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile per tutti i cittadini lombardi.

Il ruolo centrale dei Comuni lombardi nell'economia circolare



FABIO BINELLI

Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole e Green Economy, Anci Lombardia

Nel pluriennale percorso intrapreso da Anci Lombardia ed AnciLab per promuovere i temi dello sviluppo sostenibile, un notevole impegno è stato diretto a sottolineare le tre componenti della sostenibilità:

ambiente, società, economia.

L'iniziale approccio che raccoglieva soprattutto interventi dei Comuni in campo ambientale è stato progressivamente integrato da progetti in cui la valenza sociale o quella economica costituiscono un fattore più evidente di sostenibilità e di crescita delle comunità locali; nei Laboratori per lo Sviluppo Sostenibile si affiancano progetti apparentemente diversi e la semina condotta negli anni ha portato ad un raccolto ricco e differenziato.

Per questo, ogni tanto è opportuno ritornare a sottolineare l'importanza di alcuni interventi più strettamente ambientali e quest'anno l'attenzione si è concentrata sul tema dell'economia circolare che vede i Comuni della Lombardia svolgere un ruolo fondamentale, sia direttamente che attraverso le proprie società multiutility.

La transizione verso un modello di economia circolare in cui si privilegia la riduzione dei rifiuti, il riuso, il riciclo e il recupero delle materie prime, richiede ulteriori passi avanti rispetto ai risultati già straordinari che il sistema degli enti locali lombardi ha saputo raggiungere, anche grazie al supporto di appositi bandi regionali.

Vi è la necessità di passare dalla raccolta differenziata al recupero della materia e alla prevenzione: l'obiettivo non è solo separare i rifiuti, ma ridurre la produzione, allungare il ciclo dei prodotti, introdurre più efficienza delle risorse.

Il modello di raccolta differenziata "porta a porta" è ormai dominante e può rappresentare una leva per rafforzare l'economia locale, se si traduce in collegamenti con la filiera di trasformazione delle materie raccolte.

In questo senso, le aziende pubbliche che si riuniscono nella Green Alliance costituiscono un punto di riferimento non solo per migliorare la qualità del servizio di gestione dei rifiuti offerto ma anche per rendere i materiali raccolti più idonei al riciclo o al riuso.

I Comuni e le loro aziende possono attivarsi come facilitatori delle filiere locali, stimolando la partecipazione di imprese, cooperative, terzo settore e cittadini ma anche come soggetti industriali, le cui conoscenze e competenze vengono messi al servizio dell'economia circolare

Nonostante gli sforzi, tra i Comuni lombardi non mancano le criticità:

- la disomogeneità tra territori, con alcuni territori che presentano risultati meno brillanti nella raccolta differenziata o nella capacità di recupero;
- l'esiguità delle risorse economiche e tecniche, che ostacola i Comuni più piccoli nel dotarsi di infrastrutture, partecipare a bandi complessi, aggregarsi per economie di scala;
- sebbene i Comuni gestiscano la raccolta e la differenziazione, la parte a valle (riciclo, impianti, valorizzazione) richiede anche livello regionale, filiera industriale, coordinamento sovracomunale.

La scelta di aggregazione operata da molti Comuni medi e piccoli ha dato origine a strutture in grado di trattenere sul territorio competenze tecniche e risorse economiche; il passaggio successivo è diventare fornitori di un sistema industriale basato sulla corretta ed attenta gestione delle risorse che il pianeta ci offre.

I Comuni della Lombardia hanno oggi un'opportunità e una responsabilità elevata: essere protagonisti della transizione verso un'economia più circolare nei loro territori. Se da un lato le risorse regionali e nazionali offrono strumenti concreti, dall'altro è la capacità locale di Comuni e società pubbliche di governare, innovare, coinvolgere e investire che può fare la differenza.

L'Agenda 2030 è la bussola per orientarsi verso il turismo sostenibile



ILARIA CAPRIOGLIO

Membro della Consulta ASviS

(Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)

già Sindaco del Comune di Savona (2016-2021)

Il turismo sostenibile, secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, può essere definito come quella forma di turismo che “soddisfa i bisogni dei viaggiatori e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro”.

Il turismo può contribuire direttamente e indirettamente al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 promuovendo il rispetto per l'ambiente, la protezione del patrimonio culturale e naturale, la generazione di benessere sociale ed economico nelle popolazioni locali; in particolare può operare per favorire, ad esempio, un'alimentazione sostenibile, l'utilizzo di energie rinnovabili e di design a basso impatto ambientale, il monitoraggio dei dati, una gestione ottimale dell'acqua, la protezione dell'ambiente locale e della biodiversità.

Nel 2020 l'UNWTO, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente, aveva promosso il programma "One planet vision for the responsible recovery of the tourism sector" al fine di rilanciare il settore turistico, dopo il periodo pandemico, puntando sulla sostenibilità e indicando sei linee d'azione, a tutt'oggi valide, per la ripresa del turismo responsabile per le persone, il pianeta e la prosperità: sanità pubblica, inclusione sociale, conservazione della biodiversità, azione per il clima, economia circolare, governance e finanza.

La bussola per orientarsi verso una nuova forma di offerta turistica è rappresentata dall'Agenda 2030 capace di trasformare il turista in un "cittadino temporaneo" coinvolto nel processo di sviluppo sostenibile dell'intera comunità che lo accoglie.

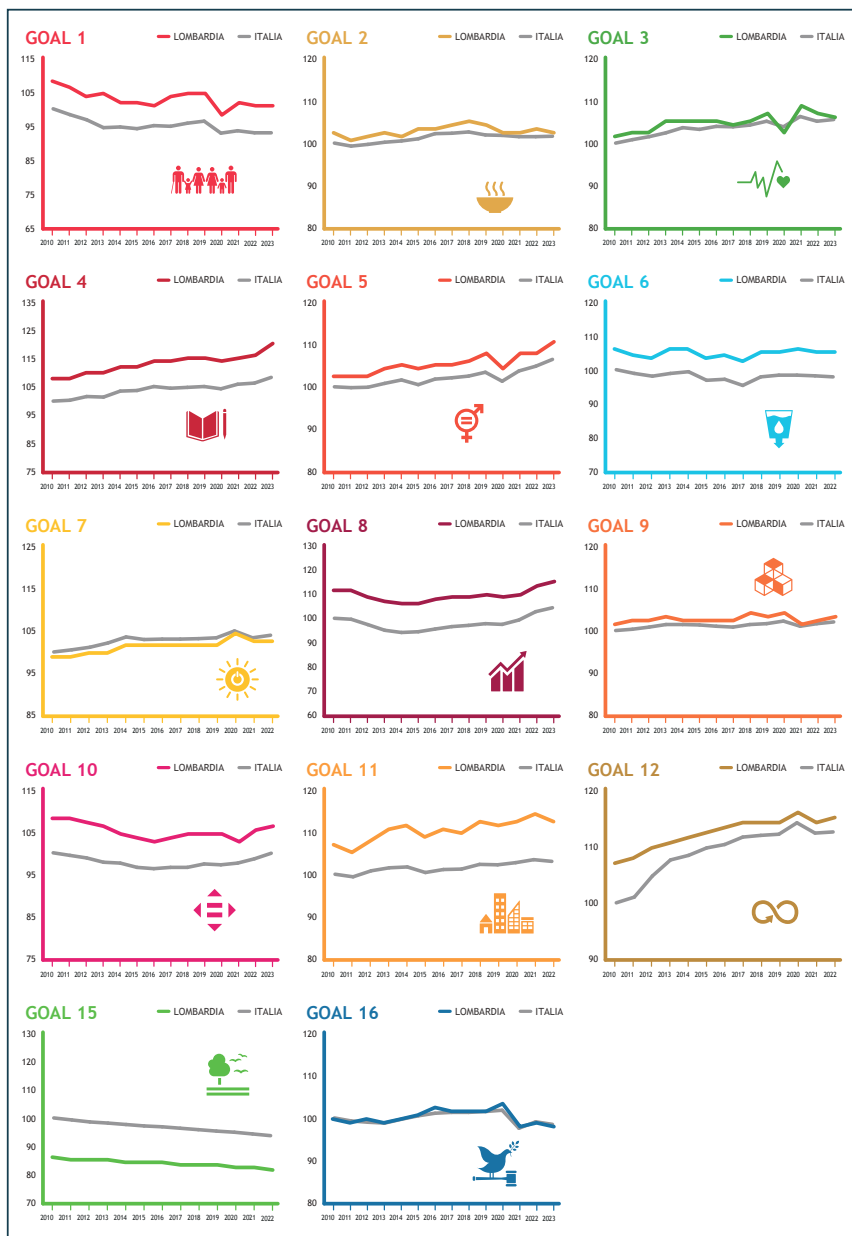
Nelle città si possono realizzare le azioni necessarie per attuare la

Le sfide da affrontare sono molteplici, a partire dal pensiero anticipante necessario per trasformare le città in chiave sostenibile: l'accelerazione dei cambiamenti destabilizza e, per farvi fronte, sono fondamentali nuovi strumenti al fine di comprendere quello che potrebbe accadere e quindi orientare le decisioni.

[illegible]

Indici compositi delle Province e della CM di Milano - Fonte: Rapporto Territori 2024 ASviS

Per molte piccole e medie imprese italiane, fondate su valori forti e radicati di rispetto e responsabilità nei confronti della propria comunità e del proprio territorio, si tratta solo di strutturare e rendere visibile il lavoro già svolto: i rischi a cui va incontro un'impresa che non avvia tale processo di trasformazione verso la sostenibilità sono reputazionali, finanziari (accesso a strumenti finanziari), economici (vantaggio competitivo nei confronti della PA soggetta alle indicazioni del Green Public Procurement per i propri acquisti).



Le imprese devono, inoltre, lavorare con le amministrazioni locali e la società civile per il benessere del contesto urbano, adottando un modello di business orientato al dialogo e all'inclusione delle aspettative dei portatori di interesse nelle strategie aziendali. Le linee guida per un approccio olistico che analizzi gli impatti di un'impresa su tutti i goal, identificando i compromessi necessari con l'ausilio degli stakeholder, sono: la consapevolezza che la sostenibilità non è solo un obbligo, la valutazione delle opportunità e dei rischi al fine di anticiparli ed essere resilienti, la definizione di una strategia di obiettivi e policy, l'attuazione delle strategie, la misurazione e il monitoraggio dei risultati raggiunti e la loro comunicazione.

Anche le imprese che operano nel turismo dovranno andare nella direzione di un bilancio integrato, in grado di illustrare la strategia con cui l'impresa intende creare valore, nel medio e nel lungo periodo, nel contesto di riferimento in cui opera, fornendo un'informativa completa sugli aspetti finanziari, produttivi, intellettuali, umani, sociali e relazionali, naturali.

Il Rapporto Territori 2024, illustra 126 buone pratiche territoriali 2024/2025 e propone quattro aree prioritarie d'intervento:

1. ripristino della natura nei territori: il Regolamento europeo sulla Nature Restoration Law impone dal 2025 il blocco del consumo netto di suolo nelle città. Per attuare questo obiettivo, è necessario aggiornare la pianificazione urbanistica e idrogeologica;
2. politiche climatiche per le città: l'UE ha selezionato nove città italiane per i Climate City Contracts (CCC), un modello replicabile in altre aree urbane. La transizione edilizia deve essere incentivata con agevolazioni fiscali e prestiti agevolati, mentre il trasporto sostenibile richiede investimenti per ridurre il tasso di motorizzazione italiano;
3. rigenerazione urbana e politiche abitative: serve una legge quadro nazionale per il governo del territorio, evitando frammentazioni dovute all'autonomia differenziata. Inoltre, occorre regolamentare gli affitti brevi, finanziare l'edilizia sociale e censire gli immobili abbandonati per destinarli ad alloggi;
4. politiche per la montagna e le aree interne: la legge sulla

montagna dovrebbe integrare la Strategia per le Aree Interne (SNAI), valorizzare i servizi ecosistemici e introdurre una fiscalità di vantaggio. Si propone un Programma Operativo Nazionale (PON) per la montagna nel ciclo di programmazione 2028-2034, con almeno il 20% dei fondi destinato alla coesione territoriale.

Per gli approfondimenti e la consultazione dei Rapporti si rimanda al sito ASviS <https://asvis.it>

Comunità Energetiche Rinnovabili: a che punto siamo in Lombardia?

NUCLEO CERL - COMUNITÀ ENERGETICA REGIONALE LOMBARDA
ARIA S.P.A.

A seguito della pubblicazione del D.M. 414/2023 (c.d. “Decreto CACER”, Configurazioni di Autoconsumo per la Condivisione di Energia Rinnovabile), avvenuta a gennaio 2024, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Italia hanno vissuto un momento di grande fermento, grazie anche al bando PNRR (Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2) in scadenza al 30 novembre 2025, che prevede contributi pari al 40% delle spese per la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili inseriti in CER o nei cosiddetti Gruppi

di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, e ubicati nel territorio di Comuni con meno di 50.000 abitanti.

In Lombardia, il percorso delle CER è iniziato nel 2022, con l'approvazione della Legge Regionale n°2 “Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia - Verso l'autonomia energetica”. Questo atto normativo si basa sostan-

zialmente su tre pilastri: il supporto al territorio lombardo attraverso il nucleo operativo CERL, lo stanziamento di risorse finanziarie specifiche, la costruzione di un sistema di monitoraggio.

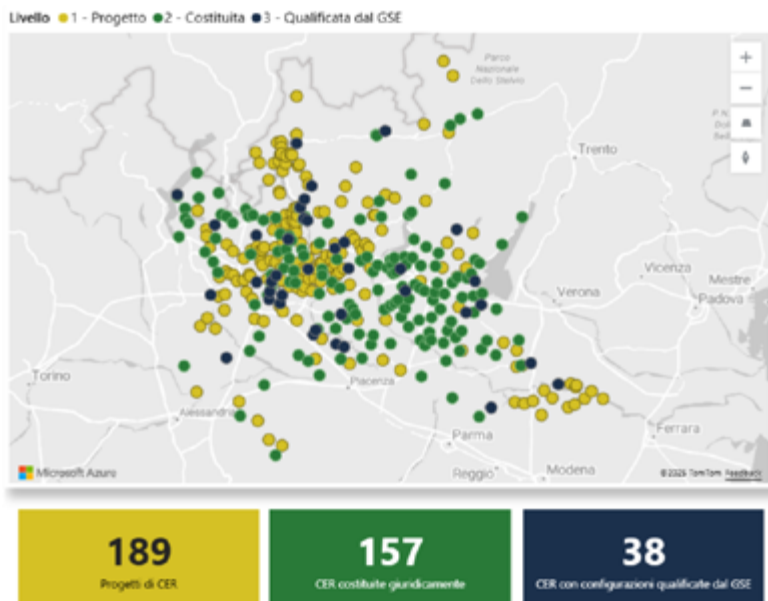
Oggi, a distanza di tre anni, è possibile iniziare a tracciare un primo quadro dell'andamento dell'attuazione della legge regionale lombarda.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, Regione Lombardia ha



Dino De Simone, Giorgio Fedeli, Katia Maino, Maria Elena Proietti, Antonio Kaulard, Anita Tatti

emanato due bandi per circa 50 milioni di euro rivolti alle pubbliche amministrazioni (entrambi con scadenza 30 novembre 2025), finalizzati alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili al servizio di CER. Questa misura di incentivazione di fatto si va ad affiancare alle risorse disponibili a livello nazionale (misura PNRR).

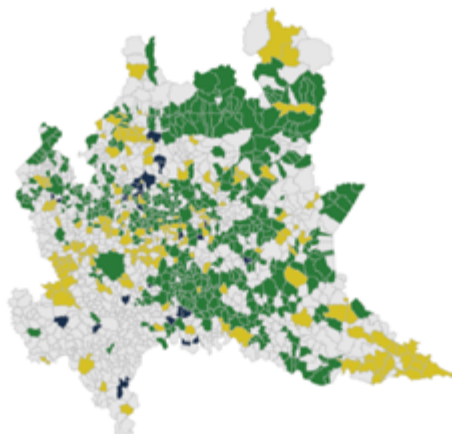


Iniziative di CER in Lombardia (fonte: CERL, dati aggiornati al 16 ottobre 2025)

Parallelamente, a partire dal 2024, il nucleo operativo CERL ha incontrato centinaia di Enti locali e altri soggetti pubblici e privati, fornendo supporto informativo, formativo (anche in sinergia con associazioni di categoria e con il sistema camerale) e tecnico. A inizio 2025, grazie alla collaborazione con RENAEL (Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali), l'attività di supporto ha avuto un'ulteriore spinta attraverso la partecipazione al progetto nazionale RENOSS (Rete Nazionale degli One Stop Shop), avviato su mandato del Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica per sviluppare un modello per la realizzazione di sportelli unici, sia fisici che

digitali, che possano fornire supporto sia allo sviluppo delle CER sia, più in generale, alla promozione dell'uso razionale dell'energia. Maggiori informazioni sono riportate sul sito www.renoss.it.

Livello ● 1 - Progetto ● 2 - Costituita ● 3 - Qualificata dal GSE

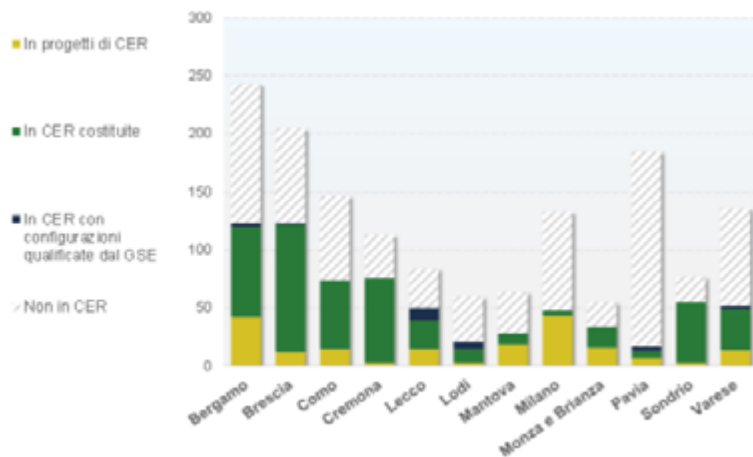


Comuni lombardi coinvolti in iniziative di CER (fonte: CERL, dati aggiornati al 16 ottobre 2025)

Nel 2026 è prevista la pubblicazione del Sistema Regionale di Monitoraggio delle CACER, che permetterà di acquisire informazioni puntuali sull'andamento delle diverse iniziative, anche in termini di ricadute sul territorio in cui tali realtà operano. Già a partire dalla fine del 2024, il nucleo operativo CERL ha avviato un'attività di mappatura per fornire una prima ricostruzione del fenomeno, basata da un lato sulle informazioni relative ai progetti meritevoli individuati nella Fase 1 della Manifestazione di interesse (D.d.u.o. n° 18074 del 16 novembre 2023), dai dati pubblicati periodicamente dal GSE relativamente alle CER ufficialmente qualificate, e infine sulle informazioni reperite mediante contatto diretto con i soggetti promotori o tramite web.

Secondo i dati aggiornati al 16 ottobre 2025, il nucleo operativo CERL ha mappato 195 soggetti giuridici CER già costituiti, 38 dei quali risultano avere un contratto attivo con il GSE per ricevere gli incentivi previsti dal DM CACER (data di ultima pubblicazione dei

dati da parte del GSE: 31 maggio 2025); sono stati poi individuati 189 ulteriori progetti di realizzazione di CER, non ancora formalizzati. Particolarmente interessante risulta il grado di partecipazione dei Comuni ad iniziative di CER: complessivamente sono 701 i Comuni coinvolti (47% del totale), di questi ben 509 già formalmente soci di CER (32% del totale).



Numero di Comuni lombardi coinvolti in iniziative di CER per provincia

Fonte: CERL - dati aggiornati al 16 ottobre 2025

Dall'analisi dei dati si constata come in alcune province lombarde ci sia stata una vera e propria mobilitazione: nelle province di Sondrio e Cremona circa i due terzi dei Comuni è diventato socio di una CER costituita giuridicamente (rispettivamente il 68% e il 65% del totale provinciale dei Comuni); seguono le province di Brescia (54% dei Comuni), Como (40% dei Comuni) e Bergamo (32%).

Un ruolo importante in questi territori è stato svolto dagli Enti di secondo livello: le Comunità Montane, che hanno saputo coinvolgere i piccoli Comuni montani, e le Province, attivate per agevolare la nascita di realtà allargate più strutturate e diffuse. Si tratta in particolare di Bergamo (Fondazione SINERGIA, con oltre 100 Enti locali coinvolti), Como (Fondazione EPC, 41 Enti locali), Lodi (Fondazione CERS Solare Lodigiana, 10 Enti locali) e Sondrio (Associazione

riconosciuta SO.CER, 27 Enti locali).

Sulla base dei dati acquisiti, la maggior parte delle CER (138 casi su 195) si è costituita come associazione non riconosciuta, che rappresenta la forma giuridica più semplice per avviare questo tipo di percorso. Tuttavia, analizzando il medesimo aspetto dal punto di vista delle adesioni dei Comuni, si osserva una distribuzione più uniforme tra le diverse forme giuridiche: dei 509 Comuni soci di CER, infatti, 203 fanno parte di associazioni non riconosciute, 175 sono soci di fondazioni, 124 sono coinvolti in associazioni riconosciute e 7 hanno scelto di aderire ad una cooperativa.

Analizzando infine la diffusione sul territorio in termini di presenza nelle aree convenzionali sottese alle cabine primarie a servizio delle utenze elettriche lombarde, è possibile constatare che nel 75% dei casi è presente almeno un progetto di CER e nel 55% dei casi è addirittura presente una CER esistente a cui è possibile associarsi per condividere energia. La mappatura e tutte le informazioni sulle altre attività svolte dal nucleo operativo CERL possono essere reperite sul sito www.energiailombardia.eu ed è possibile contattare il team scrivendo a cerl@ariaspa.it oppure renoss@ariaspa.it.

Raccontare i beni culturali: AnciLab a Melegnano tra sinergia e innovazione



MARTINA PAPPALARDO

Progettista ed esperta in comunicazione di AnciLab

Prendersi cura del patrimonio culturale locale e nazionale non significa soltanto intervenire fisicamente sugli edifici, ma anche restituirne la memoria custodita all'interno. In un contesto in cui la valorizzazione dell'eredità storica e artistica assume

sempre più rilievo, AnciLab Società Benefit è impegnata in percorsi di innovazione culturale per lo sviluppo locale.

“Straordinari Restauri: Percorsi Digitali - Scenari Futuri nella Città del Passato”, finanziato da Regione Lombardia con il programma InnovaCultura, è il progetto presentato da AnciLab e Assorestauero e avviato a ottobre 2024. Dedicato al Castello Mediceo di Melegnano, nell'ultimo anno ha coinvolto numerosi stakeholder, diventando un vero e proprio laboratorio di confronto e analisi.

Straordinari Restauri: alla scoperta del patrimonio

Il progetto “Straordinari Restauri” nasce con l'obiettivo di valorizzare il Castello di Melegnano grazie alla creazione di un percorso di visita virtuale attraverso l'integrazione di tecnologie avanzate, come ad esempio elaborazioni tridimensionali, contenuti multimediali, voice over e videointerviste. Una narrazione coinvolgente amplierà le possibilità di fruizione del bene culturale, consentendo di rivivere, in relazione ad alcuni dipinti, le emozioni delle scoperte che avvengono in fase di studio e restauro. Oltre a lavorare sul processo dal punto di vista creativo e innovativo, si è arricchito nei mesi anche sul piano dello scambio e confronto tra amministrazioni e professionisti del settore. Le attività di “Straordinari Restauri”, infatti, hanno visto il coinvolgimento della Scuola di Restauro di Botticino e si sono coordinate

anche con il laboratorio di restauro del Politecnico di Milano.

Un grande contributo è stato dato dai tavoli di lavoro tra i partner e il Comune di Melegnano, con la partecipazione di tutte le amministrazioni interessate, Città Metropolitana, proprietaria dell'ala lunga del Castello, e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano.



Sinergia e innovazione: dalla valorizzazione alla sperimentazione

Il progetto ha posto al centro il rapporto con gli stakeholder che ruotano attorno a Melegnano a partire dall'Amministrazione e dai volontari della Pro Loco di Melegnano. Pensando al percorso di quest'anno, le parole che meglio descrivono "Straordinari Restauri" sono "sinergia" e "innovazione", due principi che caratterizzano anche il lavoro di AnciLab e che si confermano come complementari.

Sul piano della "sinergia", AnciLab ha organizzato i "Laboratori di Valorizzazione dei Beni Culturali", momenti di confronto con realtà analoghe che si sono svolti nelle sedi di Anci Lombardia, a Milano, e nello stesso Castello di Melegnano. Gli appuntamenti, dedicati allo scambio di buone pratiche tra i Comuni lombardi, sui temi della valorizzazione, delle iniziative culturali e dell'innovazione, hanno favorito nuove relazioni tra amministratori e operatori culturali, generando

una rete di collaborazione e confronto sulle sfide della gestione del patrimonio.



Dalla collaborazione nasce anche l'innovazione. Valorizzare un bene culturale significa anche rinnovarne l'identità, affiancando alla fruizione tradizionale del Castello, l'opportunità di viverlo anche sul piano digitale, creativo e sociale. Da questa premessa è nato il Corso di Storytelling, organizzato da Anci-Lab nel giugno 2025 all'interno del Castello: tre giornate di attività rivolte ai volontari del Servizio Civile Universale e di DoteComune del settore cultura. Guidati dal regista Fabio Martina, i partecipanti hanno esplorato la storia del castello e incontrato le realtà che lo animano quotidianamente – dalla Pro Loco al

centro culturale Auser, fino alla biblioteca e alla Scuola di Restauro di Botticino – raccogliendo testimonianze e visioni per il futuro del luogo.

Non un semplice laboratorio, ma un momento di sperimentazione accolto con entusiasmo dalla comunità.

“Straordinari Restauri” dimostra come la valorizzazione del patrimonio culturale possa svilupparsi su più piani narrativi, in cui restauro, progettazione, workshop e coinvolgimento territoriale diventano parti attive di un unico percorso. È proprio in questo intreccio tra tradizione e innovazione che nascono nuove forme di racconto e partecipazione.



Partner del Laboratorio



Le imprese in house di Confservizi Lombardia protagoniste della transizione circolare



YURI SANTAGOSTINO

Presidente Confservizi Lombardia¹

La transizione circolare non è un percorso semplice. Richiede investimenti, competenze, sinergie e la collaborazione di tutti: istituzioni, imprese, cittadini. Ma è una sfida che la Lombardia ha deciso di affrontare con determinazione.

È quello che abbiamo raccontato e condiviso all'interno del Laboratorio Sviluppo Sostenibile promosso da Anci Lombardia e AnciLab, portando l'esperienza delle imprese di pubblica utilità che, come associazione rappresentiamo, con un particolare focus sul settore Ambiente e Acqua.

Negli ultimi anni, la sostenibilità è passata dall'essere un tema di sensibilizzazione a un vero e proprio imperativo operativo. Il modello lineare – “prendi, produci, consuma e getta” – non è più compatibile con i limiti ambientali del pianeta né con le esigenze sociali ed economiche dei territori. La crescita costante nell'estrazione di materie prime e la produzione di rifiuti, anche in Italia, ci pongono di fronte a un bivio: continuare con pratiche insostenibili oppure intraprendere con decisione la strada dell'economia circolare.

In Lombardia, tra le regioni più dinamiche d'Europa, questo percorso ha assunto un carattere concreto e misurabile grazie al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, che ha posto obiettivi ambiziosi in termini di raccolta differenziata, riciclo e recupero.

¹ Confservizi Lombardia è l'Associazione regionale che, dal 1979, rappresenta le aziende che operano a livello locale nei settori di pubblica utilità: il servizio idrico, l'igiene ambientale, la filiera dell'energia e del gas, la gestione dell'housing sociale, i trasporti pubblici e le farmacie comunali. Per info: confservizilombardia.it

Per raggiungerli, non bastano politiche e regolamenti, servono attori capaci di tradurre la visione in pratiche quotidiane, investimenti e innovazione. Le imprese in house associate a Confservizi Lombardia, rappresentano esattamente questo motore di trasformazione, grazie alla loro duplice natura di aziende pubbliche radicate nei territori e al tempo stesso orientate all'efficienza e alla sostenibilità.

Rifiuti: Lombardia, un laboratorio avanzato di economia circolare

Come abbiamo avuto modo di documentare attraverso l'interesse dei nostri esperti di settore e la testimonianza delle imprese della rete Green Alliance, la Lombardia si distingue già oggi per risultati sopra la media nazionale: elevati tassi di raccolta differenziata, buoni livelli di riciclo e un contenimento progressivo del ricorso alla discarica. Tuttavia, il Piano regionale fissa traguardi ancora più sfidanti, con l'obiettivo di aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta differenziata, incrementare la quota effettivamente avviata a riciclo, ridurre gli scarti e migliorare la qualità delle frazioni raccolte, rafforzare le filiere locali di recupero materia ed energia e, infine, sostenere modelli di tariffazione e gestione coerenti con i principi dell'economia circolare.

Obiettivi che si integrano con il quadro regolatorio nazionale definito da ARERA, che attraverso i documenti di consultazione più recenti (235, 248 e 249/2025) ha introdotto nuovi indicatori di qualità e criteri tariffari mirati a premiare la resa ambientale e l'efficienza gestionale. In altre parole, chi garantisce un servizio migliore, con raccolte più pure, più riciclo e meno sprechi, riceverà riconoscimento e incentivi.

Il ruolo delle imprese in house: innovazione, prossimità e responsabilità sociale

Le imprese in house svolgono una funzione strategica nel sistema lombardo dei rifiuti. La loro forza risiede in tre elementi chiave:

1. radicamento territoriale: operano a diretto contatto con cittadini, imprese e amministrazioni, riuscendo a calibrare le soluzioni alle specificità locali;
2. mandato pubblico: sono espressione delle comunità e orien-

tano le proprie scelte al bene comune, con una prospettiva di lungo periodo;

3. capacità di innovazione: investono in tecnologie, digitalizzazione e nuove forme di organizzazione, anticipando i cambiamenti richiesti dalla regolazione e dal mercato.

Nel settore rifiuti, questo si è tradotto in iniziative concrete - introdotte gradualmente nel territorio dei Comuni di riferimento - come la tariffazione puntuale, che premia i cittadini più virtuosi; la tracciabilità digitale dei flussi, per migliorare la qualità della raccolta differenziata; la sperimentazione di centri di riuso e recupero che evitano l'abbandono di beni ancora utilizzabili. Le in house stanno, inoltre, consolidando i rapporti con le filiere locali di riciclo, garantendo che il materiale raccolto venga effettivamente trasformato in nuove risorse e non disperso.

Economia circolare e servizio idrico: dal consumo al riuso

Questa logica della circolarità è stata estesa anche alla gestione del ciclo idrico integrato, dove le imprese in house lombarde sono impegnate, con investimenti milionari, a innovare profondamente i propri processi, rispondendo anche a rinnovate esigenze per ridurre gli impatti negativi dei cambiamenti climatici sui nostri territori così eterogenei.

L'approccio del *Circular Water* considera l'acqua non solo come bene da distribuire e depurare, ma come risorsa capace di generare energia, nutrienti e valore ambientale.

Le nostre aziende in house stanno lavorando secondo le "5R" dell'acqua circolare: Raccolta delle acque meteoriche e gestione sostenibile del drenaggio urbano, anche per contrastare l'impermeabilizzazione del suolo; Ripristino della qualità dell'acqua attraverso depuratori tecnologicamente avanzati, capaci di restituire risorse pulite agli ecosistemi; Riuso delle acque reflue trattate per usi agricoli, industriali o civili non potabili, riducendo la pressione sui prelievi. Ma anche Recupero di energia (biogas, calore) e nutrienti dai fanghi di depurazione, trasformandoli in fertilizzanti o altre materie prime e Riduzione delle perdite idriche e dei consumi, grazie a siste-

mi digitali di monitoraggio e gestione delle reti.

Porto solo un esempio, che è quello che conosco più da vicino come presidente di Gruppo CAP e che tiene insieme alcune di queste “R”, un progetto ambizioso di ‘Città Spugna’ che abbiamo portato avanti con Città Metropolitana grazie a fondi PNRR. Si tratta di 90 interventi in 32 Comuni coinvolti, per trasformare le superfici impermeabili in spazi resilienti e sostenibili, capaci di assorbire e trattenere l’acqua piovana in eccesso. Un modello operativo, che auspico possa essere diffuso il più possibile come stanno facendo altre aziende dell’acqua in Lombardia, pensato per mitigare il rischio idraulico, migliorare la gestione delle acque meteoriche e rafforzare l’adattamento climatico delle città.

Ringrazio chi ci ha dato l’opportunità di condividere visioni, progetti, competenze e... anche fatiche nel tradurre la transizione circolare in operatività. Nei rifiuti come nell’acqua, le nostre imprese in house stanno costruendo le basi per un sistema che non si limita a ridurre l’impatto ambientale, ma a creare valore condiviso con le comunità.

Green Alliance: la forza della rete per aziende sempre più sostenibili



ALBERTO FULGIONE

Portavoce Green Alliance

Presidente di CEM Ambiente Spa

In Lombardia esiste una rete di aziende pubbliche che, insieme, rappresenta una delle esperienze più significative di collaborazione e innovazione nel campo dell'ambiente: Green Alliance. Fondata nel luglio 2020, questa alleanza riunisce oggi 18 società tra gestori e impiantisti che operano nei servizi ambientali e di igiene urbana in tutto il territorio regionale lombardo. Un sistema che serve oltre 3 milioni di abitanti in 523 Comuni, coprendo più del 40% del territorio della Lombardia. In tutto 2.670 dipendenti e oltre 609 milioni di valore della produzione (dati bilanci 2024). Sette gli impianti che costituiscono la “spina dorsale” operativa del sistema: impianto di selezione degli imballaggi Seruso Spa (soci: BEA, CEM Ambiente e SILEA), impianto di gestione delle terre di spazzamento di CEM Ambiente a Liscate, i termovalorizzatori di SILEA, Busto Arsizio e BEA, e gli impianti di gestione della FORSU di ZeroC e Neutalia.

Ma al di là di questi numeri, sono i risultati ambientali a confermare la solidità del modello: secondo i dati ISPRA 2023, i gestori della Green Alliance raggiungono in media il 78% di raccolta differenziata, contro il 73,9% della media lombarda, e producono 102 chilogrammi di secco pro capite all'anno, ben al di sotto della media regionale di 122 chilogrammi.

Un osservatorio privilegiato sulle regole e sulle sfide del settore

Nata dall'esigenza di unire competenze e visioni, Green Alliance è diventata un punto di riferimento per lo sviluppo sostenibile e per la qualità dei servizi pubblici locali. È una rete viva, fatta di confronto

e condivisione che si pone come obiettivo la capacità di anticipare i cambiamenti, capire come evolvono le regole del settore e individuare insieme le soluzioni migliori per le comunità del territorio.

Dal 2020 ad oggi, il contesto normativo dei servizi ambientali è cambiato profondamente: nuovi regolamenti di ARERA (come il MTR-2 e il TQRIF), il Testo Unico dei Servizi Pubblici Locali e il nuovo Codice dei Contratti hanno ridefinito criteri, tariffe, qualità e responsabilità degli operatori. Green Alliance si è affermata come luogo di confronto tecnico e politico dove interpretare queste trasformazioni e costruire risposte condivise. Solo nell'ultimo anno, la rete ha organizzato oltre dieci tavoli tecnici e cicli di incontri, con il coinvolgimento di Confservizi, Fondazione Operate e AnciLab, per approfondire temi come la regolazione tariffaria, la rendicontazione ARERA, i nuovi CAM, la gestione dei rifiuti verdi e tessili e la cybersicurezza. Un lavoro costante che rafforza la competenza e la coerenza del sistema pubblico lombardo.

Innovazione, sostenibilità e visione comune

La Green Alliance non è solo un coordinamento operativo: è un laboratorio di innovazione. Dalla collaborazione con enti di ricerca come REF Ricerche e il CIC, ai laboratori sulla comunicazione e la sostenibilità promossi insieme ad AnciLab, la rete sta diventando un modello di riferimento per come il sistema pubblico può innovare restando vicino ai territori.

Una bussola per le aziende pubbliche

La sfida, oggi, è guidare il cambiamento senza subirlo. Le regole evolvono, le tecnologie cambiano, ma il nostro obiettivo resta lo stesso: garantire servizi ambientali di qualità, economicamente sostenibili e sempre più attenti all'impatto sul pianeta.

In un settore attraversato da profonde trasformazioni, Green Alliance è oggi una bussola per le aziende pubbliche lombarde: un luogo di ascolto, dialogo e visione condivisa. La sua missione è chiara: accompagnare la transizione ecologica con competenza, equilibrio e responsabilità, valorizzando il modello in house come garanzia di controllo pubblico, efficienza gestionale e rispetto dell'ambiente.

La strada è tracciata: l'alleanza continua a crescere, segno che la collaborazione tra realtà pubbliche non solo è possibile, ma rappresenta una delle risposte più solide alle sfide della sostenibilità e dell'innovazione nei servizi ambientali.

Chi fa parte della rete Green Alliance

Dai 12 soci fondatori del 2020, oggi Green Alliance conta 18 membri. Sono: AEMME, AGESP (che ha il termovalorizzatore di Busto Arsizio), AMAGA, ASM Magenta, BEA e BEA Gestioni, CEM Ambiente, Mantova Ambiente, Neutralia, SASOM, SAE Valle Sabbia, SECAM (dal 2023), Service24, Servizi Comunali, SILEA (che ha il termovalorizzatore di Valmadrera), CBBO (dal 2025), GardaUno (dal 2025), Zero C.

Comoli Ferrari e AnciLab: un partenariato strategico per la crescita sostenibile e sicura dei territori

RAFFAELE VENERUSO

Direttore Commerciale e Marketing Strategico di Comoli Ferrari



Una filiera, quella impiantistica, che evolve rapidamente, soprattutto a fronte dei bisogni espressi dalla transizione energetica, oltre che da una migliore e più sicura qualità della vita, e che ha imposto necessariamente, anche a Comoli Ferrari - affermata realtà italiana nel campo dell'impiantistica elettrica e idrotermosanitaria - , un cambio di paradigma: la necessità di integrare la propria identità come fornitore di servizi, con l'obiettivo di identificare, per ciascun stakeholder, la migliore soluzione impiantistica alle nuove esigenze emergenti.

È con questo spirito che Comoli Ferrari, per il quarto anno, ha collaborato con i laboratori di AnciLab, per supportare, accompagnare, rafforzare l'azione della Pubblica Amministrazione nelle diverse sfide legate ai temi dell'innovazione, della semplificazione, della legalità, della sicurezza e della formazione.

L'azienda sta sviluppando un modello di crescita fondato sull'integrazione tra competenze, tecnologie e conoscenza condivisa, con l'obiettivo di promuovere un progresso responsabile e orientato al benessere collettivo.

“Un cammino che coinvolge tecnici, esperti, docenti, produttori e rappresentanti istituzionali, segnando per l'azienda un'evoluzione profonda nella consapevolezza del ruolo che le imprese possono assumere all'interno dei processi di innovazione sostenibile”, afferma Raffaele Veneruso, Direttore Commerciale e Marketing Strategico del Gruppo.

La visione è chiara: costruire alleanze operative, lavorare in sinergia con i fornitori partner, per affrontare insieme sfide e oppor-

tunità sempre più complesse. Perché solo attraverso un approccio condiviso è possibile rispondere in modo efficace alla crescente richiesta di soluzioni integrate. Questa visione si traduce in strategie concrete di rafforzamento delle collaborazioni, nel breve, medio e lungo termine, grazie all'impiego coordinato di risorse e allo sviluppo di nuove competenze.



Intervento di Raffaele Veneruso durante il laboratorio "Videosorveglianza e sicurezza urbana"

“Anche nel 2025 le iniziative condivise con AnciLab hanno toccato temi strategici per la qualità della vita delle comunità locali, quali, ad esempio, la videosorveglianza, la sicurezza e l'efficientamento energetico” prosegue Veneruso.

Tutto è iniziato a maggio, con l'avvio di una serie di Focus Group che hanno coinvolto amministratori, tecnici comunali, responsabili IT e comandanti di polizia locale, con l'obiettivo di mettere a fuoco esperienze, criticità e priorità operative sul tema. Un momento di ascolto attivo, pensato per comprendere la situazione dei Comuni in quest'ambito e delineare le questioni da approfondire nei successivi

incontri di laboratorio. Durante questo momento di confronto sono emersi temi ricorrenti: necessità di infrastrutture scalabili e interoperabili, l'importanza della sicurezza come valore essenziale e obiettivo condiviso nelle comunità e la consapevolezza che la tecnologia, da sola, non basta senza un adeguato investimento in formazione e processi organizzativi.

Su queste basi è stato costruito, con la presenza di esperti Comoli Ferrari, il laboratorio "Videosorveglianza e sicurezza urbana", il cui intervento ha voluto focalizzarsi sui pilastri essenziali per un progetto efficace e sostenibile in ambito sicurezza. Il laboratorio è stato un vero spazio di confronto aperto, in cui discutere insieme di aspetti normativi, gestionali e organizzativi, condividendo buone pratiche e bisogni formativi per le future attività di Anci Lombardia e AnciLab.

"È necessario promuovere una cultura dell'innovazione che supporti la capacità decisionale, la pianificazione e l'erogazione di servizi più efficaci e inclusivi", sostiene Veneruso. "Investire nella conoscenza significa, per gli enti locali, migliorare la qualità dell'azione pubblica e rendere le politiche più aderenti ai bisogni reali delle comunità. Per questi motivi – aggiunge il Direttore Commerciale e Marketing Strategico – partecipiamo con interesse alle giornate di formazione e scambio di esperienze dove è possibile trovare un terreno comune di confronto aperto, di ascolto reciproco e di costruzione di linguaggi condivisi. Fondamentale per comprendere più a fondo le specificità, le esigenze e le criticità che caratterizzano i gli enti locali nel segno della collaborazione e del dialogo istituzionale." E conclude: "È così che è possibile sviluppare, e Comoli Ferrari intende dare il proprio contributo in questo, una visione integrata delle sfide del territorio, dalla transizione energetica alla sicurezza, dalla gestione digitale dei servizi alla qualità della vita urbana e tradurla in nuove competenze tecniche e responsabilità collettiva."

Comoli Ferrari crede fermamente nel ruolo della formazione: lo testimonia l'aver creato, da ormai sette anni, l'Academy Comoli Ferrari come un'attività cardine del modo di intendere il fare azienda, uno spazio completamente dedicato all'accrescimento delle competenze specialistiche, indispensabili per intervenire sul valore di svol-

gere il mestiere dell'impiantista e di incidere sul proprio business.

Sia in ambito pubblico che privato, la formazione non è più solo un momento di aggiornamento tecnico, ma un processo continuo di crescita culturale e organizzativa, indispensabile per affrontare la complessità delle trasformazioni in atto.

Nel settore privato, la formazione rappresenta un elemento chiave per sostenere la competitività e la responsabilità sociale delle imprese, interpretando i cambiamenti tecnologici, normativi e ambientali in modo proattivo, contribuendo a generare valore condiviso e sostenibile.

“Digitalizzazione, cooperazione tra attori pubblici e privati e valorizzazione delle professionalità rappresentano i cardini che devono guidare, a nostro parere, le aziende che intendano porre al centro la qualità della vita e la sostenibilità dei territori. E la collaborazione con AnciLab riteniamo sia uno dei posti ideali in cui perseguirle”, commenta Veneruso. “Un percorso, quello avviato da AnciLab” conclude “che non si chiude con i laboratori svolti, ma che diventa il punto di partenza per valorizzare - insieme ai Comuni - esperienze e buone pratiche per affrontare con consapevolezza e collaborazione le sfide a cui le città sono chiamate a rispondere, anche nei confronti della collettività.”

Con tale orientamento, l'azienda conferma il proprio impegno nel favorire una collaborazione aperta e costruttiva tra sistema produttivo, enti locali e mondo della ricerca, riconoscendo nel dialogo e nella condivisione delle conoscenze la chiave per affrontare con efficacia le sfide ambientali e sociali del presente.



Made Expo, conoscenza e innovazione per la transizione ecologica e digitale del Paese

PAOLA SARCO

Amministratore Delegato di MADE eventi Srl

In un tempo in cui la sostenibilità non è più soltanto un obiettivo, ma una responsabilità condivisa, MADE expo si conferma come luogo di convergenza tra innovazione, cultura del costruire e visione del futuro. La nostra manifestazione nasce da una convinzione profonda: l'edilizia e l'architettura non sono soltanto settori economici, ma strumenti di trasformazione sociale e ambientale. Ogni progetto, ogni materiale, ogni tecnologia può contribuire a disegnare città più sicure, più belle e soprattutto più sostenibili.

MADE expo 2025 si presenta come la più ambiziosa edizione di sempre. Non solo un evento espositivo, ma un ecosistema di conoscenza e di relazioni che unisce imprese, istituzioni, università, professionisti e amministrazioni locali in un dialogo concreto sui temi che contano davvero: l'efficienza energetica, la rigenerazione urbana, l'economia circolare, la digitalizzazione e la sicurezza del costruito.

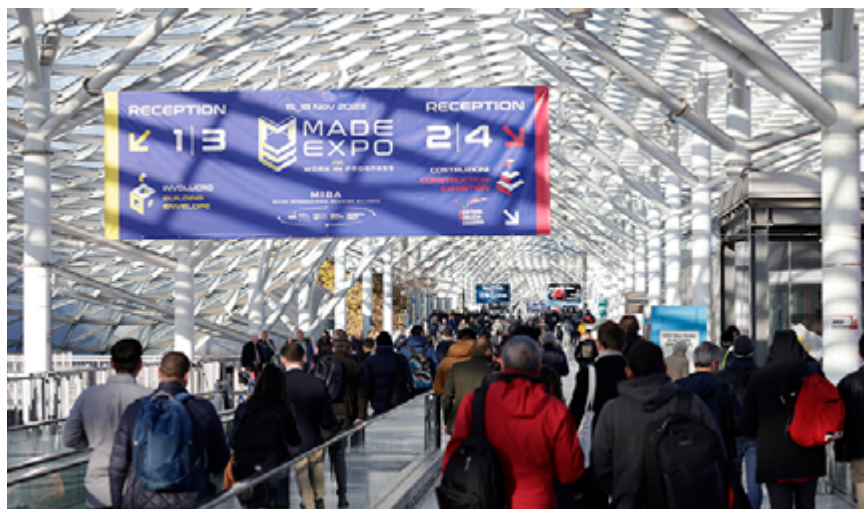
Oggi più che mai, la sostenibilità è il punto di partenza e di arrivo di ogni riflessione. È il principio che ispira il nostro percorso e la lente attraverso cui leggiamo le trasformazioni del mercato e della società.

Per MADE expo, la sostenibilità non si traduce soltanto nella scelta di materiali innovativi o nella riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi. È un concetto più ampio, che coinvolge il modo in cui progettiamo, costruiamo, abitiamo e gestiamo i nostri spazi. È una cultura del fare che richiede competenze nuove e una collaborazione estesa tra pubblico e privato. In questo senso, la manifestazione si pone anche come opportunità di conoscenza per i



Comuni, chiamati a gestire la complessità della transizione ecologica e a promuovere una rigenerazione urbana capace di coniugare sostenibilità, sicurezza e inclusione sociale.

Proprio alle amministrazioni locali, ai tecnici comunali e ai decisori pubblici, MADE expo offre strumenti, visioni e modelli operativi. Grazie alla collaborazione con ANCI e con i principali attori della filiera, proponiamo un palinsesto di incontri, workshop e momenti di confronto dedicati a chi, ogni giorno, lavora per migliorare la qualità della vita nei territori. I Comuni sono protagonisti essenziali di questa transizione: con loro vogliamo costruire un linguaggio comune basato su dati, competenze e responsabilità condivise.



L'edizione 2025 nasce in un momento in cui il settore delle costruzioni mostra segnali di cambiamento e una crescente attenzione verso la qualità del costruito. In questo scenario, MADE expo assume un ruolo di regia: una piattaforma di pensiero e di azione che orienta il mercato verso soluzioni concrete, premiando l'innovazione sostenibile con iniziative come il *MADE Sustainability Prize*, realizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano.

Attraverso questo riconoscimento, valorizziamo le aziende che interpretano la sostenibilità come leva strategica e culturale, non

come semplice requisito tecnico. Perché la sostenibilità, per noi, è prima di tutto un atto di responsabilità verso le generazioni future.

In linea con i valori del *New European Bauhaus*, MADE expo 2025 promuove una nuova idea di costruzione: sostenibile, bella e inclusiva. Crediamo in un'architettura che sappia coniugare la funzionalità con l'estetica, la tecnologia con l'etica, la performance con la qualità della vita.

In questa visione, la bellezza non è un lusso, ma un diritto: il diritto di abitare spazi pensati per il benessere delle persone e per l'armonia con l'ambiente. È su questi principi che intendiamo costruire il futuro dell'edilizia italiana ed europea.

Accanto al tema della sostenibilità, l'innovazione tecnologica rappresenta un altro pilastro fondamentale del nostro progetto. L'appuntamento "AI Architectural Intelligence" ne è un esempio emblematico: un momento di confronto internazionale che esplorerà il ruolo dell'intelligenza artificiale come strumento per progettare meglio, gestire in modo più efficiente le risorse e migliorare la qualità ambientale degli edifici e delle città.



Siamo convinti che l'innovazione digitale non sia in contrasto con la dimensione umana dell'architettura, ma possa diventare un suo potente alleato. L'AI, i dati, la modellazione avanzata e la manutenzione predittiva possono contribuire a edifici più intelligenti, più sicuri e più sostenibili.

MADE expo è anche un luogo di alleanze. La sinergia con MIBA – Milan International Building Alliance – ci consente di amplificare il nostro messaggio all'interno di un ecosistema internazionale che integra edilizia, impiantistica, sicurezza e tecnologie smart. È una visione che guarda oltre la fiera, verso un sistema integrato di conoscenza e innovazione a servizio della transizione ecologica e digitale del Paese.

In definitiva, MADE expo 2025 è un invito a riflettere, a dialogare e ad agire. È un laboratorio aperto dove istituzioni, imprese, progettisti e amministratori pubblici possono incontrarsi per costruire insieme il futuro del costruire.

Un futuro in cui sostenibilità e competitività non sono alternative, ma parti di un'unica visione.

Un futuro che inizia da Milano, ma parla all'Europa e al mondo.

Con MADE expo 2025 vogliamo affermare una certezza: costruire in modo sostenibile non è solo possibile, è necessario. E insieme, possiamo farlo diventare realtà.

3

Esperienze dei Comuni

I Comuni che hanno partecipato al Laboratorio
raccontano progetti realizzati e da realizzare



Comune di Agrate Brianza

ROBERTO STRABELLO

Assessore ai Lavori Pubblici, Cura del Patrimonio, Politiche Ambientali, Mobilità

***Acqua e rigenerazione urbana: la Water Plaza di via Clemente Vismara
Un Progetto del Comune di Agrate Brianza e BrianzAcque***



Agrate Brianza è un Comune della Provincia di Monza e Brianza che, come tutti i Comuni che circondano Milano, sia in prima che in seconda fascia, ha avuto un importante sviluppo demografico e di patrimonio abitativo. I suoi abitanti sono passati dai 6200 del 1950 agli attuali circa 16000. Lo sviluppo, come è facilmente immaginabile, ha comportato un consistente consumo di suolo dovuto all'urbanizzazione del territorio per uso abitativo e industriale.

Il territorio di Agrate Brianza è attraversato, oggi, da tre delle più importanti autostrade lombarde: nella direttrice est-ovest dalla A4 Torino-Venezia, nella direttrice sud-nord dalla Tangenziale Est di Milano, e dalla Tangenziale Est Esterna di Milano.

Negli anni '60-'80 del secolo scorso, questa facilità nei collegamenti ha portato alla nascita di grandi comparti industriali, come la STMicroelectronics e la STAR. Le prime conseguenze sono state la riduzione della quantità e qualità del terreno disponibile all'assorbimento delle acque piovane, la perdita della biodiversità e la riduzione della capacità di assorbimento della CO2.

A tale notevole crescita, avvenuta negli anni in modo non omogeneo, ha fatto seguito il conseguente ampliamento delle reti fognarie e di gestione delle acque, che sono state ampliate nelle loro dimensioni ed estensioni.

L'ultimo fenomeno che si è verificato nel nostro territorio deriva dal cambiamento climatico. Negli ultimi vent'anni, sempre più di

frequente i periodi primaverili ed estivi hanno visto il manifestarsi di eventi meteorologici che si sono man mano intensificati, con bombe d'acqua ed esondazione dei corsi d'acqua presenti sul territorio.

I criteri di intervento applicati dal gestore della rete idrica, BrianzaAcque, sono stati quelli di manutenzione dell'esistente e di ampliamento della capacità di trattenimento delle acque attraverso vasche di raccolta. Il progetto che qui presentiamo si innesta proprio su questo ultimo filone, in maniera diversa dalle classiche vasche volano.

L'area della piazza di via Vismara si è sviluppata negli anni '90. L'intera area è ad uso residenziale, con spazi per il commercio di prossimità, asili nido e scuole per la prima infanzia, ed è ancora in fase di espansione.



Il Comune e il gestore della rete, a fronte dei problemi esistenti sulla zona d'intervento, hanno deciso di sviluppare un progetto di riqualificazione ambientale e sociale tramite l'introduzione di Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile ispirati alle water square presenti in Europa.

Si è deciso di intervenire sulla piazza con l'utilizzo di parti pubbliche e parti private ad uso pubblico, con l'obiettivo di rendere tale area in grado di gestire localmente le acque di pioggia e controllarne il deflusso negli impianti di depurazione esistenti, riducendo così il sovraccarico sull'intero sistema fognario del paese e di conseguenza anche il fenomeno delle inondazioni, per trasformare gli spazi in luoghi a servizio della comunità.

In pratica, durante gli eventi piovosi a normale intensità, le aree di bioritenzione assorbono le acque piovane mentre, durante gli eventi più intensi, la cavea svolge il ruolo di vasca volano trattenendo e gestendo verso la rete fino a 100 mc di acqua.

Il progetto ha previsto un percorso di comunicazione verso la cittadinanza già dalla fase progettuale. Sono state svolte assemblee pubbliche sia nella fase iniziale del progetto che nella fase appena precedente

l'apertura dei lavori per illustrare le attività previste. In particolare, estremamente importante è stata l'interlocuzione con gli amministratori dei condomini coinvolti dal cantiere e con i commercianti della piazza.



Il contributo economico del Comune è stato pari a circa il 23% dell'importo dei lavori. Il cantiere è stato attivato a maggio 2025 e i lavori sono proseguiti fino a fine ottobre, con un ritardo di 30 giorni rispetto al programma iniziale.

Il completamento delle attività avrà una coda nella fase invernale legata alla piantumazione del verde (piante ed essenze) a completamento della nuova piazza.

In conclusione, era nostro obiettivo riqualificare un'area del nostro paese dal punto di vista strutturale e idraulico e creare le condizioni perché questa nuova piazza diventi un centro di aggregazione per chi la abita. Siamo convinti di avere operato per creare le condizioni corrette perché questo si realizzi.

Cosa facciamo

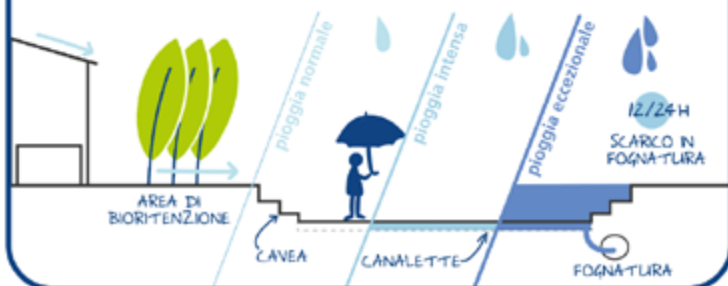
Si interviene su due aree pubbliche con l'obiettivo di renderle capaci di **gestire localmente le acque di pioggia** e controllare il loro deflusso, evitando così di sovraccaricare la rete fognaria e gli impianti di depurazione esistenti e riducendo fenomeni di inondazioni. Allo stesso tempo, in quanto interventi multi-obiettivo, queste soluzioni forniscono molteplici **servizi ecosistemici** e creano luoghi e comunità resilienti rispetto alle sfide del cambiamento climatico.



Il progetto per la piazza prevede la rimodulazione degli spazi con l'inserimento di alcune tecnologie integrate nel disegno generale per gestire in maniera locale e controllata l'acqua raccolta dai tetti degli edifici della corte e dalla piazza stessa.

L'area di bioritenzione intercetta le prime acque di dilavamento, è sufficiente a gestire eventi piovosi comuni.

La cavea raccoglie le acque durante eventi piovosi più intensi. Le canalette raccolgono le acque fino ad eventi moderati. Si riempie completamente solo durante piogge di portata eccezionale, rilasciando poi l'acqua accumulata in fognatura in maniera controllata nell'arco di 12/24h.



Comune di Bergamo

ORIANA RUZZINI

*Assessore alla Transizione Ecologica,
Ambiente e Verde*



Climate City Contract

Bergamo ha sposato con convinzione la sfida dell'EU Mission Climate neutral e smart city, sentendosi pienamente ingaggiata dal contesto storico che vede una profonda crescita della consapevolezza collettiva sulle tematiche ambientali in generale ed in particolare quelle relative al contrasto del riscaldamento globale.

Le missioni UE vogliono rispondere a grandi sfide sociali tra cui la lotta contro il cancro, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la protezione dell'ambiente e la trasformazione delle città in città più verdi e a misura d'uomo.



Il programma, lanciato dalla Commissione Europea per ingaggiare 100 città, ha un obiettivo ambizioso ma

imprescindibile: creare un network di città pioniere capaci di guidare l'intera Europa nella transizione climatica.

Bergamo è una di queste 100 città, solo 9 in Italia. E questo non è soltanto un riconoscimento del lavoro fatto negli anni, ma una grande responsabilità. Nel maggio del 2023, abbiamo sottoscritto il nostro Climate City Contract: un patto pubblico tra istituzioni, comunità e partner locali e Unione Europea. È un documento di impegno collettivo, trasparente, e soprattutto attivo e dinamico. Un contratto che definisce una visione, individua le azioni necessarie e attiva processi di investimento condivisi.

Non ci siamo limitati a firmare un impegno: abbiamo cominciato a realizzarlo da subito.



La Sindaca Elena Carnevali e l'Assessora alla Transizione Ecologica, Ambiente e Verde Oriana Ruzzini ricevono la EU Mission Label a Strasburgo

A un anno di distanza, possiamo dire che il primo pacchetto di azioni ha dato risultati concreti.

Abbiamo scelto di partire dai luoghi dell'educazione e della socialità, con interventi strutturali sulle scuole e sugli impianti sportivi. Una scelta simbolica e strategica: è lì che si forma la coscienza ecologica dei cittadini di domani.

Nel dettaglio, sono stati attivati 11 interventi principali, di cui 2 sono in corso, ma pienamente finanziati e in fase avanzata:

- la nuova scuola secondaria Mazzi, con ultimazione prevista nel 2026;
- la ricostruzione della scuola primaria Ghisleni, che includerà un impianto fotovoltaico da 115 kWp, con consegna prevista per il 2025.

Complessivamente, le azioni attivate nel primo anno genereranno oltre 580 kWp di potenza fotovoltaica, di cui il 16% già installato. Un dato significativo che avvicina alcuni nostri edifici pubblici all'autonomia energetica, riduce i costi per la collettività e contribuisce in modo diretto alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Altri interventi rilevanti dell'amministrazione sono:

- l'implementazione dell'infrastruttura di ricarica per auto elettriche con 206 stalli già operativi e altri 150 nella programmazione recentemente approvata;

- gli interventi per la gestione dei rifiuti urbani: 150 cestini compattanti e smart già posati, la realizzazione di 6 ecoisole interrate e la posa di cestini per la raccolta dei RAEE, uno per ogni quartiere, oltre alla realizzazione dei nuovi Centri di Raccolta e del Riuso, il cui cantiere è già aperto, e che saranno operativi nel 2026.



Rappresentanti di alcune città italiane al ricevimento della Eu Mission Label a Strasburgo (da sx: Prato, Bologna, Torino, Bergamo, Milano)

Questi numeri raccontano una trasformazione concreta, ma il Climate City Contract non è solo un piano tecnico. È anche un metodo di lavoro aperto, partecipativo e trasparente. Ed è per questo che, accanto agli interventi fisici, abbiamo voluto costruire uno strumento digitale innovativo: la piattaforma *comune.bergamo.forimpact.ai*.

Questa piattaforma è la casa digitale del Climate City Contract di Bergamo. Uno spazio dove cittadini, stakeholder, imprese, scuole e ricercatori possono:

- conoscere in tempo reale lo stato di avanzamento degli interventi;
- consultare obiettivi, indicatori e strumenti del contratto;
- candidarsi per partecipare al progetto.

Crediamo fermamente che la transizione climatica sia una sfida collettiva, e che ogni cittadino debba potersi sentire parte del cambiamento. Per questo, nei prossimi mesi, rafforzeremo l'uso della piattaforma

come strumento di engagement. Sulla piattaforma è stato attivato anche il registro CACER cittadino, dove conoscere o registrare ogni nuova comunità energetica.

Sul lato degli investimenti sarà fondamentale attingere a fonti diverse: fondi europei, PNRR, risorse regionali, ma anche partenariati pubblico-privati e strumenti finanziari innovativi. La dimensione economica è cruciale, ma lo è anche la dimensione educativa. Senza un cambiamento culturale profondo, nessuna transizione sarà davvero duratura.

Per questo stiamo lavorando a una serie di iniziative educative e formative, per giovani e adulti, per tecnici e cittadini, affinché la sostenibilità diventi un linguaggio comune, e non solo un obiettivo tecnico, primo fra tutti l'attivazione di uno Sportello Energia e Clima con obiettivo educativo e divulgativo.



Render – Progetto del Centro di Raccolta e Riuso di Bergamo

Comune di Brescia

CAMILLA BIANCHI

Assessore alla Transizione Ecologica, all'Ambiente, al Verde e alle Politiche Energetiche

Gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici nel quartiere di Porta Milano a Brescia: più oasi verdi e meno isole di calore nelle periferie urbane



L'obiettivo del Comune di Brescia è trasformare l'area urbana in una città sempre più verde, salubre e vivibile, promuovendo un modello di sviluppo urbano sostenibile e a misura dei bisogni degli uomini e delle donne che la abitano.

Le analisi condotte dalla Fondazione CMCC – Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici – sul periodo 2019-2023 hanno evidenziato come le zone più esposte al riscaldamento e alle ondate di calore siano situate a sud del centro storico e nelle aree periferiche sud-occidentali.

In questi quartieri, dove vivono prevalentemente nuclei familiari a basso reddito che trascorrono in città tutto l'anno, il Comune ha individuato la necessità di interventi mirati per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare la qualità della vita.

Tra gli obiettivi principali figurano la riduzione dell'effetto "isola di calore" urbano, l'aumento della vegetazione e una gestione più efficiente delle acque piovane, per prevenire allagamenti e sovraccarichi del sistema di drenaggio.

Nel 2022 è stata individuata un'area pubblica nel quartiere di Porta Milano, nella zona ovest della città, composta da strade semi-periferiche che intersecano undici edifici di edilizia popolare risalenti ai primi del '900. Questi immobili, di proprietà di enti privati a vocazione filantropica, ospitano persone anziane, famiglie con minori e soggetti fragili sotto il profilo economico, sanitario o psichico.

Il progetto di riqualificazione, finanziato dal Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), prevede azioni di de-sigillatura degli asfalti, piantumazione di alberi e siepi e aumento del drenaggio urbano. Avviato nel 2022, sarà completato entro il 31 dicembre 2025.



Interventi realizzati

È stata completata la depavimentazione dei marciapiedi di via Trivellini, via Carducci, via Arici e via Mazzucchelli. Questa operazione rappresenta una strategia efficace per contrastare l'inquinamento atmosferico e l'eccessivo riscaldamento urbano, migliorando al contempo la gestione delle acque piovane.



Area di intervento Via Trivellini, Carducci, Arici e Mazzucchelli in quartiere Porta Milano

I lavori hanno riguardato la rimozione di asfalti, sottofondi in cemento armato e massetti autobloccanti, seguita da una scarifica di circa 21 centimetri. Successivamente sono stati posati massetti autobloccanti in cemento dello spessore di 8 cm su un sottofondo di sabbia di 10 cm, con riempimento finale in terra vegetale.

- *Via Trivellini (lato est)*: realizzata un'aiuola continua sotto gli alberi di bagolaro esistenti, per aumentare la superficie permeabile;
- *Via Carducci*: rimossi cinque bagolari in cattive condizioni e sostituiti con cinque aceri campestri;
- *Vie Arici e Mazzucchelli*: rimossi 27 ciliegi a fine ciclo vitale e sostituiti con nuove aiuole drenanti, piantando 32 aceri in via Arici, 19 aceri e 18 liquidambar in via Mazzucchelli;
- *Parco di Nassiriya*: sostituita una pianta senescente con 22 querce e un acero.

Complessivamente, sono stati rimossi 1.200 m² di sottofondo in cemento, 500 m² di autobloccanti e 700 m² di asfalto, depavimentando circa il 37% delle superfici interessate.

Bilancio ambientale ed economico

Il bilancio arboreo dell'intervento è ampiamente positivo: a fronte di 33 abbattimenti, sono state piantate 97 nuove piante, con un saldo netto di +64 alberi.

Dal punto di vista ecosistemico, le nuove piantumazioni consentiranno un sensibile miglioramento della qualità dell'aria. Si stima che, entro 10-15 anni, le piante potranno:

- sequestrare 8.874 kg di CO₂ l'anno (contro i 2.567 kg precedenti);
- assorbire 799 g di PM_{2,5} (rispetto ai 250 g attuali);
- assorbire 8.735 g di NO₂, 1.501 g di SO₂ e 34.157 g di ozono, valori nettamente superiori a quelli precedenti all'intervento.



L'importo complessivo dei lavori è di 160.751,18 euro, comprensivo degli oneri per la sicurezza.

Dal progetto sperimentale al Piano Aria e Clima

I risultati del progetto sperimentale non si limitano all'intervento puntuale, ma sono diventati base per strategie specifiche e strutturali del Comune di Brescia. Infatti, sono entrati come uno degli elementi chiave delle linee strategiche di adattamento del Piano Aria e Clima (PAC) che l'area di Transizione Ecologica, Verde e Politiche Energetiche del Comune di Brescia sta elaborando nel corso del 2025 attraverso un intenso e ricco percorso inclusivo e partecipato.

In particolare, il Piano si pone l'obiettivo di rafforzare la resilienza del territorio rispetto ai cambiamenti climatici: mitigare gli effetti delle ondate di calore, ridurre l'isola di calore urbana, aumentare il drenaggio urbano e il capitale naturale e biodiversità attraverso alcune linee di azione specifiche, quali:

- favorire ombreggiamento pubblico: diminuire le aree di sosta e di mobilità lenta esposte al sole, come parcheggi, marciapiedi e spazi urbani che già ora sono oggetto di interventi;
- aumentare il numero e la qualità delle aree verdi, della vegetazione urbana, degli alberi e arbusti, con piantumazioni diffuse;
- aumentare le superfici drenanti in città: favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche, ridurre il deflusso rapido, migliorare la risposta agli eventi di pioggia intensa, che spesso accompagnano le ondate di calore.

Il Piano Aria e Clima del Comune di Brescia sarà sottoposto a procedimento di non assoggettabilità a VAS e quindi, con le osservazioni ricevute, verrà posto in approvazione del Consiglio Comunale nel corso del primo semestre del 2026, diventando un concreto ed efficace strumento strategico di fronteggiamento al cambiamento climatico.

Comune di Chiari

ALDO MAIFRENI

*Direttore Settore Territorio e Consigliere
dell'Ordine degli Architetti di Brescia*

***Chiari Carbon-free. La decarbonizzazione
del patrimonio immobiliare comunale
tramite geotermia e teleriscaldamento
in scambio termico con i processi di
raffreddamento industriale***



Nel contesto dei laboratori di AnciLab, il Comune di Chiari ha illustrato gli interventi realizzati per la totale decarbonizzazione del patrimonio pubblico comunale e, in particolare, soffermandosi sulle diverse strategie adottate per ogni tappa di questo lungo processo durato un ventennio esatto.

Ultima, ma non per importanza, è la sfida per la decarbonizzazione del centro sportivo comunale.

Nel 2005, il Comune svoltò convintamente verso la decarbonizzazione del patrimonio pubblico e, in tale direzione, dapprima varò il progetto del nuovo Polo Museale, affrontando con successo la sfida per la completa riconversione all'elettrico dei tre edifici più antichi della città. Nel caso specifico il risultato fu ottenuto con un sapiente intervento di restauro architettonico e l'apporto dell'energia geotermica.

La riconversione all'elettrico partì proprio dai tre edifici più antichi ed energivori, fra cui l'edilizia monumentale delle ex Carceri veneziane e l'originario Palazzo del Podestà, già ridotti nell'ottocento a "Palazzo Comunale di Chiari e Uffici della Imperiale Regia Pretura e carceri annesse": un contesto monumentale oggi interamente recuperato e restituito alla fruizione pubblica che, nel suo complesso, rappresenta anche il cuore ed il fulcro della città di origine medievale, nonché luogo per eccellenza dell'identità storica locale. Il recupero, ottenuto nel rispetto dei nuovi paradigmi di sostenibilità, assi-

curò anche nuova vita all'intero centro storico di Chiari e la crescita di un turismo di qualità, aperto a tutti, come nelle prerogative del Project-for-All. Una esperienza a tuttotondo che per le sue peculiarità è stata anche decifrata nel progetto europeo "Eco-Sustainability and Accessibility in Tourism and Valorization of Heritage", finanziato con i fondi PNRR e finalizzato a tracciare le Linee Guida per la valorizzazione del patrimonio antico nell'ottica della totale accessibilità e del turismo di nicchia.



Immagine 1 - Decarbonizzazione del patrimonio comunale monumentale - Foto di Basilio Rodella

Con la medesima filosofia green è stato poi riconvertito all'elettrico il complesso monumentale Sede del Municipio (ex Caserma ottocentesca dei Fanti "Lupi di Toscana").



Immagine 2 - Decarbonizzazione della Sede comunale, ex Caserma di Fanteria Lupi di Toscana

A seguire, senza soluzione di continuità, è stato decarbonizzato e trasformato in full-Electric l'intero compendio patrimoniale scolastico, con una azione strategica di portata urbana che ha interessato undici fabbricati scolastici, in gran parte sostituiti ed accentrati per la creazione di due nuovi e distinti poli sco-

lastici, rispettivamente per l'educazione scolastica primaria e per quella secondaria di primo grado, oggi articolati in oltre 200.000 mc di nuova edilizia NZEB (Nearly Zero Energy Building), in Classe Energetica A4, con grande beneficio per l'ambiente e per la spesa pubblica, se solo si raffronta la spesa pubblica per la gestione degli immobili precedenti e l'immissione di inquinanti in atmosfera.

I nuovi poli scolastici, oltre a rispondere ai requisiti MIUR e quindi essere in grado di meglio assecondare le più innovative attività didattiche, hanno permesso di attivare una Comunità Energetica, esclusivamente incentrata allo scambio energetico per la gestione del patrimonio comunale, che ricomprende quindi anche l'edilizia monumentale pubblica già riconvertita all'elettrico, quindi preventivamente adattata a beneficiare del surplus energetico dei nuovi poli scolastici e delle loro potentissime centrali fotovoltaiche: due vere e proprie "banche di energia", con oltre 1.000 kw di potenza fotovoltaica cumulativa installata.



Immagine 3 - Decarbonizzazione del patrimonio comunale scolastico

Le già definite "banche di energia solare", appositamente sovradimensionate rispetto al fabbisogno degli edifici scolastici che le ospitano, alimentano il restante patrimonio comunale compreso quello monumentale che, per sue caratteristiche peculiari, certamente meno si presta a ricevere impianti FER. Un sistema sussidiare, quel-

lo messo a punto dal Comune di Chiari, che può essere replicato solo con una predefinita visione strategica, rivolta all'intero patrimonio comunale e che, proprio per la sua straordinarietà, è stata pluripremiata, in primis dal GSE nel concorso "Comuni Sostenibili", con il primo premio ex equo su scala nazionale del 2020, al quale è seguito il contributo economico a fondo perduto GSE a valere sul Conto Termico 2.0 per oltre sei milioni di euro, a tutto beneficio delle casse comunali. Nella menzione del premio la struttura Ministeriale ha ritenuto "Chiari un Comune esemplare", come riporta la motivazione al premio, "perché ha creato un efficientissimo polo scolastico, partendo da demolizioni di vecchi edifici, per cui ha attinto alla cifra record di tre milioni di euro di Conto Termico". L'anno seguente Chiari ha ricevuto il premio Ecohitech Award 2021, lo storico riconoscimento italiano riservato alle eccellenze di aziende ed enti pubblici per lo sviluppo di soluzioni e progetti innovativi per città più efficienti, più sicure e più vivibili.



Immagine 4 - Primo premio Ecohitech Award

La progressiva decarbonizzazione del patrimonio comunale è stata poi ripresa sia nel contratto per la costruzione del nuovo Teatro della Città, altra operazione di rigenerazione urbana ultimata all'interno del contesto monumentale del nucleo antico consolidato, sia nel contratto di Partenariato Pubblico

Privato "Carbon Free Smart City" che, tra i suoi contenuti di ampia portata, prevede la totale decarbonizzazione di altri cinque immobili comunali significativi. Tra gli edifici interessati dall'efficientamento energetico è ricompreso anche il palazzetto dello sport, un complesso architettonico per i grandi eventi sportivi risalente agli anni '90 e

quindi particolarmente energivoro, che l'amministrazione intende profondamente riqualificare.

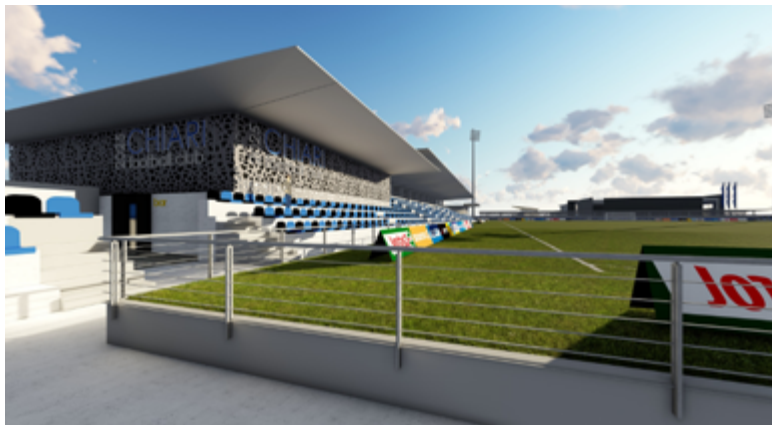


Immagine 5 - Il progetto di riqualificazione del centro sportivo

Il partenariato come di prassi si regge finanziariamente sulle anticipazioni di capitale del partner privato ma, nel caso specifico, anche sui contributi pubblici previsti dal Conto Termico 2.0. per la riqualificazione energetica. Questa posta finanziaria, per le dinamiche sopravvenute al contratto e già definitivamente delineate dal legislatore nel nuovo Conto Termico 3.0, concretamente premia le Amministrazioni Pubbliche intente nella decarbonizzazione e nella trasformazione del patrimonio pubblico in edilizia NZEB (Nearly Zero Energy Building). L'aumento delle premialità per chi intraprende tali percorsi è tale che il Comune sta concretamente valutando di re-investire l'intera nuova disponibilità economica in un intervento più coraggioso di quello iniziale: una significativa miglioria per l'efficientamento energetico del centro sportivo, con l'implementazione di un nuovo impianto di teleriscaldamento da realizzarsi tra il costruendo polo tecnologico full-Electric del centro sportivo e le Trafilerie Carlo Gnutti, un impianto industriale nelle immediate prossimità e adatto a cedere il calore residuo dei processi industriali di raffreddamento. L'efficientamento energetico del Centro Sportivo passerebbe così sia dalla riconversione all'elettrico dei singoli

impianti termici esistenti, sia dalla centralizzazione dei medesimi impianti nel progettato nuovo Polo Tecnologico, da collegarsi in teleriscaldamento con gli impianti di raffreddamento della fonderia.



Immagine 6 - Le Trafilerie di ottone Carlo Gnutti e il centro sportivo)

Nello specifico il valore innovativo del sistema è radicato nell'approvvigionamento energetico tramite recupero del calore generato dal processo di raffreddamento produttivo: il calore delle acque di processo, che deve essere normalmente smaltito in atmosfera nel contesto dell'attività produttiva, viene in questa maniera reso disponibile per essere reimpiegato nel sistema di generazione termica del centro sportivo a uso pubblico.

Nella sostanza, tramite una nuova infrastruttura tecnologica di teleriscaldamento vengono connessi il più importante distretto industriale cittadino e il Centro Sportivo Comunale, in modo da consentire la conduzione del calore recuperato dall'attività produttiva al nuovo Polo Tecnologico.

Questo recupero termico comporta innumerevoli vantaggi dal punto di vista ambientale in termini di risparmio energetico, contestuale riduzione delle emissioni di CO₂ e sostenibilità.



Immagine 7 - Il progetto per il nuovo impianto di teleriscaldamento tra la fonderia e il centro sportivo)

L'obiettivo è la completa decarbonizzazione degli attuali sistemi di generazione del centro sportivo e l'ottenimento di un sistema di produzione di calore ad energie rinnovabili con efficienze massimizzate dalla fonte energetica in ingresso (fluido già preriscaldato dal processo produttivo).

Il termine Polo Tecnologico fissa la finalità globale della strategia energetica: il nuovo sistema centralizzato, inizialmente a servizio dell'edificio palestra riqualificata nel primo lotto di intervento, è pronto per essere esteso a tutti gli edifici e le utenze del Centro Sportivo Comunale.

La stessa centrale prevede inoltre le predisposizioni necessarie per nuovi ampliamenti, nell'ottica di sviluppo e crescita del movimento sportivo cittadino.

Il sistema generativo è completato dalla realizzazione di pozzi geotermici per la presa e la resa dell'acqua di falda. Questi sono dimensionati sul Polo Tecnologico nella sua configurazione globale e costituiscono la fonte di back-up per il fluido in ingresso alle pompe di calore, in alternativa ai fluidi di recupero.

Anche in situazione di momentanea indisponibilità della rete di teleriscaldamento l'efficienza energetica degli impianti è mantenuta elevata tramite l'impiego con acqua di falda, senza pregiudicare in corso d'uso le caratteristiche prestazionali dei sistemi.

L'implementazione tecnologica geotermica e in teleriscaldamento con il sistema di raffreddamento consentirebbe pressoché di azzerare i costi attuali davvero ingenti delle utenze del centro sportivo che inesorabilmente gravano ogni anno sul bilancio dell'Ente, liberando ingenti risorse per la riqualificazione architettonica e funzionale di quello che oggi rappresenta uno dei centri sportivi più rilevanti per consistenza nel panorama provinciale.



Immagine 8 - La città di Chiari ed il suo contesto territoriale

Comune di Cinisello Balsamo

BARBARA DAL PIAZ

Dirigente del Settore Welfare e Politiche Abitative

ANNA ZILIOI

Progettista per la trasformazione e la gestione del territorio e dell'ambiente – AnciLab

Entangled – Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Nel gennaio 2021 il Comune di Cinisello Balsamo partecipa con il progetto Entangled alla manifestazione di interesse per la selezione di Strategie di sviluppo urbano sostenibile a valere sui fondi strutturali e di investimento europei 2021-2027 ottenendo il primo posto in graduatoria su 17 città lombarde. La strategia è concepita come progetto territoriale integrato e multidimensionale, in una chiave innovativa e sostenibile. Il budget di spesa previsto è più di 20 milioni di euro, finanziati da fondi FSE+, FESR, FSC e risorse comunali.

Entangled si snoda attraverso 5 azioni materiali e 2 immateriali:

- **AM 1 – Edificio SAP di ALER di Viale Friuli:** l'accordo siglato nell'ambito dell'attuazione della strategia ha portato all'acquisizione e alla piena disponibilità dell'immobile da parte di ALER, consentendo lo sviluppo del progetto di efficientamento energetico dell'edificio;
- **AM 2 – Scuola Anna Frank:** scuola montessoriana pubblica, rappresenta un servizio di eccellenza, capace di attrarre cittadini anche al di fuori dei confini comunali; l'intervento prevede l'efficientamento energetico e l'adeguamento/miglioramento si-



smico dell'edificio; inoltre, il significativo aumento di spazi consentirà di rafforzare l'attuale offerta didattica Montessori, con la possibilità di collocare nell'edificio un intero ciclo scolastico;

- *AM 3 – Edificio Hybrida di viale Abruzzi:* l'intervento prevede la demolizione dell'edificio che attualmente ospita Casa della Cittadinanza e la riprogettazione dell'intera area attraverso la costruzione del nuovo edificio e degli spazi pertinenziali e urbani ad esso connessi. Il corpo di fabbrica ospiterà l'asilo nido nella parte ovest e il centro civico verso est, con funzioni integrate dedicate alla cittadinanza, in particolare ad anziani e giovani;
- *AM 4 – Edificio ex Nido Girasole:* sono previsti interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione energetica con adeguamento impiantistico dell'immobile, che per un primo periodo ospiterà il Consultorio, servizio socio-sanitario attualmente collocato all'interno della scuola Anna Frank;
- *AM 5 – Riqualificazione spazi urbani:* il progetto di disegno unitario delle aree esterne ha l'obiettivo di aumentare la fruibilità e la percorribilità del quartiere Crocetta, implementando la connessione con le zone limitrofe; punto focale dell'intervento è la creazione di un nuovo giardino urbano su Viale Abruzzi, in corrispondenza dell'attuale ingresso della scuola Anna Frank;
- *AI 6 – Azione di Governance:* riguarda tutte le azioni di governo che l'Amministrazione deve mettere in campo per garantire la trasversalità e l'integrazione delle azioni, il monitoraggio, la comunicazione e la rendicontazione;
- *AI 7 – Laboratori Sociali:* comprendono gli interventi di innovazione sociale e di animazione sul territorio, finalizzati a rompere il senso di isolamento degli abitanti del quartiere Crocetta, creando un senso di comunità e favorendo l'integrazione sociale. Questo obiettivo sarà raggiunto grazie alla creazione di nuovi punti culturali sul territorio e al potenziamento delle strutture scolastiche ed educative.

Le azioni immateriali

Le azioni immateriali si concretizzano attraverso l'attivazione di tre Tavoli. Il primo, "Abitare", comprende due aree di lavoro princi-

pali: il canone concordato, che ha l'obiettivo di orientare le famiglie nella ricerca di un alloggio a costo sostenibile, e l'idea di costruire con gli abitanti del quartiere, con il contributo del Terzo Settore e degli Enti Accreditati, conoscenze e relazioni per prendersi cura dello spazio "Casa", allargandolo ai luoghi pubblici circostanti in modo da generare una comunità abitativa.

Il tavolo "Scuola" intende avviare un lavoro di progettazione e confronto tra l'Amministrazione Comunale e la commissione dell'Istituto Scolastico Comprensivo "Paganelli" individuata dal Dirigente Scolastico, e ha il compito di valutare e condividere le soluzioni ottimali e sostenibili finalizzate alla realizzazione delle azioni previste per la riqualificazione della scuola Anna Frank.

Infine, il tavolo "Territorio" ha l'obiettivo di favorire un senso di comunità e unione nel quartiere Crocetta attraverso la promozione di una serie di azioni sociali e attività per i cittadini di tutte le età. Fondamentale sarà la collaborazione con Casa della Cittadinanza e con il progetto U.R Impact. Prioritizing Social Impact in Urban Regeneration. Si prevede l'attivazione di un percorso di confronto e coinvolgimento degli attori locali sul tema della sicurezza, attraverso la formulazione di un Patto Locale di Sicurezza Urbana.



Fig. 1 - Foto del primo incontro con il Centro di Aggregazione Anziani per il "Tavolo Territorio".

Le azioni materiali

Il Comune ha ideato una strategia di riqualificazione per quattro edifici pubblici e per una nuova costruzione, sviluppata garantendo l'efficientamento energetico. All'interno della documentazione presentata dai progettisti, erano obbligatorie: la valutazione della riduzione dei consumi energetici determinati dagli interventi sugli involucri edilizi; il confronto tra la classe energetica dell'edificio ante operam e quella post operam; l'utilizzo di elementi di edilizia bioclimatica, ovvero di architettura bioecologica.

Per quanto riguarda l'azione di riqualificazione degli spazi urbani, l'obiettivo è non solo quello di riconnettere tutte le trasformazioni interne al quartiere, ma anche di creare un percorso che ne oltrepassi i confini. Anche in questo caso, l'elaborazione progettuale si è sviluppata attorno al tema della sostenibilità, con particolare attenzione a: soluzioni di mobilità dolce; connessione con la rete ciclabile esistente; potenziamento della rete ecologica tramite interventi di deframmentazione, ove compatibili; permeabilità del suolo.

La rigenerazione urbana di un territorio può rappresentare uno strumento strategico per rispondere alle molteplici esigenze della società contemporanea. Rendere un territorio sostenibile non è solamente una necessità, ma anche un diritto, essenziale per garantire non solo la lunga vita degli spazi rigenerati, ma anche una migliore qualità della vita per chi li abita e li frequenta.



Fig. 2 - Mappa del Quartiere Crocetta con le trasformazioni da realizzare con il progetto "Entangled"

Comune di Legnano

LUCA BENETTI

Assessore alla Sostenibilità

Energia per le Imprese e Sostenibilità per Legnano

A livello nazionale, esistono diverse normative che spingono le grandi imprese particolarmente energivore ad attuare cambiamenti strutturali per ridurre i loro consumi energetici. Tuttavia, micro, piccole e medie imprese (MPMI) non trovano ancora un sostegno strutturato che consenta loro di aprirsi all'innovazione energetica senza barriere e pregiudizi.

Sulla linea del Green Deal Europeo e degli standard internazionali di neutralità climatica fissati per il 2050, il Comune di Legnano si è impegnato nella *Intelligent Cities Challenge* (edizione 2023-2025), un'iniziativa lanciata dalla *Commissione Europea* che supporta le città nella transizione ecologica e digitale. In questo ambito rientra la stipulazione di due *Local Green Deal*, accordi utili per territorializzare gli obiettivi di sostenibilità definiti nell'Agenda 2030.

Uno degli accordi ha consentito la realizzazione del progetto "*Energia per le Imprese e Sostenibilità per Legnano*", con cui il Comune di Legnano ha supportato le MPMI legnanesi verso una transizione ecologica consapevole e sostenibile. Si tratta di una collaborazione pubblico-privata con enti nazionali ed attori locali, che ha come obiettivo principale studiare quali barriere ed incentivi impattano sulla scelta aziendale di intraprendere percorsi di efficientamento energetico. L'iniziativa vede il coinvolgimento di una rete di partner allargata e di diversa natura: due enti scientifici, quali il *Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM)* dell'*Università degli Studi di Milano* e l'agenzia di consulenza *PTSCLAS*; un ente nazionale, l'*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)*; le associazioni di categoria del territo-



rio, quali *Confindustria, Confcommercio e Confartigianato*.

Il progetto è consistito in uno *studio sperimentale* per misurare i tipi di barriere socio-economiche che impediscono alle aziende legnanesi di adottare iniziative di efficientamento energetico. Nello specifico, si è svolto un *trial randomizzato controllato*, dove sono stati somministrati *questionari differenziati* alle aziende del territorio. I questionari mostravano *tre incentivi diversi*, quali 1) *informazioni sul tema dell'efficientamento energetico*, 2) *assistenza diretta e gratuita per lo svolgimento di diagnosi energetiche* e la 3) *possibilità di un finanziamento parziale da parte dell'ente locale* per interventi di efficientamento energetico. Questa caratteristica dello studio ha permesso di quantificare il diverso impatto di vari incentivi sulla propensione delle aziende partecipanti ad adottare comportamenti sostenibili in campo energetico.

Nel concreto, questa iniziativa ha permesso di sensibilizzare la comunità legnanesa sul tema dell'efficientamento energetico.

Quest'obiettivo è stato raggiunto principalmente attraverso due modalità: da un lato, grazie alla possibilità di una *diagnosi energetica gratuita per le imprese coinvolte* nello studio, offerta con il supporto tecnico di ENEA e del Politecnico di Milano; dall'altro, attraverso la pubblicazione di un reale *bando di cofinanziamento*, per un valore di risorse pari a 200.000 euro, indirizzato a sostenere le imprese in interventi di efficientamento energetico per il periodo 2026-2027.

In questo modo, il Comune di Legnano è riuscito a generare un *beneficio collettivo*, indirizzato non solo ai destinatari





del progetto - ovvero le micro, piccole e medie imprese di Legnano che hanno preso parte allo studio - ma anche all'intera cittadinanza legnanese grazie all'impatto di lungo periodo che azioni di studio sull'efficacia di diversi strumenti politici e di concreti sostegni per un reale efficientamento energetico producono in termini di sostenibilità ambientale. Un ulteriore traguardo di questo progetto risiede nell'esempio di *collaborazione strutturata* di cui il Comune si è fatto promotore, costruendo una fonte di best practice per future partnership pubblico-private, multilivello e multidisciplinari. In questo modo, è stato possibile produrre politiche e progetti *data-driven* definendo un passaggio importante nell'ideazione di interventi pubblici, da mere "politiche del comune" a "politiche di comunità".

Comune di Milano



FABIO BOTTERO

Assessore Edilizia Residenziale Pubblica

Le politiche abitative del Comune di Milano, tra riqualificazione dell'Edilizia residenziale pubblica e progetti per la Casa accessibile

Mai come ora il tema dell'abitare ha occupato un ruolo di primo piano nell'agenda politica locale, nazionale e internazionale.

A Milano, l'azione dell'Amministrazione comunale su questo tema si articola su due fronti principali: da un lato c'è un impegno al recupero degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica attraverso interventi di riqualificazione, manutenzione ed efficientamento energetico, per offrire ai cittadini più fragili case dignitose e decore; dall'altro sono stati definiti progetti, politiche e piani (tra cui il Piano straordinario per la Casa accessibile) per rispondere alle esigenze abitative di quella fascia sempre più ampia di popolazione (famiglie, studenti, giovani al primo impiego, lavoratori essenziali...) che fa fatica a sostenere i costi attuali del libero mercato.

Seguendo queste due direttive e finalità, dunque, si sviluppano le azioni e le progettualità che l'Assessorato all'Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Milano sta portando avanti, per contribuire allo sviluppo sostenibile, sotto il profilo economico, sociale e ambientale della città.

Azioni che si integrano perfettamente e attuano indirizzi strategici per il futuro della città, a cominciare dal Piano Aria Clima elaborato dall'Amministrazione, che vede tra i principali obiettivi la riqualificazione energetica degli edifici comunali che ospitano gli alloggi del Servizio Abitativo Pubblico. Fare di Milano una città più consapevole dell'impatto - anche economico - che i consumi hanno sulla qualità del vivere e dell'abitare attraverso stabili con adeguati standard energetici è parte fondamentale del percorso verso una

minore e migliore gestione delle risorse che coinvolge l'intera città.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, quindi, tra le tante e diverse tipologie di interventi cui stiamo lavorando, richiamo l'attenzione su alcune iniziative di grande valore sociale per Milano: la riqualificazione delle palazzine di via dei Giaggioli; il recupero di Cascina Boldinasco e la realizzazione dello studentato a Ponte Lambro.

Nel quartiere Giambellino-Lorenteggio, i cantieri di via dei Giaggioli porteranno alla realizzazione di un complesso di edilizia residenziale pubblica NZEB (Nearly Zero Energy Building), ad elevata efficienza energetica, da 175 alloggi.

Realizzati nel 1952-1961 come "case economiche e case minime per i senza tetto" su progetto dell'architetto Arrigo Arrighetti, i tre caseggiati originari sono stati demoliti ed è attualmente in corso la loro ricostruzione. Le nuove palazzine saranno dotate di impianto fotovoltaico e saranno utilizzate soluzioni a pavimento per il riscaldamento e il raffrescamento degli appartamenti, garantendo ai futuri inquilini ambienti sostenibili, comfort e consumi contenuti.

Si tratta di un progetto del valore di oltre 57 milioni di euro, finanziato per quasi 48 milioni da fonti PNRR, oltre che da FOI e risorse comunali, che prevede inoltre la riqualificazione dell'area esterna e di altri spazi del quartiere Giambellino. Mettere a disposizione delle cittadine e dei cittadini milanesi più bisognosi appartamenti di qualità è, infatti, l'impegno che l'Amministrazione comunale ha preso e intende realizzare anche attraverso importanti interventi di riqualificazione di questa natura e portata.

Nel quartiere Gallarate, nel Municipio 8, sarà interessante seguire la messa a terra del progetto di riqualificazione della storica Cascina Boldinasco, in via De Lemene, che coniuga co-housing e ospitalità temporanea, servizi collaborativi per gli inquilini e servizi di quartiere aperti al pubblico.

Per poterlo realizzare, è stata avviata una procedura di partenariato pubblico-privato: il costo complessivo dell'intervento è di circa 8,9 milioni di euro, cui il Comune di Milano contribuirà con circa 3,8 milioni di euro.

L'intervento – atteso da tempo dai cittadini del quartiere - prevede il recupero conservativo dell'antico stabile e delle aree esterne

circostanti, oltre che la costruzione di un nuovo edificio per complessive 45 unità abitative sociali in affitto: 36 alloggi saranno dati in locazione a canone calmierato e 9 saranno destinati alle emergenze abitative transitorie. Sarà inoltre realizzata una residenza per studenti universitari da 28 posti letto, con servizi e spazi di condivisione.

Il progetto posto a base del bando di gara, che chiuderà a fine settembre 2025, prevede infine servizi di quartieri, spazi di co-working e aggregativi per i giovani. Le aree verdi saranno riqualificate per favorire l'insediamento di orti urbani.

La residenza universitaria di Ponte Lambro rappresenta un'ulteriore occasione strategica per l'attuazione delle politiche abitative dell'Amministrazione comunale di Milano. L'intervento sull'immobile di via Ucelli di Nemi – che si conta di realizzare attraverso un partenariato pubblico privato – non solo unisce sostenibilità ambientale, sociale ed economica, ma contribuirà a rivitalizzare e rigenerare il quartiere in cui la struttura è collocata, proprio grazie alla presenza degli studenti.

La proposta prevede il completamento e la riqualificazione dei due fabbricati in cui si articola lo stabile, per la realizzazione di uno studentato da 200 posti letto (camere singole e doppie), con laboratori per l'inserimento lavorativo, spazi per attività culturali aperte al quartiere, servizi per la collettività come aree di co-working, sala multifunzionale, portierato sociale e bar.

In un'ottica di sviluppo sostenibile che guarda alla qualità della vita di chi vive la città, favorendo azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente e di miglioramento del profilo energetico degli immobili, grazie a iniziative come quelle presentate, la città potrà restituire ai quartieri, alle cittadine e ai cittadini, soluzioni abitative adeguate in grado di rispondere con efficacia ai loro bisogni, siano essi quelli di un alloggio pubblico, siano quelli di un alloggio a canone accessibile.

Comune di Monza

MANUELA ARMATI

Dirigente Struttura PNRR

Progettazione Europea



Il progetto “San Rocco al Centro”

Il Comune di Monza sta sperimentando un approccio di governance multilivello innovativo, nell’ambito della strategia di sviluppo urbano sostenibile (SUS), denominata “San Rocco al Centro”, con lo scopo di garantire da un lato un equilibrio tra riqualificazione fisica e valorizzazione dei servizi e dall’altro il coinvolgimento attivo della comunità locale. Il progetto “San Rocco al Centro”, del valore di circa 17 milioni di euro, è finanziato da fondi strutturali di investimento europei FESR, FSE, FSC 2021-2027, nell’ambito di un bando promosso da Regione Lombardia, finalizzato ad attivare processi di rigenerazione urbana in una logica di riequilibrio delle disuguaglianze e di integrazione sociale.

Il progetto prevede interventi concreti come la riqualificazione di quattro edifici scolastici, la realizzazione di un nuovo hub polifunzionale, il recupero di un parco pubblico e la valorizzazione del verde urbano con nuove piantumazioni, oltre alla messa in sicurezza dei percorsi ciclopeditoni e alla creazione di due nuove strade scolastiche. Accanto a queste azioni materiali, sono previste iniziative immateriali che includono percorsi formativi per studenti, insegnanti e genitori, insieme alla promozione di eventi culturali, attività di animazione sociale e di



un confronto costante, finalizzato a individuare le connessioni tra il procedimento gestito da ciascuno e quelli gestiti degli altri, promuovendo una visione integrata del progetto. Questo approccio ha permesso di rilevare le interdipendenze tra le azioni, le sovrapposizioni tra i settori coinvolti e le incoerenze nei rispettivi cronoprogrammi. Questo modello di governance interna, ha permesso di superare i limiti delle soluzioni tradizionali, spesso caratterizzate dalla frammentazione verticale, dove ogni settore lavora per compartimenti stagni, ignorando le ricadute che le azioni materiali possono avere su quelle immateriali e viceversa. Il modello sperimentato è più flessibile, inclusivo e orientato all'impatto, fondato su un principio tanto trascurato quanto essenziale: il potere del confronto operativo. I funzionari hanno trovato in questi incontri uno spazio per mettere in comune le informazioni, per anticipare i conflitti e proporre soluzioni condivise. Negli incontri intersettoriali si è cercato di promuovere una visione sistemica, dove ogni intervento è pensato in relazione agli altri, e dove la responsabilità non è solo individuale, ma condivisa. In questo senso, la proposta non è stata solo organizzativa, ma culturale, dove la conoscenza distribuita può emergere e generare valore.

La governance esterna è stata invece fondata sul coinvolgimento attivo e strutturato di due soggetti chiave: la Consulta di Quartiere e l'Istituto Comprensivo Koinè. I vertici di questi due organismi - il Coordinatore della Consulta e la Dirigente scolastica - non sono stati semplici interlocutori, ma co-protagonisti nella definizione delle priorità, nella lettura dei bisogni e nella costruzione delle risposte progettuali. Il loro contributo è stato determinante nel supporto operativo alle azioni previste dal progetto, attraverso la partecipazione a tavoli di lavoro, la facilitazione dei processi di coinvolgimento e la collaborazione nella realizzazione di attività educative, culturali e sociali. È stata fondamentale anche la loro capacità di mediazione e comunicazione con la cittadinanza, nonché di attivazione di reti informali, intercettazione di bisogni latenti e stimolazione della partecipazione attiva dei residenti.

In questo senso, la governance esterna è diventata il canale privilegiato per costruire occasioni di incontro, ascolto e partecipazione.

La Consulta, in particolare, che è un organo di partecipazione civica volontaria, ha portato in dote una lunga esperienza di lavoro per consenso, una cultura del dialogo e della rappresentanza che ha permesso di avviare processi decisionali condivisi e inclusivi. La scuola, dal canto suo, ha rappresentato il cuore pulsante del progetto, non solo come luogo fisico da riqualificare, ma come spazio simbolico e concreto di comunità educante.

Nell'ambito delle azioni di governance esterna, sono state promosse iniziative capaci di stimolare l'interesse dei cittadini, di valorizzare i risultati raggiunti e di sensibilizzare l'opinione pubblica su temi chiave come l'inclusione, la sostenibilità e l'educazione diffusa. La governance esterna non è stata quindi concepita come elemento accessorio, ma una componente strutturale del progetto capace di trasformare mentalità, atteggiamenti e comportamenti con ricadute di medio-lungo periodo.

Per comprendere l'efficacia della governance multilivello sperimentata, è necessario definire indicatori di impatto che permettano di individuare le reali ricadute in termini di cambiamento comportamentali. E tutt'ora in corso l'individuazione, insieme agli stakeholder del territorio, di indicatori di impatto sociale la cui misurazione deve permetterci di comprendere la reale efficacia delle attività sviluppate dal progetto e in che misura le azioni programmate e messe in atto sono sostenibili nel tempo e contribuiranno al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e culturali dei destinatari individuati.

Il tentativo è quello di far diventare la governance sperimentata in questo progetto, un modello da utilizzare come leva di trasformazione dei progetti strategici. Le persone che lavorano nei diversi uffici devono diventare capaci di costruire relazioni solide tra loro per dare unitarietà alle diverse e spesso frammentate azioni dei progetti, ma devono anche rinnovare il patto con la cittadinanza nel segno di realizzare un vero processo di partecipazione che mette al centro la co-responsabilità anche in termini di capacità di dare continuità alle azioni svolte, assicurando che gli obiettivi perseguiti non si esauriscano con la fine dei progetti.

Comune di Pandino

RICCARDO BOSA

*Vicesindaco e Assessore a Commercio,
Attività produttive, Turismo, Fiere, Eventi,
Manifestazioni*

Castello di Pandino: sostenibilità e accoglienza al servizio della cultura



Il Castello Visconteo di Pandino è uno dei gioielli architettonici della Lombardia. Costruito nel Trecento da Bernabò Visconti come residenza di caccia, conserva ancora oggi preziosi affreschi medievali che lo rendono una meta di grande fascino per visitatori, studiosi e turisti. Collocato nel cuore della Pianura Padana, a poca distanza da Milano, Lodi, Bergamo, Brescia e Cremona, questo monumento racconta secoli di storia mantenendo intatto il suo impianto originario.

Oggi il Castello si presenta in una veste nuova: più sostenibile, più accessibile, più vicino alla comunità.

Grazie al bando “*Rigenerazione urbana e borghi antichi*” promosso da Regione Lombardia, il Comune di Pandino ha scelto di investire sul futuro del Castello, coniugando la tutela del patrimonio storico con le sfide della sostenibilità e dell’inclusione. Un impegno dimostrato non solo dal progetto iniziale, pari a circa 1,2 milioni di euro (finanziati per l’80% dalla Regione), ma anche dalla decisione di destinare ulteriori risorse comunali – oltre un milione di euro – al completamento del restauro dell’ala est.

I lavori, avviati nel 2022 e conclusi nel marzo 2024, hanno perseguito un duplice obiettivo: migliorare l’efficienza energetica del Castello e abbattere le barriere architettoniche che ne limitavano l’accessibilità. Non un semplice restauro conservativo, dunque, ma un intervento che guarda al futuro del turismo culturale e della vita civica.

Uno degli interventi più significativi riguarda l’abbattimento delle barriere architettoniche: il portico esterno, ieri caratterizzato da un

fondo in ciottolato, oggi è reso accessibile grazie alla posa di un nuovo pavimento in calcestre, più agevole e sicuro. A questo si è aggiunta l'installazione di tre sollevatori che permettono di garantire la piena fruibilità di tutte le sale del Castello, aprendo così gli spazi anche a persone con ridotta mobilità.



Castello Visconteo di Pandino - Corte esterna - Prima e Dopo

Parallelamente, sono stati realizzati consolidamenti strutturali della torre nord e l'eliminazione di alcune tramezze interne, con l'obiettivo di restituire al pubblico le ali nord ed est del complesso, finora parzialmente precluse.

Dal punto di vista dell'efficienza energetica, è stato installato un nuovo impianto di riscaldamento a pavimento per le ali est e nord, il restauro dei serramenti e la realizzazione di una nuova centrale termica, che serve non solo queste sezioni, ma l'intero Castello, riducendo sprechi e migliorando il comfort degli ambienti.

Infine, l'intervento di restauro del portone ligneo su via Castello aggiunge un ulteriore tassello al percorso di valorizzazione: non solo un recupero estetico, ma anche la salvaguardia di un elemento storico che mantiene viva la memoria del luogo.

Intervenire su un edificio che vanta circa 670 anni di storia significa assumersi una responsabilità duplice: custodirne il valore storico-artistico e, allo stesso tempo, renderlo capace di affrontare le sfide del nostro tempo. Con il recente restauro abbiamo voluto dare al Castello Visconteo di Pandino una nuova identità: più sostenibile, più efficiente,

più inclusiva.

L'abbattimento delle barriere architettoniche non ha avuto soltanto una valenza turistica. Il Castello, infatti, non è solo un monumento visitato da migliaia di persone ogni anno, ma ospita anche gli uffici comunali, cuore operativo della vita amministrativa della comunità e la biblioteca. Rendere questi spazi accessibili a tutti, senza distinzione, significa dare concretezza a un principio fondamentale: i luoghi pubblici devono essere davvero di tutti.

Allo stesso modo, gli interventi di riqualificazione energetica hanno permesso di ridurre i consumi e i costi di gestione, migliorando l'efficienza senza compromettere l'autenticità storica. Una scelta che guarda al futuro, coniugando la tutela del patrimonio con la responsabilità ambientale.



Castello Visconteo di Pandino - Sala Banchetti - Prima e Dopo

Ma il valore di questo progetto va oltre i numeri e gli aspetti tecnici. Il Castello di Pandino è da secoli un simbolo identitario per la comunità: prima residenza nobiliare, poi luogo di passaggio e di lavoro, è stato una cascina, poi una grande casa popolare, sede comunale e per circa 60 anni anche sede della scuola casearia. Ogni generazione ha impresso un segno nella sua storia, e il restauro recente aggiunge un nuovo capitolo, fatto di innovazione e di apertura. L'idea che un maniero medievale possa diventare al tempo stesso patrimonio da ammirare e spazio da vivere rappresenta un cambio di prospettiva importante, che unisce tradizione e modernità.

Il Castello non è dunque soltanto un bene culturale: è la casa dei cittadini, il luogo in cui si amministrano i servizi, si incontrano le persone, si accolgono visitatori ed eventi. Questa duplice funzione rende ancora più significativo l'investimento compiuto.



Castello Visconteo di Pandino - Sala Biliardo - Prima e Dopo

Il lavoro svolto a Pandino dimostra che la rigenerazione urbana non è un concetto astratto, ma una pratica concreta che può trasformare i centri storici, restituendo valore e dignità ai luoghi simbolo. È un esempio replicabile, che può ispirare altri Comuni a coniugare la conservazione del patrimonio con le esigenze contemporanee di sostenibilità e inclusione.

Il percorso di valorizzazione non si ferma e prosegue con un nuovo, importante passo: grazie al bando vinto con il sostegno di Fondazione Cariplo, sarà possibile avviare il recupero delle pitture di due sale al piano terra, la sala banchetti e la sala che fu adibita a cucina dalla scuola casearia, restituendo al pubblico ulteriori preziosi esempi della storia artistica del Castello.

Il risultato è un castello medievale che non solo racconta la sua storia, ma diventa anche modello di come il passato possa dialogare con il presente. Un luogo che accoglie, che rispetta l'ambiente, che include tutti: in altre parole, un patrimonio al servizio della comunità e delle generazioni future.

Comune di Rivarolo del Re ed Uniti

LUCA ZANICHELLI

Sindaco

Sostenibilità: le potenzialità dei Piccoli Comuni

Nei piccoli Comuni la sostenibilità è un tema cruciale, perché proprio i territori più piccoli – borghi, paesi e comunità rurali – rappresentano una parte importante del tessuto sociale, ambientale e culturale della Lombardia e dell'Italia. Essi affrontano sfide specifiche legate a risorse limitate, spopolamento e difficoltà di accesso ai servizi.

Di fronte a spopolamento, invecchiamento della popolazione, limitate risorse economiche e umane nelle pubbliche amministrazioni, scarsa connettività digitale e infrastrutture inadeguate o spesso inesistenti, oltre al rischio di abbandono del patrimonio pubblico, culturale e paesaggistico, è di fondamentale importanza una inversione di marcia che miri ad azioni concrete che molti piccoli Comuni come il nostro con fatica stanno adottando.

Stiamo lavorando sulle comunità energetiche rinnovabili, su progetti di tutela del paesaggio, sulla promozione del turismo lento, sulla creazione di reti fra piccoli Comuni e, soprattutto, di servizi in rete, offrendo esperienze integrate. Stiamo inoltre lavorando alla valorizzazione di prodotti tipici locali della filiera dell'agroalimentare: il nostro obiettivo è diventare il distretto del pomodoro da industria in Lombardia.

Di fondamentale importanza è l'accesso ai finanziamenti: fondi ministeriali, regionali ed europei. L'obiettivo è costruire piccole comunità resilienti, dove le persone scelgano di restare o tornare, perché trovano qualità della vita, tutela dell'ambiente, opportunità economiche, senso di appartenenza, oltre che servizi di base (scuole, sanità e trasporti) efficienti, innovativi e sostenibili.



Come progetto sostenibile, nel Comune di Rivarolo del Re ed Uniti (1900 abitanti) in provincia di Cremona, abbiamo ritenuto opportuno candidare su bando del PNRR il progetto di riqualificazione di una parte delle scuole statali.



Inserire le scuole nei progetti per la sostenibilità significa unire educazione, comunità e transizione ecologica. Le scuole, infatti, possono diventare centri vitali di sostenibilità non solo per i ragazzi ma per tutto il territorio.

Nei piccoli Comuni, la scuola è spesso uno dei pochi presidi pubblici rimasti. Mantenere aperta una scuola non è solo una questione educativa, ma anche una questione sociale, in quanto essa rafforza il legame comunitario; una questione ambientale, se diventa modello di gestione sostenibile; e una questione economica, perché sostiene la permanenza delle famiglie e l'attrattività del territorio.

Abbiamo pensato a una scuola "sostenibile" con un edificio ecologico (consumi bassi, energie rinnovabili, sicurezza sismica, utilizzo di materiali ad alto efficientamento energetico), tecnologicamente innovativo e all'avanguardia, con i migliori dispositivi utilizzabili.

La Lombardia è la Regione per eccellenza grazie anche alle potenzialità dei piccoli Comuni che la compongono: potenzialità economiche, ambientali, sociali, culturali, agro-innovative e soprattutto identitarie.

Investire sui piccoli Comuni significa rendere questi territori

sempre più resilienti unendo sviluppo sostenibile, innovazione e coesione territoriale: la loro capacità di resistere, adattarsi e trasformarsi di fronte a crisi economiche, ambientali e sociali fa sì che la Lombardia sia sempre più efficiente e competitiva a livello europeo.



***Riqualificazione Energetica e Sismica Polo Scolastico:
Scuola dell'infanzia, primaria e palestra***

L'amministrazione del Comune di Rivarolo del Re ed Uniti ha candidato con esito positivo il progetto di riqualificazione della palestra scolastica, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria alle linee di intervento del PNRR:

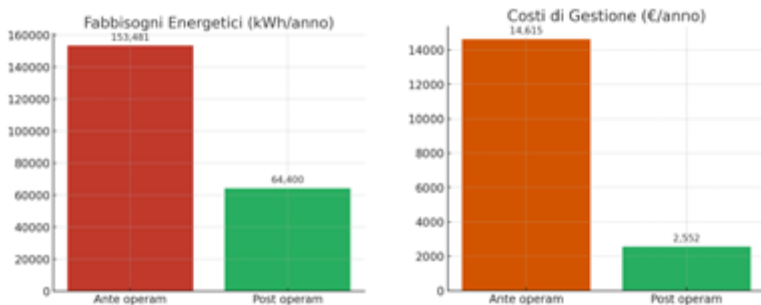
Missione 4-istruzione «piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica», finanziato dall'Unione Europea – Nex

Generation EU, ottenendo il finanziamento pari ad un importo di 1.650.000 euro.

Nei volumi in oggetto sono stati effettuati le seguenti categorie di intervento:

- interventi di adeguamento sismico;
- interventi di adeguamento impiantistico;
- interventi di adeguamento alla normativa in termini di rendimento energetico;
- interventi adeguamento antincendio.

Gli obiettivi che ci siamo prefissati sono di ridurre i consumi di energia, le emissioni di anidride carbonica e i costi di gestione, aumentando al contempo il confort degli studenti, la sicurezza e la funzionalità, l'attrattività territoriale per le famiglie offrendo strutture e servizi scolastici innovativi e performanti.



L'intervento combina efficienza energetica e sostenibilità, dando origine ad una riduzione dei fabbisogni energetici del 58% ed un risparmio annuo sulle utenze pari a 12.000 euro.

Una sintesi degli interventi realizzati:

- per l'adeguamento sismico è stato realizzato intonaco armato sull'edificio scuola dell'infanzia e scuola primaria, oltre alle connessioni metalliche tra gli elementi prefabbricati fuori terra e cordoli di collegamento tra i plinti di fondazione per quanto riguarda l'edificio palestra;
- per l'efficientamento energetico (sugli involucri), è stato posato il cappotto termico realizzato con pannelli isolanti a prestazioni migliorate in polistirene gratificato espanso sinterizzato

a vapore (EPS ECO) a elevata efficienza energetica, oltre alla sostituzione di tutti i vecchi serramenti con serramenti in pvc a taglio termico con triplo vetro con trattamento basico emissivo, con zanzariera oscurante esterna;

- per l'efficientamento energetico (impianti), è stata realizzata la sostituzione integrale dell'impianto tradizionale (caldaia a gas metano e radiatori) con impianto in pompa di calore con controllo remoto computerizzato in ogni classe, e il ricambio aria con UTA (unità trattamento aria) dotato di filtri di purificazione aria igienizzabili periodicamente per quanto riguarda l'edificio scuola dell'infanzia e scuola primaria; nella palestra sono stati sostituiti gli aerotermi a gas con aerotermi sempre in pompa di calore;
- a livello illuminotecnico, facendo riferimento alla norma UNI EN 12464-1, si è provveduto alla disposizione di corpi illuminanti a LED ad alta efficienza con regolazione automatica (nelle aule: 500 lux; nella palestra 300 lux);
- per l'efficientamento energetico (energie rinnovabili: fotovoltaico), in aggiunta all'impianto fotovoltaico esistente della potenza di 9,5 kwp, è stato realizzato un nuovo impianto fotovoltaico sulla palestra della potenza di 10,3 kwp arrivando ad una potenza complessiva di 20 kWp; alle batterie esistenti ne sono state aggiunte di nuove arrivando ad un totale di accumulo pari a 31,8 kWh.

Come Sindaco, ritengo che la riqualificazione delle scuole nei piccoli Comuni sia un tema di grande importanza dal punto di vista sociale, educativo, economico e territoriale.

In questi territori, mantenere scuole sicure, moderne e accessibili significa assicurare pari opportunità educative ai bambini e ai ragazzi che vivono lontano dai centri urbani. Senza scuole adeguate, comprensive di tutti i servizi necessari (pre-scuola, trasporto scolastico, mensa interna e doposcuola), le famiglie sono spesso costrette a sacrifici inaccettabili o addirittura a trasferirsi, con il rischio di spopolamento dei territori interni.

La presenza di una scuola efficiente è un fattore di attrattività per le famiglie e contribuisce alla vitalità sociale dei Comuni di minori

dimensioni. Investire nella riqualificazione scolastica significa quindi anche sostenere la permanenza dei giovani e la rigenerazione demografica dei territori rurali.

Altro aspetto di notevole importanza: poiché le nostre scuole sono state costruite nel 1982, la loro riqualificazione consente di migliorare la sicurezza antisismica e strutturale, ridurre i consumi energetici grazie all'efficientamento e promuovere edilizia sostenibile e spazi educativi più salubri e funzionali senza nessuna barriera architettonica.

Inoltre, le nostre scuole rinnovate offrono ambienti più adatti a metodologie didattiche innovative (laboratori, spazi flessibili, tecnologie digitali, attività extrascolastiche).



La scuola, nei piccoli Comuni, è spesso il cuore della comunità: un luogo di incontro, di memoria e di futuro. Riqualificarla significa preservare l'identità locale e favorire il senso di appartenenza tra le generazioni. Investire sui piccoli Comuni e sul loro patrimonio pubblico vuol dire tenere vivo il territorio della Lombardia.

Comune di Segrate

UMBERTO RICCIO

Istruttore tecnico - Servizi Ambientali

I nuovi progetti per una città più sostenibile

Il Comune di Segrate con una superficie di 17 km² e una popolazione di circa 37.000 abitanti è parte integrante dell'area metropolitana milanese. Segrate ha vissuto una crescita urbanistica ed economica che l'ha trasformata in una delle realtà più dinamiche della provincia. La sua posizione strategica, vicina all'aeroporto di Linate e alla rete autostradale, lo rende un punto di riferimento anche per le attività commerciali e industriali della zona. Il nostro Comune è attento alla sostenibilità e all'innovazione, ed è impegnato in numerosi progetti che promuovono la produzione di energia rinnovabile, l'efficienza energetica ed il buon vivere. È una città policentrica, formata da sette quartieri, ognuno dotato di scuole, centri civici e strutture sportive.

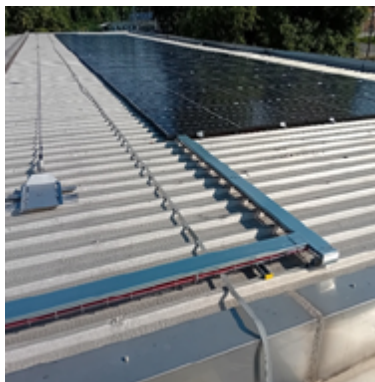
Ambizione dell'Ente è di conoscersi e monitorare i propri progressi verso una maggiore sostenibilità ambientale e qualità di vita, valutare l'efficacia delle strategie territoriali intraprese. Creare innovazione nei processi interni, al fine di razionalizzare sia i costi del personale interno che della strumentazione adottata e migliorare i risultati con la conseguente disponibilità di dati certi e certificati. Ogni attività giornaliera dell'Ente contribuisce a costruire il sistema dei dati. I dati sono di proprietà dell'Ente, sono gratuiti e riutilizzabili. Inoltre, i dati sono archiviati e utilizzati per costruire serie storiche di riferimento e modelli reali (non statistici) sullo stato del territorio. Miglioramenti attesi: Razionalizzazione, Innovazione, Sostenibilità ambientale.

Migliore la qualità della vita dai dati sintetici di Segrate CityLab, il nostro Laboratorio Green, uno spazio dedicato alla comunità per



disegnare insieme la città del futuro, con il quale otteniamo uno spunto di riflessione sull'attenzione posta in termini di sviluppo sostenibile con oltre 17000 alberi pubblici, 100 m² di verde per abitante, oltre il 70 % di raccolta differenziata e circa 66 km di piste ciclabili.

Per quanto concerne i nuovi progetti per una città più sostenibile è in corso di realizzazione l'installazione di n. 4 impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica di distribuzione, sulle coperture di proprietà degli edifici comunali; a questi nuovi impianti, si sommano due impianti già installati sugli edifici pubblici, come Standard Qualitativo di due interventi: il primo presso la Scuola Polivalente del quartiere di Novegro con 30 kW/p, ed il secondo, sulla copertura del Municipio, di 135 kW/p.



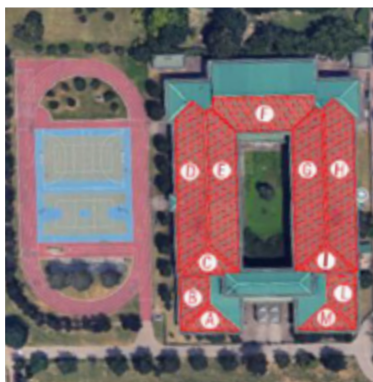
Copertura Scuola Polivalente di Novegro



Copertura Municipio

Gli impianti saranno dedicati alla produzione di energia elettrica destinata all'autoconsumo diretto presso ciascun edificio di installazione ed all'autoconsumo a distanza per le altre utenze passive di proprietà del comune di Segrate.

1. Scuola Secondaria "G. Leopardi" Potenza installata: 371,52 kWp
 2. Centro Civico "Giuseppe Verdi" Potenza installata: 19,20 kWp
 3. Comando Polizia Locale Potenza installata: 34,05 kWp
 4. Centro Civico di Redecesio Potenza installata: 46,56 kWp
- La potenza complessiva installata sarà di circa 472,00 kWp.*

*Scuola Secondaria Leopardi**Centro Civico Verdi**Comando Polizia Locale**Centro Civico Redecesio*

La produzione annua stimata di energia per l'intero progetto sarà di circa 635.00 kWh . L'applicazione della tecnologia fotovoltaica consentirà di produrre autonomamente energia elettrica senza alcuna emissione di sostanze inquinanti, un notevole risparmio in termini di utilizzo di combustibile fossile, nessun inquinamento acustico e soprattutto a pieno regime un risparmio concreto in termini economici per l'Amministrazione Pubblica e quindi per i cittadini.

Il Comune di Segrate dispone di 89 POD (Point Of Delivery) attivi su tutto il territorio. Dal nostro sistema di monitoraggio, Bench Monitor, abbiamo un quadro chiaro della spesa per questi POD che

per l'anno 2024 è stato euro 802.571,00 e per l'anno 2025 stima una spesa di euro 822.000,00.

Il fabbisogno complessivo annuo è di circa 3.000.000 kWh/annui. Nella tabella sottostante si trova una stima preliminare dell'energia prodotta ed auto consumata presso ciascun sito di installazione:

	Edificio	POD	En. Elettrica Consumo annuo	En. Elettrica Prodotta	En. Elettrica Autoconsumata	En. Elettrica ceduta in rete
			kWh/anno	kWh/anno	kWh/anno	kWh/anno
1	Scuola Secondaria "G. Leopardi"	IT001E16073812	104.000	417.000	57.000	360.000
2	Centro Civico "G. Verdi"	IT001E17764613	193.000	19.945	19.945	0
3	Comando Polizia Locale	IT001E17255560	262.000	16.500	16.500	0
4	Centro Civico di Redecesio	IT001E14756054	21.000	49.000	8.000	41.000
5	Municipio	IT001E14595162	590.000	100.000	100.000	0
6	Scuola Media Novegro	IT001E15546502	75.000	33.000	20.000	15.000
7		totale	1.265.999	635.445	221.445	416.000

Dalla tabella si deduce che circa 416.000 kWh, il 65% dell'energia prodotta, non viene consumata in loco, ma ceduta in rete e quindi virtualmente utilizzabile dagli altri siti del comune di Segrate che appartengono alla porzione di rete sottesa ad un'unica cabina primaria. La porzione di rete di distribuzione Media Tensione della quale fanno parte i 6 impianti sottende n. 44 POD circa. Il consumo complessivo annuo di questi POD è di circa 2.000.000 kWh/annui. Il consumo complessivo nelle ore diurne è stimato essere in circa 500.000 kWh/annui.

Facendo una stima approssimata potremmo considerare circa 0,10 Euro/kWh per ogni kWh autoconsumato sul posto e lo stesso valore per l'autoconsumo diffuso. Quindi un risparmio annuo di circa 635.000 kWh, 0,10 euro/kWh = 63.500 euro/annui risparmiati, che sono frutto di risparmio diretto in bolletta e incentivi ricavati grazie alla diffusione di eccedenza elettrica nella rete.

Tra il 2020 e il 2024 il Comune di Segrate è stato Partner del progetto Horizon RE-nergetic, nel quale ha approfondito – in collaborazione con l'Università di Pavia, l'Università Cattolica e il Politec-

nico di Milano – il concetto di Comunità Energetica, ha organizzato focus group con i cittadini di Segrate e ha elaborato un progetto di Comunità Energetica Pubblica attraverso il sistema dell'autoconsumo diffuso, in quanto è risultato essere quello più conveniente per il Comune di Segrate, che è proprietario delle fonti di produzione e dei POD di consumo dell'energia.

Nell'ambito della produzione di energia elettrica, per "autoconsumo" si intende il consumo di energia elettrica contestuale alla sua produzione. Questo può avvenire in forma fisica: quando l'impianto di produzione è collegato direttamente alle utenze di consumo, oppure in forma virtuale, quando l'impianto di produzione e utenza non coincidono con lo stesso punto di connessione alla rete, ma sono entrambi collegati alla stessa porzione di rete elettrica sottesa da un'unica cabina primaria.

Con l'autoconsumo virtuale si può utilizzare la rete di distribuzione per bilanciare i consumi e la produzione di energia senza coincidenza tra il punto di immissione in rete dell'impianto e il punto di prelievo. È necessario però che siano sottesi ad una stessa porzione di rete elettrica di distribuzione. L'autoconsumo virtuale consente quindi di utilizzare l'energia elettrica in maniera diffusa, a distanza, tramite la rete elettrica di distribuzione e secondo differenti configurazioni. L'autoconsumo virtuale è alla base della classificazione di configurazioni dell'autoconsumo diffuso e i soggetti che ne fanno parte, in una qualunque delle sue forme, rappresentano un nuovo modello di economia, basato sulla produzione di energia elettrica con le risorse rinnovabili del territorio in cui viene consumata e sull'utilizzo della rete per dividerla. Condividere l'energia elettrica prodotta con i soggetti appartenenti a una configurazione permette di concorrere a un modello virtuoso di produzione e consumo a livello territoriale. Il Testo Integrato per l'Autoconsumo Diffuso (TIAD), allegato alla Delibera 727/2022/R/eel dell'ARERA, regola il meccanismo di funzionamento e i contributi di valorizzazione che spettano all'energia autoconsumata nell'ambito delle configurazioni ammesse.

Il TIAD definisce sette differenti tipi di configurazioni possibili per l'autoconsumo diffuso:

1. i gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agi-

- scono collettivamente;
- 2. i gruppi di clienti attivi che agiscono collettivamente;
- 3. le comunità energetiche rinnovabili (CER);
- 4. le comunità energetiche dei cittadini (CEC);
- 5. l'autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione;
- 6. il cliente attivo "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione;
- 7. l'autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" con linea diretta.

L'iniziativa del Comune di Segrate rientra tra una delle configurazioni per l'autoconsumo diffuso. Dall'analisi della classificazione delle configurazioni possibili l'iniziativa del Comune di Segrate rientra nella posizione 5).

Infatti, la configurazione di autoconsumatore individuale a distanza che utilizza la rete di distribuzione prevede la presenza di un solo cliente finale (Comune di Segrate) che condivide l'energia prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili ubicati in aree nella sua piena disponibilità (Centri civici, centro sportivo, sede comunale ecc.) per autoconsumarla virtualmente nei punti di prelievo dei quali è titolare.

La Città di Segrate ha sottoscritto nel 2021 il Patto dei Sindaci e si è impegnata a raggiungere specifici target ambientali entro il 2030. Nel corso del 2025, in occasione della revisione del PGT, è stato in particolare approfondito il target del 3-30-300. La regola del 3-30-300 è una nuova linea guida per la pianificazione urbanistica di città più salubri e sostenibili, che assicura ai residenti l'accesso veloce a spazi verdi di qualità e ai benefici derivanti dalla presenza di tanti alberi nella struttura della città.

Per saperne di più su di noi:  <https://storymaps.arcgis.com/stories/bb81faabf31a4e1a9a98f14d50c8012a>

Comune di Zanica

GIANLUCA DELLA MEA

Architetto, Dirigente Area tecnica

“La Piccola Copenaghen” - Percorso verso una mobilità attiva e sostenibile

Martedì 16 settembre 2025, presso la Casa dei Comuni, con l'introduzione del Presidente del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia, si è tenuto il quarto incontro del Laboratorio Sviluppo Sostenibile, organizzato da Anci-Lab. Al Comune di Zanica è stato chiesto di illustrare come, negli anni passati e fino all'attualità, sia stato sviluppato e attuato un programma di mobilità attiva e sostenibile, con quali strumenti, risorse e azioni concrete, sino a ottenere il riconoscimento “La Piccola Copenaghen” conferito da ARIBI – Associazione per il Rilancio della Bicicletta per l'anno 2024.



Il concorso La Piccola Copenaghen, promosso da ARIBI, celebra le eccellenze locali nella promozione della mobilità sostenibile. Dopo il secondo posto nel 2023, Zanica ha vinto la quinta edizione del concorso nel 2024, distinguendosi come modello virtuoso di mobilità sostenibile grazie a un approccio integrato che combina infrastrutture ciclabili, educazione e sensibilizzazione, sicurezza stradale e coinvolgimento attivo della comunità.

📌 ARIBI: Zanica – Piccola Copenaghen 2024

Zanica ha dimostrato un impegno straordinario nel migliorare l'accessibilità ciclabile e promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano. La vittoria è il risultato di un approccio globale che ha combinato interventi infrastrutturali, educazione alla mobilità sostenibile e coinvolgimento della comunità:

1. realizzazione di chilometri di nuove piste ciclopedonali, favorendo il *bike to work* e il *bike to school* in sicurezza.
2. attività educative nelle scuole, integrate nei piani di diritto allo studio, per sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della bicicletta.
3. introduzione delle zone 30, adottate come soluzione efficace per aumentare la sicurezza in aree urbane dove non è possibile realizzare infrastrutture ciclabili separate.
4. eventi di grande impatto comunitario, come *La Bicicletata* organizzata dall'Associazione Genitori di Zanica, che hanno visto un'ampia partecipazione e rafforzato il senso di appartenenza locale.
5. il questionario presentato da Zanica, composto da ben 19 pagine, è stato accompagnato da mappe dettagliate che documentano le opere realizzate e in corso di progettazione.



Una menzione speciale va al progetto per la creazione di una nuova pista ciclopedonale, resa possibile grazie ad accordi bonari con i privati. Particolarmente degni di nota sono i dati sulla sicurezza stradale forniti

dal Comune di Zanica: incidentalità ciclistica ridotta al minimo, con pochissimi incidenti registrati negli ultimi tre anni, e gestione responsabile delle sanzioni stradali, destinando il 50% degli introiti alla sicurezza stradale.

Questo dato, superiore alla media di molti altri Comuni partecipanti, rappresenta un esempio virtuoso. Nonostante un aumento delle sanzioni totali per divieto di sosta, si è registrata una riduzione dei divieti di sosta sulle piste ciclabili, che dimostra una crescente

consapevolezza da parte dei cittadini. Questi risultati non sono frutto di iniziative estemporanee, ma di un vero e proprio lungimirante percorso sostenibile di costruzione delle politiche di mobilità attive che, negli anni passati e sino all'attualità, è stato portato avanti dall'Amministrazione comunale a partire dai primi studi sulla mobilità ciclabile redatti nel 2017.

Il convincimento è che, senza un quadro organico di riferimento e la convinzione tenace nel conseguire risultati con risorse spesso difficili da reperire, senza un chiaro sguardo sovracomunale e una rete programmatica definita, gli sforzi delle amministrazioni comunali risultano vani, perdendo la concretezza che invece ha contraddistinto Zanica e le ha fatto assegnare questi riconoscimenti, ma soprattutto soluzioni per una sempre migliore qualità della vita.



Una visione strategica lungimirante

Il progetto di mobilità sostenibile di Zanica nasce da un percorso pianificatorio di lungo periodo, avviato nel 2017 con i primi studi sulla mobilità ciclabile, e progressivamente aggiornato in coerenza con le mutate condizioni di contesto territoriale e ambientale.

L'Amministrazione comunale ha impostato il programma su una visione sovracomunale, integrando le reti ciclabili locali con le principali strategie provinciali e regionali e con gli strumenti urbanistici comunali:

- rete della mobilità attiva nel paesaggio (reti verdi e visuali).
- rete della mobilità attiva del Parco Locale di Interesse Sovracomunale “PLIS Rio Morla e delle Rogge”.

- rete prevista dal PGT 2024 e dal Contratto di Fiume del Morla e Morletta.

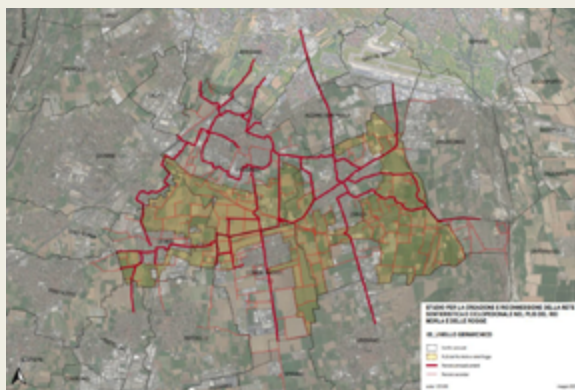
Integrazione territoriale e cooperazione intercomunale

Per dare concretezza al progetto, Zanica ha costruito una fitta rete di accordi e collaborazioni:

- accordo di Programma con il Comune di Stezzano;
- protocollo di Intesa con Urganò, Spirano, Brignano Gera d'Adda, Cologno al Serio, Lurano e Pognano, finalizzato alla realizzazione di circa 17,4 km di nuove piste ciclabili sovracomunali;
- partecipazione allo studio regionale *"Shift Mobility"*, promosso da Regione Lombardia con incarico all'Università di Bergamo, per analizzare le scelte modali e la propensione all'uso della bicicletta per gli spostamenti casa-lavoro.

LA RETE DELLA MOBILITA' ATTIVA del PARCO LOCALE di INTERESSE SOVRACCOMUNALE –
« PLIS Rio Morla e delle Rogge »

STUDIO DELLE CONNESSIONI

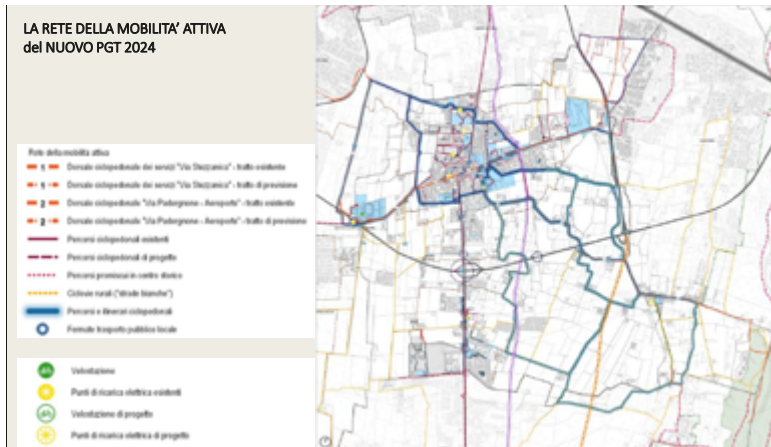


È inoltre in corso la redazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), strumento strategico europeo per la pianificazione della mobilità urbana, con ampio coinvolgimento partecipativo di cittadini e stakeholder (questionari online, percorso partecipato, verifica VAS).

Interventi infrastrutturali realizzati

Il Comune ha realizzato numerosi interventi di potenziamento e messa in rete della mobilità ciclabile:

- ciclopista AlbinoLefte: connessione continua tra Zanica, Stezzano e Comun Nuovo, con realizzazione di una velostazione;
- ciclovvia del Padergnone: collega il centro di Zanica con la frazione Padergnone;
- ciclovvia tra via Fiume e via Stezzano: connessione intercomunale strategica;
- 7 itinerari campestri per un totale di 44 km;
- circuito allenante urbano di circa 5 km;
- zone 30 in via Libertà, Verdi e Tasso: riqualificazione del centro urbano con riduzione del traffico veicolare, senso unico, corsie ciclabili a doppio senso, abbattimento barriere architettoniche e percettive (sistema Loges-Vet-Evolution).



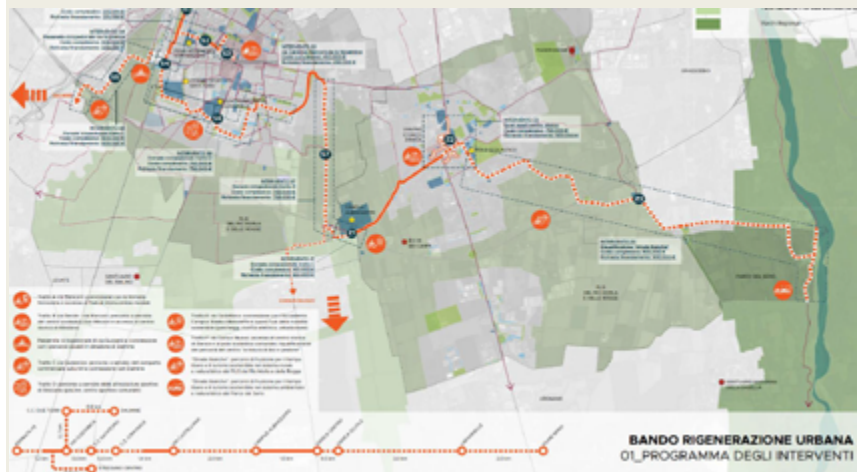
Educazione, sensibilizzazione e partecipazione della comunità

La promozione della mobilità sostenibile è stata accompagnata da un ampio lavoro culturale ed educativo:

- attività didattiche nelle scuole, integrate nei Piani di diritto allo studio, per sensibilizzare i più giovani sull'importanza dell'uso quotidiano della bicicletta;

- eventi di comunità, come *La Bicicletтата* che ha rafforzato il senso di appartenenza locale;
- comunicazione e coinvolgimento tramite sito e social comunali.

Accordo di Programma con il Comune di Stezzano [BG]



I risultati illustrati in queste pagine sono stati possibili grazie a una visione organica e di lungo periodo da parte dell'Amministrazione comunale, unita alla determinazione nel reperire risorse difficili e a uno sguardo sovracomunale. Tutti questi elementi hanno permesso non solo di ottenere premi e riconoscimenti, ma soprattutto di migliorare concretamente la qualità della vita dei cittadini di Zanica e del territorio circostante.

Città Metropolitana di Milano

COSIMO DAMIANO MELELEO

*Responsabile Servizio Sistema Turistico
Metropolitano*



La Via del Marmo – Dalle Cave di Candoglia al Duomo di Milano. Costruire un modello di governance per sviluppare un nuovo cammino

Il progetto “La Via del Marmo – Dalle Cave di Candoglia al Duomo di Milano. Costruire un modello di governance per sviluppare un nuovo cammino” prende il via da precedenti attività svolte da Città Metropolitana di Milano e Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi atte a riscoprire e valorizzare la storica “Via del Marmo”, il percorso dei blocchi di marmo che, dalle cave di Candoglia (situate in bassa Val d’Ossola), lungo le vie d’acqua, raggiungevano il Duomo di Milano.



L’obiettivo del progetto è quello di aggregare tutti i soggetti pubblici e del terzo settore interessati dal cammino (con particolare riferimento alle Associazioni Culturali sul territo-

rio) per condividere i valori e gli obiettivi del cammino storico e per costruire insieme una governance ragionata e funzionale allo sviluppo e alla corretta infrastrutturazione e promozione del cammino stesso.

Il progetto prevede due ambiti prioritari di lavoro: il primo è di coinvolgimento, conoscenza, sensibilizzazione e ascolto degli stakeholder locali rispetto alle opportunità, criticità, azioni da realizzare per il successo de La Via del Marmo; il secondo è di mappatura e analisi delle buone pratiche nella gestione di sistemi culturali com-

plici, nonché di studio ed elaborazione di un modello di governance condiviso con gli stakeholder stessi.

L'aspettativa dei partner di progetto (Città Metropolitana di Milano e Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi) è stato quello di poter giungere entro il 2024 alla definizione di un piano di sviluppo e di un modello di governance che permetta il lancio del cammino nel 2025, per una valorizzazione dell'itinerario nel 2026, in occasione delle Olimpiadi Invernali che vedranno protagonista il capoluogo Milano, di cui il Duomo è emblema universalmente riconosciuto.



Il progetto è sostenuto dalla Veneranda Fabbrica del Duomo, anima storica di questo percorso fin dalle origini, oltre 630 anni fa. L'Ente si occupa della conservazione e valorizzazione della Cattedrale, gestendo, oltre al Duomo, anche le Cave di Candoglia, i Cantieri, il Museo del Duomo, l'Archivio e la Cappella Musicale.

Un altro importante soggetto sostenitore del progetto è l'Arcidiocesi di Milano – Servizio della Pastorale del Turismo. Il coinvolgimento dell'Arcidiocesi, con il suo importantissimo ruolo sociale sul territorio (pensiamo all'attivazione delle Comunità locali, con particolare attenzione ai ragazzi che gravitano intorno agli Oratori) è un elemento di valore per le iniziative future che si potranno co-progettare lungo La Via del Marmo.

Descrizione complessiva del progetto: il contesto

La Via del Marmo è un cammino che ripercorre l'antico tracciato dei blocchi di marmo rosa dalle cave di Candoglia (Verbano Cusio Ossola) al cantiere del Duomo di Milano.

Un percorso - lungo le vie d'acqua, per circa 130 chilometri – dalla storia antica. I primi blocchi di marmo destinati al cantiere del Duomo vennero infatti estratti dalla cava di Candoglia oltre 630 anni fa, nel 1387, un anno dopo la posa della prima pietra da parte dell'allora Arcivescovo Antonio da Saluzzo e del Duca Gian Galeazzo Visconti. Da allora e fino ai giorni nostri, la Cava ha sempre fornito il suggestivo marmo rosa in maniera esclusiva al Duomo di Milano. Il modo più semplice e veloce per far giungere il materiale a Milano dalle cave – situate nel comune di Mergozzo, in Val Grande – era utilizzare le vie d'acqua: il Verbano, il Ticino, i Navigli.



E questa fu poi per secoli anche la via delle merci che dal Lago Maggiore e dalle Valli del Verbano dovevano giungere a Milano. Una storia antica, ma anche una storia recente: l'ultimo barcone carico di merci attraccò in Darsena nel 1979... non molti anni fa!

Recuperare oggi la memoria di quel tracciato significa ripercorrere non solo le vie navigabili storiche - Ticino e Navigli - ma riscoprire i borghi, i mestieri, le storie, le tradizioni, i gioielli architettonici che costellano l'itinerario.

Perché La Via del Marmo è un cammino “vincente”?

- perché esplode un tema trainante forte: il Duomo di Milano, destinazione e protagonista del cammino, è il maggiore attrat-

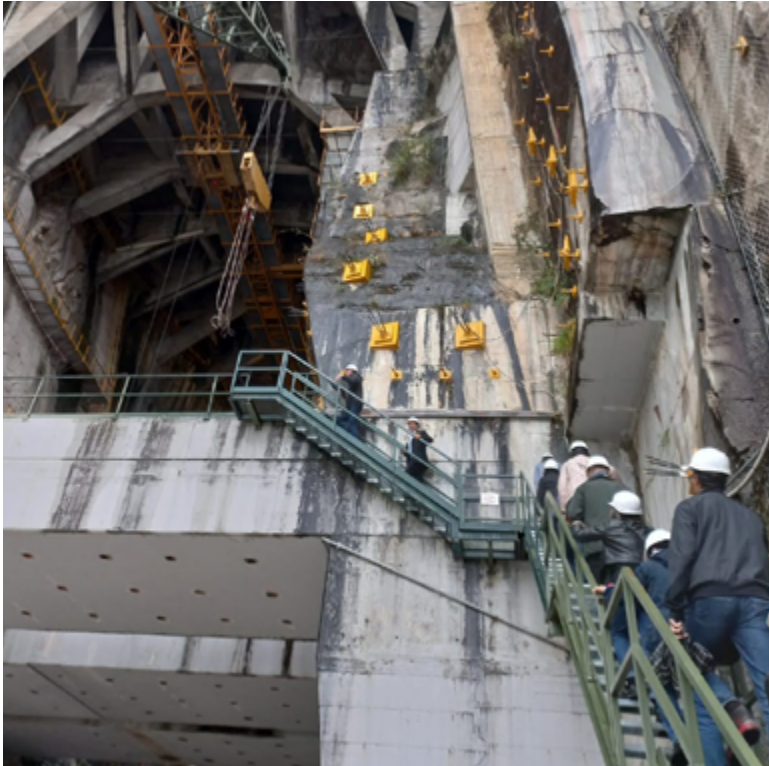
tore e simbolo di Lombardia e della sua tradizione cattolica. Simbolo di una devozione popolare in grado di includere le persone nei secoli e di portare a grandi risultati;

- perché ha una forte attitudine allo storytelling: la storia del Duomo diventa occasione per raccontare storie di luoghi, mestieri, tradizioni, eccellenze dei paesi attraversati dal percorso. San Carlo Borromeo, uno dei Santi più importanti della Chiesa Ambrosiana, compì il suo ultimo viaggio dal Verbano a Milano navigando su un battello esattamente lungo questo percorso. Il Santo diventa un altro protagonista di questo cammino, e la sua storia accompagna il turista lungo il viaggio;
- perché rappresenta un modello per la mobilità sostenibile: l'itinerario da Candoglia a Milano è potenzialmente percorribile senza l'utilizzo di automezzi. La Via del Marmo è un "manifesto della multimodalità": lo si può percorrere, oltre che a piedi, attraverso vie navigabili, ciclovie, ippovie, ferrovie;
- perché presenta un'elevata accessibilità anche per i turisti stranieri, data la sua attinenza con la città di Milano e la vicinanza all'aeroporto di Malpensa (il cammino attraversa la città di Somma Lombardo);
- perché è in grado di creare un impatto economico sul territorio: in questi territori ad alta vocazione industriale è possibile creare nuove opportunità in ambito turistico e culturale, come b&b, alberghi, ostelli, ristoranti, guide turistiche, tour operator.



La proposta de La Via del Marmo si inserisce in un filone, quello dei "cammini", che ha subito negli ultimi anni un grande sviluppo.

Per dare un'idea della rilevanza del tema, partiamo da alcuni dati che, riferiti all'anno 2022, mostrano una prima dimensione interessante: quella dei pernottamenti prodotti dai cammini italiani: parliamo di oltre un milione di pernottamenti documentati (dunque l'indotto è, in realtà, ancora più importante).



Il numero di cammini italiani è cresciuto molto negli anni, così come il numero (e la qualità) dei servizi offerti ai camminatori/pellegrini. A titolo di esempio, si rileva che nel 2017 erano solo 7 i cammini italiani a distribuire le credenziali (attestazioni di percorrenza di una tappa) ai pellegrini, mentre nel 2022 il numero è salito a oltre 60. Se prendiamo in considerazione il numero delle credenziali distribuite lungo tutti i cammini italiani, si passa da 23.547 nel 2017 a 85.857 nel 2022. Questi numeri danno già un'idea di quanto il fe-

nomeno dei cammini si sia rafforzato e ancora abbia ampi margini di sviluppo e consolidamento. Più cammini, più pellegrini... in un circolo virtuoso che sta facendo nascere grandi opportunità per diversi territori italiani (anche e soprattutto per quelli maggiormente periferici).

In questo contesto, La Via del Marmo è occasione per valorizzare tesori nascosti e creare - in maniera sostenibile - nuove opportunità di sviluppo per il territorio.

Obiettivi

Il progetto “La Via del Marmo – Dalle Cave di Candoglia al Duomo di Milano. Costruire un modello di governance per sviluppare un nuovo cammino” ha come obiettivo quello di aggregare tutti i soggetti rappresentativi del territorio da Candoglia (VB) a Milano per lanciare il nuovo cammino storico-culturale “La Via del Marmo”.

Partendo dallo studio di fattibilità commissionato da Città Metropolitana di Milano nel 2021, stakeholder, enti e associazioni del territorio verranno coinvolti in un percorso di condivisione partecipata degli obiettivi, di ascolto, di co-costruzione di proposte culturali e turistiche, nonché di messa a punto di un modello di governance ad hoc. Tutto questo affinché la proposta del cammino sia sentita, condivisa e fatta propria dai sopracitati stakeholder, trovando poi concreta attuazione nel 2025 (con l'ambizione di partire con le attività di infrastrutturazione e comunicazione per l'inizio delle Olimpiadi, che vedono protagonista la città di Milano), attraverso lo studio e la costruzione di un modello di governance adeguato alla proposta de La Via del Marmo.

Sostenibilità economica e gestionale

I risultati del progetto non sono fini a se stessi, ma pongono le basi per l'operatività del cammino nell'annualità 2025. Il progetto si propone di aggregare intorno al cammino de La Via del Marmo Enti e Associazioni (e, in una fase successiva, anche le imprese) del territorio, per creare un nuovo indotto economico su base culturale e turistica, soprattutto nelle aree metropolitane (l'asta del Naviglio,

in particolare), che ancora faticano ad acquisire consapevolezza del valore della memoria del proprio territorio e, conseguentemente, non sanno ancora valorizzare questo patrimonio culturale.

Promozione della pubblica fruizione di beni culturali

Il progetto mira, oltre che a coinvolgere concretamente i soggetti del territorio nella gestione ottimale de La Via del Marmo, a creare la giusta consapevolezza del patrimonio storico e culturale nelle comunità locali. La rete dei soggetti territoriali che si crea intorno a un progetto fortemente identitario come La Via del Marmo può stimolare la riattivazione delle comunità locali, soprattutto nelle aree attualmente con minore sviluppo turistico-culturale (come l'area metropolitana, dove si riscontrano dinamiche sociali anche molto complesse).

Lo sviluppo de La Via del Marmo porterebbe con sé diverse iniziative culturali, già proposte e pensate in precedenti step del progetto (iniziative di animazione e fruizione per Associazioni della Terza età e per scolaresche) e da sviluppare (pensiamo, ad esempio, alla possibilità di coinvolgere Parrocchie e Oratori del territorio grazie al supporto dell'Arcidiocesi di Milano).

Riportare l'attenzione su un territorio grazie ad un cammino (soprattutto di questa portata, e che ha come fulcro il Duomo di Milano) permette, grazie ad una governance integrata, di pianificare interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale presente sul territorio (e di trovare più facilmente le risorse economiche per la realizzazione di tali interventi).

Collegamento con i temi e le iniziative connesse ai giochi olimpici invernali del 2026

Il percorso de La Via del Marmo non ricalca la tratta Milano-Cortina (o Milano-Valtellina, per rimanere in territorio Lombardo). Tuttavia, il cammino interessa il principale attrattore di Milano, il Duomo, e ne valorizza la storia e le origini, offrendo una proposta turistica di grande valore storico, paesaggistico, culturale. Per questo motivo, reputiamo strategico il timing previsto per il lancio e la

piena operatività dell'offerta territoriale, che potrebbe intercettare l'interesse di un vasto pubblico nazionale e internazionale di fruitori (non dimentichiamo che l'Aeroporto Internazionale di Malpensa si trova lungo il tracciato).

La Città Metropolitana di Milano crede fermamente che la realizzazione del nuovo itinerario turistico, culturale e religioso de "La Via del Marmo" possa creare nuove opportunità per lo sviluppo economico del territorio in chiave turistica e culturale, oltre a far riscoprire le meraviglie che lo compongono, attraverso un turismo sostenibile.

GAL Terre del Po

CHIARA CASALI

Direttrice GAL Terre del Po 2.0

CRISTINA PROSERPIO

Consulente, coordinatrice dei progetti

Innovazione e ricerca la chiave per una produzione agro-alimentare sostenibile

Ci troviamo nel sud della Lombardia, al confine con l'Emilia-Romagna e il Veneto, nel cuore della Pianura Padana, nei Comuni attraversati dal Fiume Po a cavallo tra le Province di Mantova e Cremona. Questo è il territorio di competenza del GAL Terre del Po, che include 21 Comuni, estesi su una superficie rurale di 799,16 Km².

Il Gruppo di Azione Locale (GAL), strumento europeo presente nei territori svantaggiati, agisce attraverso l'erogazione di contributi tramite il Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR). Nella Programmazione appena chiusa, relativa al periodo 2014-2020, il GAL ha finanziato con l'Operazione 16.2.01 - "Progetti pilota e sviluppo di innovazione", quattro progetti pilota e di sviluppo di innovazione con gli obiettivi di:

1. migliorare la gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione dei fitofarmaci e dei fertilizzanti;
2. ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

La realizzazione delle progettualità era vincolata alla costituzione di ATI o ATS tra i partner beneficiari del contributo, e il bando nel particolare finanziava al 100% i costi di coordinamento e all'80% i costi di realizzazione del progetto e di diffusione dei risultati.



Il bando, aperto alle sole imprese agricole in partenariato tra loro e con Enti di ricerca, ha suscitato l'interesse di diversi operatori economici, grazie all'attività di informazione, animazione e coinvolgimento svolta dallo staff del GAL Terre del Po. Non è, infatti, né semplice, né scontato che piccole imprese agricole abbiano la sensibilità e le competenze necessarie ad implementare progetti di innovazione, mediante costituzione di ATS.

Nonostante le criticità poc'anzi enunciate, le attività di sensibilizzazione hanno sortito i loro effetti: il bando ha visto la partecipazione di quattro partenariati, che hanno presentato proposte diverse, inerenti allo sviluppo di buone pratiche e nuove metodologie per la riduzione delle emissioni inquinanti e per l'efficientamento delle risorse.

Andiamo qui a descrivere brevemente i progetti e i loro risultati:

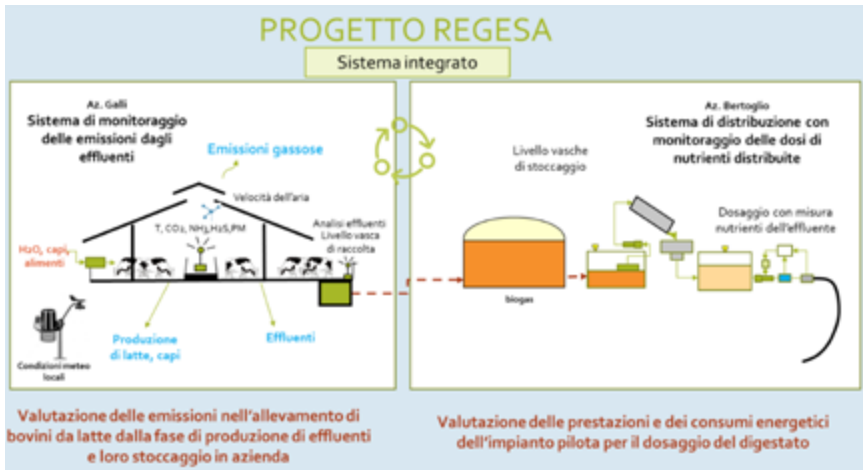
Il progetto *CIRCOVAL*, con Partner scientifico l'Università di Milano - facoltà di Agraria - e un budget pari ad € 179.566,00, ha sperimentato in campo la reale efficacia della risorsa digestato nella filiera del pomodoro (partner Casalasco Agricola Soc. Agr.) e cerealicola (capofila Az. Agr. Fieniletto di Cortelazzi Primo). La sostituzione di fertilizzanti di sintesi con fertilizzanti rinnovabili bioattivati ha prodotto risultati sorprendenti, sia in termini di emissioni, sia in termini di qualità dei suoli, valorizzando le produzioni circolari.



Il progetto *REGESA*, con Partner scientifico l'Università di Milano - facoltà di Agraria - e un budget pari ad € 216.963,00, ha sviluppato, con la Soc. Agricola capofila (Az. Galli di Fabrizio e Galli Matteo s.s.), un sistema prototipale per il monitoraggio delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca dall'allevamento, con valutazione delle emissioni

nella gestione dei liquami; con l'Azienda Agricola partner di Bertoglio Enrico è stato messo a punto e installato un sistema automatizzato per la regolazione e distribuzione del digestato mediante fertirrigazione in base al contenuto di nutrienti.

Entrambe le tecniche realizzate, grazie alla raccolta di dati e precise informazioni, hanno consentito una più puntuale ed efficiente gestione delle risorse, riducendo i costi e mitigando l'impatto ambientale.



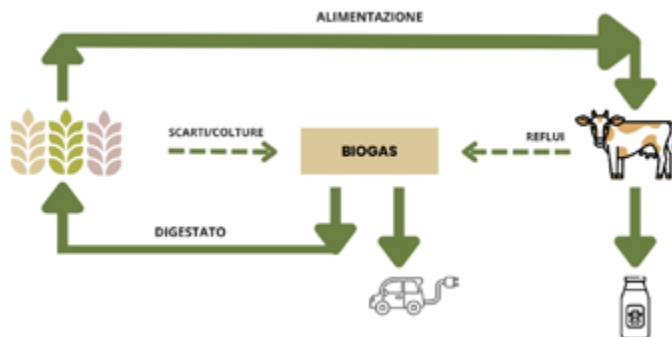
Il progetto *BARRA*, con l'ente di ricerca CRPA - Centro di Ricerca Produzioni Animali – e un budget a disposizione pari ad € 149.707,00, ha sperimentato l'utilizzo prototipale di mezzi tecnici per migliorare lo spargimento del digestato su colture alla ripresa vegetativa. Con il raggiungimento dell'obiettivo è stata valorizzata la potenzialità dei fertilizzanti organici, riducendo al minimo le perdite dei nutrimenti verso l'ambiente (aria e acqua) e azzerando il ricorso a concimi di sintesi. Così facendo si raggiunge una riduzione del 60% delle emissioni di ammoniaca rispetto all'utilizzo di altri sistemi di spargimento.



Infine, il progetto *LOCALCHAIN*, volto a migliorare i processi e la tracciabilità dei prodotti al fine di ridurre le emissioni nelle filiere agroalimentari locali. Il partenariato formato da due Aziende Agricole (Torchio Giordano e Cà Vecchia di Lorenzo Cavalli) è stato affiancato dall'Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Ingegneria per lo studio e applicazione della tecnologia blockchain e dal Centro Studi Assaggiatori per la conduzione di giornate formative e l'elaborazione di profili sensoriali, al fine di valorizzare i prodotti identitari locali ed efficientare i processi della filiera, riducendo gli scarti.



I quattro progetti, realizzati negli anni 2023 e 2024, seppure apparentemente indipendenti, hanno senza alcun dubbio il potenziale per poter essere integrati tra di loro e aumentare così facendo la positiva ricaduta sul territorio. Con lo schema sotto riportato vediamo come le azioni siano in grado di “alimentare” un sistema circolare virtuoso e sostenibile.



Tutti i risultati dei progetti sono consultabili sul sito www.galterredelpo.it nella sezione dedicata ai Progetti di Innovazione Agricola.

Per concludere, quali sono gli elementi essenziali che hanno permesso ai partenariati di raggiungere tutti gli obiettivi dei progetti? E quali sono gli elementi di valore di cui anche gli Enti Pubblici dovrebbero tenere conto nello sviluppo di progettualità finanziate da bandi pubblici?

- presenza di bisogni reali e obiettivi ben definiti da parte dei partner di progetto;
- presenza di un soggetto deputato al coordinamento di progetto;
- gestione della sostenibilità non solo nei risultati, ma anche nelle dinamiche di rete.

Provincia di Lodi e Comune di Caselle Landi



BARBARA FUGAZZA

Funzionario tecnico – UO4 Ambiente

Pianificazione Territoriale della Provincia di Lodi

SAVINO GARILLI

Funzionario tecnico – UO7 Trasporti della

Provincia di Lodi



MARTINA GALLI

Consigliere Comunale - Comune di Caselle Landi (LO)

***Turista di sé stesso. Cultura in movimento:
esperienza lenta e trasformativa.***

Il caso del Comune di Caselle Landi



Il contesto e le strategie

Per i piccoli territori accrescere e sviluppare l'attrattività turistica è una grande sfida, spesso persa in partenza.

Il Lodigiano sta investendo nell'integrazione e valorizzazione delle opportunità dei sistemi infrastrutturali strategici della mobilità dolce con i grandi sistemi fluviali che lo caratterizzano e con i patrimoni dei beni culturali, naturali

e ambientali diffusi.

La Ciclovía VenTo, che corre lungo gli argini del Po da Venezia a Torino ed è parte degli itinerari *Eurovelo 8 – Mediterranean Route* ed *Eurovelo 5 – Via Romea (Francigena)*, rappresenta una straordinaria occasione per le realtà locali lodigiane, in quanto, con semplicità e risorse per lo più stanziare, le scopre, le mette in rete, le fa conoscere e le rende fruibili.



Figura 1 - Regione Lombardia. Rete ciclabile regionale. PRMC vigente

Parimenti, l'iniziativa MAB UNESCO PO GRANDE è emblematica per le opportunità di valorizzazione riconosciute alla dimensione locale, anche a quella più minuta e fragile.

In quest'ottica si collocano anche le linee strategiche dei Progetti:

- LIFE NATCONNECT2030 *Natural connections for Natura2000 in Northern Italy to 2030. Project 101104366 - LIFE22-IPN-IT-LIFE NatConnect2030*;
- LIFE CLIMAX PO “CLIMate Adaption for the PO river basin district”, per la valorizzazione della Biodiversità nel Distretto del fiume Po e coinvolgimento dei soggetti impegnati nella conservazione della natura all'interno del Distretto, propedeutico alla predisposizione del Piano della Biodiversità del distretto del Po;
- PNRR M2C4I3.3 – Rinaturazione dell'Area del Po.



Figura 2 - Riserva della Biosfera MaB UNESCO PO GRANDE (2019)

Le opportunità per il lodigiano

I grandi fiumi del Lodigiano (Po, Adda e Lambro), nonché il sistema d'acque, in quanto nervatura della rete dei valori ambientali e dei corridoi ecologici lodigiani, sono serbatoi di biodiversità e veicoli di importanti infrastrutture turistiche lente, quali la Ciclovía VenTo, l'itinerario cicloturistico Adda (dalla Svizzera al Po lungo il corso dell'Adda) e l'itinerario cicloturistico del fiume Lambro (da Monza al Po attraverso la valle del Lambro).

Le reti ciclo-turistiche europee aprono potenzialmente una porta alla valorizzazione e allo sviluppo di una dimensione turistico - fruitiva delle micro-eccellenze locali diffuse, avvalendosi della multifunzionalità della rete ciclabile provinciale, come concreta via di sostenibilità, pluriobiettivo, pluriscala e pluritarget, per un'esperienza ciclo-culturale lenta e trasformativa del turista di sé stesso.

Inoltre, la Ciclovía Adda, creando anche un collegamento con i siti olimpici della Valtellina, offre un'opportunità straordinaria su un evento straordinario di valenza internazionale.



Figura 3 - Provincia di Lodi. Logo del PTCP Vigente.

Il caso del Comune di Caselle Landi

Il Comune di Caselle Landi è capofila provinciale del Progetto MAB UNESCO e in golenia del Grande fiume si trova un ambito denominato “Bodri di San Giuseppe”, caratterizzato da stagni spontanei, creati proprio dal fiume, balneabili in virtù della qualità delle acque. La convergenza ai bodri dell’ecosistema ambientale e della Ciclovia VenTo, unitamente alla vocazione fruttiva, conferiscono ai luoghi una valenza ambientale e turistica di carattere unico.

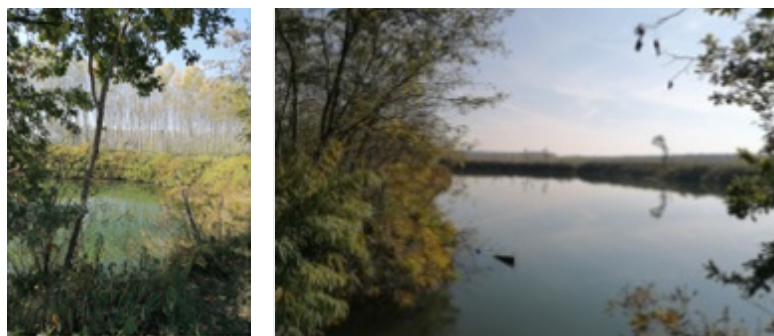


Figure 4 e 5 - Comune di Caselle Landi. Immagini dei Bodri di San Giuseppe.

In questo luogo è stato strutturato il Progetto “La via delle Caselle sul Po”: un progetto esperienziale per la riscoperta delle radici storiche e la semina del futuro.

L’argine maestro del Po, che separa il fiume dal centro abitato, è diventato negli anni, non solo, una struttura di protezione, ma anche un luogo di cammino, osservazione e memoria, da cui leggere il paesaggio circostante, fatto di coltivazioni, canali irrigui, sistemi di bonifica, boschi golenali e testimonianze storiche, nonché morte del fiume, lanche, depositi sabbiosi e bodri con habitat vegetazionali e animali unici. Il progetto nasce dall’esigenza di mettere in luce questa ricchezza, rendendo visibile sia il patrimonio materiale, che quello immateriale: i ricordi, le tradizioni, le narrazioni e le pratiche quotidiane.

Con “La via delle Caselle sul Po” si intende rafforzare la consapevolezza del valore del “nostro territorio”, stimolare l’interesse di chi

lo abita e anche di chi viene da fuori, favorire un dialogo intergenerazionale e una partecipazione attiva della comunità. Un Progetto che guarda alle radici per immaginare un futuro condiviso, in cui la storia, la natura e le persone continuano a camminare insieme.

Il piano di lavoro è strutturato con la collaborazione attiva di realtà locali. In particolare, sono stati coinvolti Matteo Ghisalberti, referente della compagnia teatrale "Le Stanze di Igor", che gestisce il Teatro Comunale, e Veronica Cavalloni, presidente dell'associazione FUORISERIE e guida escursionistica iscritta ad AIGAE. Le principali attività sono:

1. Mappatura e co-progettazione (aprile luglio 2025)
 - » Output: definizione del percorso di trekking culturale e del calendario eventi
2. Laboratori di comunità e produzione artistica (agosto – settembre 2025)
 - » Output: creazione di materiali scenici, installazioni sonore e visive, spettacoli e narrazioni
3. Progetto educativo: "Disegna la tua mappa, esplora il sentiero!", per la scuola primaria e secondaria di primo grado (settembre - novembre 2025)
 - » Output elaborazioni grafiche esperienziali
4. Trekking culturale – rassegna "A scena aperta" (Giugno - ottobre 2025) Il cuore del progetto
 - » Output: rassegna diffusa di eventi tra arte, paesaggio e partecipazione.



Figura 6 - Comune di Caselle Landi. Il percorso "La via delle Caselle sul Po".

L'iniziativa promuove un turismo di prossimità consapevole, attraverso forme di trekking culturale che portano cittadini e visitatori alla scoperta del borgo di Caselle Landi. In questo contesto, il cammino diventa esperienza trasformativa, occasione di incontro e

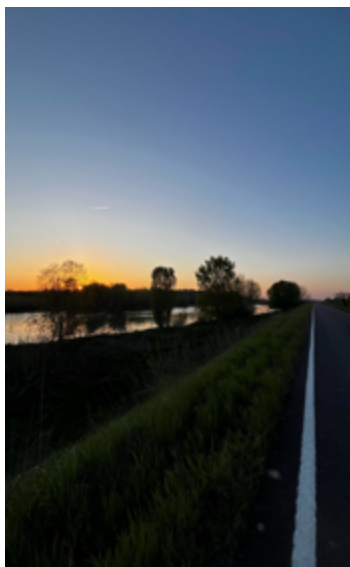


Figura 7 - Comune di Caselle Landi. Veduta del percorso "La via delle Caselle sul Po"

strumento per rafforzare l'identità locale, grazie al recupero delle narrazioni popolari e al coinvolgimento diretto della comunità. La cultura, in questo Progetto, non è solo spettacolo, ma diventa gesto quotidiano, relazioni lente attraverso cui osservare e raccontare il territorio. Un percorso che nasce dal basso e cresce con il contributo di cittadini, associazioni, studenti, artisti e operatori culturali, in una sinergia che mette al centro la partecipazione e l'immaginazione collettiva. Il progetto è realizzato anche con il sostegno della Polisportiva, di AIPO e dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. È stato

presentato ed ammesso ad una linea di finanziamento di Regione Lombardia, ma è finanziato dal Comune stesso e rappresenta un modello virtuoso di attivazione culturale e territoriale.

Ufficio di Piano di Lodi



GIAN MARCO LOCATELLI
Referente Area Agricoltura Sociale
Ufficio di Piano - Ambito di Lodi



SARA RANCATI
Referente Comunicazione progetti -
Movimento Lotta Fame nel Mondo (MLFM)

Agricoltura Sociale: esempio di Sviluppo Sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è per sua natura parte integrante della vision alla base dell'Agricoltura Sociale: coniuga infatti le necessità di sviluppo della filiera agricola con una specifica attenzione all'impatto ambientale e sociale. Durante il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2025 del 16 settembre 2025 organizzato da Anci Lombardia durante il quale vengono presentate buone pratiche di sviluppo sostenibile, molti sono stati gli interventi istituzionali, in particolare di Comuni lombardi, che hanno raccontato esperienze di sviluppo urbano sostenibile dove la componente sociale, l'ascolto delle comunità e dei cittadini che le animano, gli approcci partecipativi e inclusivi, sono stati continuamente richiamati. Dove la connessione fra ambiente e sociale, fra tutela della natura e dei contesti urbani e delle persone, anche quelle più fragili, è stata sottolineata con forza. Anche Regione Lombardia, con un intervento in qualità di ente finanziatore, lo ha ricordato.

L'Agricoltura Sociale porta nel suo DNA due componenti fondamentali: ambiente e società, due facce della stessa medaglia. Storicamente, l'agricoltura ha avuto il ruolo di presidiare i territori e i paesaggi, promuovere inclusione e creare comunità, soprattutto

attorno alle cascine, come accadeva nella Pianura Padana. In questo senso, l'Agricoltura Sociale riscopre le radici di un'agricoltura antica, ben distante dai modelli intensivi oggi così diffusi.

I benefici del contatto con la natura sono riconosciuti da chi opera in questo settore: dalle aziende agricole che possono contare sulla loro multifunzionalità agli Enti del Terzo Settore con servizi sviluppati per tutti i target di persone fragili, supportati dagli enti pubblici come da Legge 18 agosto 2015, n. 141, attraverso un lavoro di rete e alleanze che consentono di sperimentare strategie nuove per dare risposte ai bisogni delle comunità (Innovazione Sociale). Gli Enti pubblici, in particolare i Comuni, sono infatti richiamati dall'art. 6 "Interventi di sostegno" a prevedere modalità di sostegno allo sviluppo e alla diffusione dell'Agricoltura Sociale.

L'Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi ha saputo riconoscerne valenza e potenzialità di sviluppo per il territorio. È infatti l'Ente promotore della Rete di Agricoltura Sociale lodigiana nata nel 2016.

La rete è aperta e non formalizzata, e si compone di ETS che collaborano con Enti Pubblici ed Enti del profit, come le tre Fattorie Sociali della Provincia di Lodi, coinvolgendo altri stakeholder e servizi nella promozione di un'agricoltura inclusiva e attenta all'ambiente. Dal 2022 si è scelto di costituire una specifica Area dedicata, fra le 12 dell'intero Ufficio.



L'Area Agricoltura Sociale dell'Ufficio di Piano offre supporto a tutti gli Enti dell'Ambito nel costruire, avviare e gestire attività e progettualità inerenti all'Agricoltura Sociale, in una logica di connessione e messa a sistema di competenze e opportunità. L'Area opera in stretta sinergia con il S.E.L.F - Servizi Educativi per il Lavoro e la Formazione e con l'Area Disabilità e Inclusione Sociale.

L'Ufficio di Piano contribuisce alla sperimentazione di percorsi innovativi a favore di target specifici di beneficiari, sostenendo la costruzione e l'implementazione di progetti che, grazie al finanziamento di alcuni bandi regionali e ministeriali, oltre che di Fondazioni locali e nazionali, consentano di promuovere il paradigma dell'Agricoltura Sociale e creare nuove opportunità di formazione, lavoro, supporto terapeutico.

Nel Corso del Laboratorio si è scelto di presentare il progetto "F.A.R.O. la Filiera Agricola come Risorsa e Opportunità".

Con capofila Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo Odv, in partenariato con Associazione Comunità Il Gabbiano Odv, Il Mosaico Servizi Soc. Coop. Sociale, ACSI - Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi, il progetto "F.A.R.O. – la Filiera Agricola come Risorsa e Opportunità" è sostenuto da un ampio numero di soggetti. Tra questi: Fondazione Caritas Lodigiana, Fondazione Danelli ON-LUS, AIAB Lombardia – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica e Legacoop Lombardia.

Finanziato da Fondazione Cariplo e avviato a gennaio 2024, terminerà nel dicembre 2025. Il progetto ha incrementato le opportunità messe in campo dalla Rete di Agricoltura Sociale per l'inclusione e l'accompagnamento delle persone fragili, e ha contribuito a promuovere l'approccio dell'Agricoltura Sociale e dell'Agroecologia tra le aziende agricole, la cittadinanza, gli studenti e gli stakeholders in generale.

Con F.A.R.O. sono stati riqualificati due spazi strategici del capoluogo destinati ad attività agrisociali dotandoli di nuove vasche rialzate e camminamenti accessibili a persone con disabilità motoria. Inoltre, sono stati organizzati 14 percorsi di ortoterapia, pratica recentemente riconosciuta da Regione Lombardia come "terapia complementare utile ai fini riabilitativo-terapeutici per gli anziani,

le persone con disabilità, disagi gravi o che hanno avuto storie di svantaggio e marginalità”, come strumento di benessere e inclusione che attraverso attività mirate a stimolare l’olfatto, la vista, il tatto e l’udito favoriscono un ambiente creativo che porta serenità alla persona.



Per gentile concessione di Serena Cecchin

Inoltre, si sono svolti 18 laboratori motivazionali nella natura per persone segnalate dai servizi del territorio che hanno permesso esperienze sociali e pratiche in orto. Questo allo scopo di rendere i partecipanti maggiormente autonomi e consapevoli delle proprie potenzialità, in quanto l’orto rappresenta un ambiente che permette di conoscere il territorio e di integrarsi nella comunità.

Sempre all’interno di F.A.R.O., sono stati attivati in sinergia con il S.E.L.F. 21 tirocini negli Enti della Rete di Agricoltura Sociale Lodigiana e in alcune aziende agricole agganciate dal progetto.

In più, 276 alunni delle scuole del Lodigiano hanno potuto approfondire i temi dell’Agroecologia e hanno provato ad immaginare un’azienda agricola del futuro, sostenibile e rispettosa di tutta la filiera. In due fattorie sociali, 14 classi del Lodigiano hanno sperimentato attività didattico-esperienziali attraverso laboratori di trapianti di ortaggi e piantine.

In generale, i cittadini hanno beneficiato di percorsi di forma-

zione sul compostaggio domestico, mentre le imprese agricole del territorio hanno partecipato a un percorso formativo gratuito di quattro appuntamenti con esperti del settore dedicati alla transizione verso il biologico, all'Agroecologia e all'Agricoltura Sociale.

Il 23 gennaio 2025 si è svolta la tavola rotonda dedicata alle imprese agricole del territorio: a fare da mediatore, Edoardo Vigna, giornalista de Il Corriere della Sera.



Per gentile concessione di Serena Cecchin

Al termine dell'intervento abbiamo evidenziato gli apprendimenti che riteniamo potenzialmente utili in particolare per i Comuni:

- costruire una rete solida e diversificata pubblico-privata aiuta a raggiungere gli obiettivi;
- valorizzare l'innovazione e le buone pratiche (per esempio l'ortoterapia) è un approccio innovativo che unisce benessere, inclusione sociale e rispetto per l'ambiente;
- riportare le persone a "sporcarsi le mani", al contatto con la terra funziona;
- la formazione gratuita per le aziende, se nasce da un loro bisogno in termini di transizione green, è un ottimo strumento di ingaggio;
- preparare il coinvolgimento degli Istituti scolastici e della cittadinanza con cura di modo da garantire attività ed interventi partecipati;

- affidarsi a professionisti per comunicare con il mondo profit è fondamentale per parlare il linguaggio delle aziende e avvicinare il mondo profit.

Di certo non è semplice proporre alla filiera agricola della Pianura Padana (dove si ha la più bassa percentuale di imprese biologiche certificate in Italia) un approccio diverso come quello della Agroecologia e dell'Agricoltura Sociale.

Ma i tempi ci impongono di ripensare lo sviluppo in chiave di sostenibilità, e i Comuni lombardi e le Istituzioni possono svolgere un ruolo chiave per incentivare il cambiamento.

4

Il Laboratorio Sviluppo Sostenibile su Strategie Amministrative

Una raccolta di articoli
tratti da Strategie Amministrative



La testata Strategie Amministrative, la rivista di Anci Lombardia, ha raccontato, con articoli, notizie e post su Facebook, il percorso del Laboratorio e dedicato approfondimenti ad alcune fra le esperienze che sono state presentate.

In questa sezione riportiamo per esteso alcuni articoli e notizie pubblicati sulla rivista e sul sito *strategieamministrative.it* e i relativi link.



29 Maggio 2025

LABORATORIO SVILUPPO SOSTENIBILE, AL VIA L'EDIZIONE 2025

Al via questa mattina nella Casa dei Comuni il Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2025 promosso da AnciLab e ANCI Lombardia.

Ad aprire i lavori sono intervenuti l'Amministratore Unico di AnciLab Alessio Zanzottera, e il Coordinatore del Dipartimento Ambiente Fabio Binelli, che hanno sottolineato il costante interesse suscitato dalle attività laboratoriali, capaci di mettere a fattor comune esperienze e istanze presentate da Amministratori, funzionari, esperti e stakeholder. Con loro hanno preso la parola Davide Iannarelli di Confservizi e Maurizio Mapelli di Green Alliance.

Illustrando i temi che saranno affrontati negli incontri, si è sottolineato come il tema delle politiche locali di Sviluppo Sostenibile sarà declinato presentando esperienze in ambito ambientale quali, per esempio, la produzione di energia da FER, l'economia circolare e la mobilità sostenibile, e puntando, al contempo, alla comprensione dei risvolti sociali di questi temi e ai modelli organizzativi e gestionali dei servizi.

La prima data dell'iniziativa, organizzata da AnciLab in collaborazione con Confservizi Cispel Lombardia e Green Alliance - Ambiente in Lombardia, ha visto tra i relatori Matteo Luigi Bianchi, Vicesegretario aggiunto di ANCI Lombardia e Coordinatore del Dipartimento Europa, che ha evidenziato l'importanza di leggere la sostenibilità all'interno del contesto europeo. Per Bianchi, infatti, "spesso pensia-



mo che le istituzioni europee siano molto lontane, in realtà l'80% delle norme nazionali sono legate a norme europee e il 70% delle leggi europee hanno conseguenze sulle città", proprio per questo deve essere colta "l'opportunità di inserire la sensibilità dei Comuni nella programmazione della politica di coesione" che oggi è a portata di mano. Bianchi ha quindi evidenziato che "è importante portare la nostra visione al decisore europeo, perché significa essere vicini e rappresentare le nostre comunità e i nostri territori"; rimane però fondamentale, al fine di attirare le risorse sui territori, "essere in grado di sfruttare occasioni, creare legami, usare gli strumenti a disposizione nel contesto europeo e nella cooperazione internazionale."

Per presentare quali siano le opportunità a disposizione dei territori è intervenuta Giorgia Pasciullo di ANCI Lombardia, che ha ricordato come "ANCI Lombardia è AnciLab sono a disposizione per traghettare i Comuni verso i temi della progettazione europea", promuovendo "un'azione di sistema e su area vasta, che non riguarda solo il sistema dei Comuni ma quello di tutti gli attori che si occupano e sono coinvolti dalle politiche europee."

12 Giugno 2025
.....**LABORATORIO SVILUPPO SOSTENIBILE, CULTURA, TURISMO, GIOVANI E SCUOLA**

Entra nel vivo delle attività il Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2025 promosso da AnciLab e ANCI Lombardia presso la Casa dei Comuni, che questa mattina ha visto il secondo appuntamento, dopo quello di fine maggio.

All'incontro, per ANCI Lombardia, ha partecipato Gianpiera Vismara, Coordinatrice dei Dipartimenti Cultura - Turismo - Sport - Politiche Giovanili e Istruzione - Educazione - Edilizia Scolastica e della Consulta ANCI Giovani Lombardia, che ha ringraziato "AnciLab perché il confronto negli spazi laboratoriali sono utili."

Partendo dall'esperienza in ANCI Lombardia, Vismara ha considerato che negli ultimi anni i temi legati alle politiche giovanili, allo sport e alla cultura "hanno aumentato la loro complessità", soprattutto perché "dopo la stagione del Covid sono stati ridisegnati i confini e le aree d'azione in questi settori". Per Vismara importante è "il lavoro della Consulta ANCI Giovani Lombardia, che con l'elezione dei nuovi componenti si è ristrutturata e ha dato il via a nuove progettualità, organizzando anche quattro gruppi di lavoro tematici che affrontano anche le questioni relative alla sostenibilità".

Guardando al futuro, la Coordinatrice ha considerato che "anche in chiave di sostenibilità sarà importante lavorare su tematiche diverse, come la scuola e l'infanzia, dove si deve capire come poter garantire i servizi su tutto il territorio."

Infine Vismara ha evidenziato il supporto che ANCI Lombardia



offre ai Comuni su molteplici tematiche, tra le quali la promozione culturale, ricordando il servizio della "Bacheca degli eventi dei Comuni" sempre attivo.

La mattinata ha visto anche l'intervento di Ilaria Caprioglio, membro della Consulta ASviS e imprenditrice nel campo del turismo, che ha approfondito il tema delle politiche di sostenibilità nel turismo.

Sono state inoltre presentate delle esperienze provenienti dalla Città Metropolitana di Milano, dalla Provincia di Lodi, dai Comuni di Bobbio (PC), Cinisello Balsamo e Pandino e dalla Associazione Pianura da Scoprire.

 *StrategieAmministrative.it, 12 Giugno 2025*

24 Settembre 2025

LABORATORI SOSTENIBILITÀ, BINELLI: I COMUNI LOMBARDI STANNO GIÀ REALIZZANDO LO SVILUPPO SOSTENIBILE SUI TERRITORI

Si è tenuto questa mattina presso la Casa dei Comuni, l'ultimo Laboratorio sulla Sostenibilità organizzato da AnciLab, in collaborazione con Confservizi Cispel Lombardia e Green Alliance - Ambiente in Lombardia, per confrontarsi su modelli organizzativi e gestionali al fine di far emergere esperienze e buone pratiche riguardanti lo Sviluppo Sostenibile e l'innovazione nelle città e nei territori.

Quello odierno rappresenta il quinto di un ciclo di incontri che ha messo a confronto amministratori locali, funzionari e tecnici dei Comuni lombardi, aziende innovative e rappresentanti delle istituzioni, prime fra tutte Regione Lombardia con la Direzione competente, che non ha mai fatto mancare il suo supporto.

I Laboratori hanno rappresentato un percorso nel quale sono stati affrontati i diversi temi che riguardano la sostenibilità dei territori, quali l'innovazione, la salvaguardia dell'ambiente, l'energia e la produzione da fonti rinnovabili, il welfare, il turismo sostenibile. Tutti questi temi, attraverso gli interventi dei partecipanti, confluiranno in un e-book finale che verrà presentato in occasione dell'evento conclusivo del ciclo laboratoriale.

In occasione dell'ultimo Laboratorio, ha aperto i lavori con un saluto ai partecipanti il Coordinatore del Dipartimento Servizi pubblici locali, Ambiente, politiche agricole e green economy, Fabio Binelli. "Oggi seguiamo l'ultimo degli incontri sulla Sostenibilità in forma laboratoriale, al quale seguirà un evento conclusivo. Quella



che rappresentiamo oggi è una bella realtà, che è cresciuta nel tempo sia in merito ai contenuti sui quali ci confrontiamo sia in merito a ciò che dobbiamo e stiamo costruendo nei Comuni. Un mondo quello dei Comuni che oggi sta già realizzando lo sviluppo sostenibile nei propri territori. Per questo è importante trovarsi qui e confrontarsi. Mi auguro che Ancilab possa dare seguito a questo importante progetto per continuare a parlare di sviluppo sostenibile”.

Al Laboratorio ha partecipato anche l'Amministratore Unico di AnciLab, Alessio Zanzottera; è inoltre intervenuto, tra gli altri, il Presidente di Confservizi Cispel Lombardia, Yuri Santagostino, che ha raccontato il Progetto Città spugna, un'iniziativa di drenaggio urbano sostenibile finanziata tramite PNRR che mira a rendere le città più resilienti agli eventi meteorologici estremi.



29 Ottobre 2025

METTIAMO LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ E DELL'AMBIENTE

Il tema della smart city e della tecnologia al servizio delle comunità è stato al centro del primo incontro del nuovo ciclo di Laboratori organizzati da AnciLab per far dialogare, in un confronto aperto, amministratori e rappresentanti del privato impegnato a offrire soluzioni innovative alla Pubblica Amministrazione.

Per la realizzazione dei Laboratori, AnciLab è affiancata da Milano Smart City Alliance, un'iniziativa promossa da Fondazione Assolombarda, che ha voluto mettere a fattor comune la spinta innovativa di alcune aziende per co-progettare la città del futuro al fine di generare benefici concreti per la città.

È proprio da questo concetto che si è sviluppato questa mattina il dibattito tra amministratori locali, funzionari della PA, esperti del settore ed aziende innovative attraverso l'utilizzo della formula, ormai consolidata, del Laboratorio pensato come spazio di confronto, analisi e approfondimento.

Tra i temi emersi, vi è la necessità di mettere in luce le ricadute che tecnologia e innovazione generano direttamente sui cittadini, e la percezione che questi hanno del concetto di smart city. Da questa riflessione è emersa la necessità di rendere concreto cosa stanno generando le città intelligenti e di esplicitare che il loro obiettivo è semplificare la vita dei cittadini intervenendo sulla sicurezza, sulla mobilità, su energia, per citare alcuni ambiti. In questo contesto, i Comuni hanno un ruolo importante e devono usare in modo in-



novativo le risorse per guidare processi di trasformazione urbana e sviluppo sostenibile.

Nel corso del Laboratorio, per Anci Lombardia sono intervenuti la Vicepresidente Lucia Mantegazza, con un saluto istituzionale ai presenti, e Giuseppe Canducci, i quali hanno sottolineato l'interesse dell'Associazione dei Comuni lombardi per i temi trattati confermando la volontà di trasferire quanto emerso al Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole e Green Economy di Anci Lombardia da lui presieduto, e ai Comuni della Lombardia. Sono inoltre intervenuti Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab e Paolo Guazzotti, Direttore settore Innovazione Finanza Energia di Assolombarda.

Alessandro Fermi, Assessore All'innovazione, Ricerca e Università di Regione Lombardia ha inviato un videomessaggio di saluto e sostegno all'iniziativa.

Per le tech company la tecnologia non deve essere fine a sé stessa, ma deve sostenere il pubblico per capirne le esigenze e, attraverso la sperimentazione, trovare e offrire soluzioni tecnologiche.

La provocazione lanciata agli amministratori è stata quella di “non farsi superare dai cittadini”, i quali stanno già utilizzando soluzioni tecnologiche nella vita quotidiana.

Per tale ragione bisogna calarsi nella realtà della Pubblica Amministrazione, creare una cultura e una visione di smart city insieme a una offerta concreta di formazione e competenze. Le tecnologie devono essere accompagnate da una innovazione culturale e organizzativa, è necessario perciò ripensare i servizi e le modalità di fruizione per renderli più vicini ai bisogni delle comunità.

E sul tema delle competenze ha chiuso i lavori del Laboratorio Anne Rusconi-Clerici sottolineando come ciò che ha spinto Milano Smart City Alliance a sostenere i Laboratori proposti da AnciLab sia stata la necessità di mettersi alla prova e di confrontarsi con il mondo della PA proprio sulle competenze.

Il prossimo appuntamento con il Laboratorio sulle smart city è fissato per l'11 novembre. Per informazioni e iscrizioni consultare la piattaforma <https://www.eventicomuni.it/>

Ottobre - Novembre 2025

API ALLEATE PER MONITORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA DELLE NOSTRE CITTÀ

La biodiversità e le sue implicazioni positive chiamano i comuni all'azione

di Loredana Bello

All Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali (DIVAS) dell'Università Statale di Milano è stato coinvolto nelle attività di monitoraggio ambientale di due iniziative avviate a livello locale per la valorizzazione del patrimonio pubblico e lo studio della biodiversità. La prima iniziativa si inserisce nel progetto "ImpollinaLo. Api e comunità a Castelgerundo" della Provincia di Lodi. La seconda è stata sviluppata nell'ambito del Bando Regionale BioClima, con il progetto "Più sei piccolo e più conti. La piccola fauna alata protagonista di monitoraggio ambientali e servizi ecosistemici da valorizzare", presentato dal Parco Adda Sud, d'Intesa con la Provincia di Lodi. Annamaria Costa, docente del DIVAS, è responsabile scientifico di queste ricerche, ci ha spiegato i risultati dell'attività di monitoraggio ambientale attraverso impollinatori e il ruolo degli enti locali nella tutela della biodiversità dei territori.

Professoressa Costa, sempre più amministrazioni guardano con interesse alla tutela della biodiversità. Qual è stato il ruolo dei Comuni nei progetti realizzati?

Il ruolo dei Comuni è stato centrale nella scelta di valutare e monitorare la qualità dell'aria tramite l'analisi delle api. Le api sono state collocate in tre Comuni che rientrano nell'abito di due progetti complementari l'uno all'altro: BioClima Parco Adda Sud e ImpollinaLo.



La Provincia di Lodi ha quindi chiesto a UNIMI di realizzare questi monitoraggi nei Comuni di Boffalora d'Adda, Castelgerundo e a Cascina Portina. Bisogna però ricordare che parlare di biodiversità in Lombardia e nelle nostre aree padane è molto complicato, perché pur essendoci delle zone molto diverse, dal punto di vista della qualità dell'aria e dell'ambiente, essendo la nostra regione un bacino chiuso da ogni parte da montagne, lo scambio d'aria è molto limitato. È necessario inoltre considerare la qualità del terreno, gli inquinanti, le acque, la presenza di metalli pesanti, di cui mi occupo ormai da 12 anni, ma anche di pesticidi e fitofarmaci.

Cosa è emerso dal monitoraggio?

Prima di tutto la conferma che l'ape è un bioindicatore ambientale che conserva su di sé quello che raccoglie nella sua vita. Un'ape durante l'estate vive sessanta giorni al massimo, e il contenuto di inquinanti che ha sul suo corpo equivale alle concentrazioni medie registrate in questo lasso di tempo. Altro risultato è il controllo degli inquinanti presenti nell'ambiente preso in esame. E se possiamo essere contenti per il livello di metalli pesanti, notevolmente ridotto negli anni, c'è da approfondire la questione riguardante la presenza di fitofarmaci e pesticidi. Nei tre Comuni monitorati, per esempio la presenza del glifosato sulle api è stata consistente. Il monitoraggio in tutti e tre i siti presi in considerazione, ha evidenziato come non ci sia molta differenza nei risultati, questo perché le api per il foraggiamento coprono un raggio d'azione che di solito è di media due chilometri e mezzo, ma a volte per la mancanza di polline, si spingono più lontano, collezionando gli inquinanti ambientali.

Questi risultati sono incoraggianti.

Se il livello di elementi nocivi si sta abbassando è perché sono state messe in atto delle politiche specifiche: la presenza del piombo in passato derivava principalmente dall'utilizzo della benzina rossa, oggi con la benzina verde, con l'utilizzo di macchine elettriche e grazie a politiche di risanamento e controllo ambientale, anche la qualità dell'aria dal punto di vista dei metalli è notevolmente migliorata. Quello che preoccupa è la presenza di fitofarmaci e glifosate, che po-

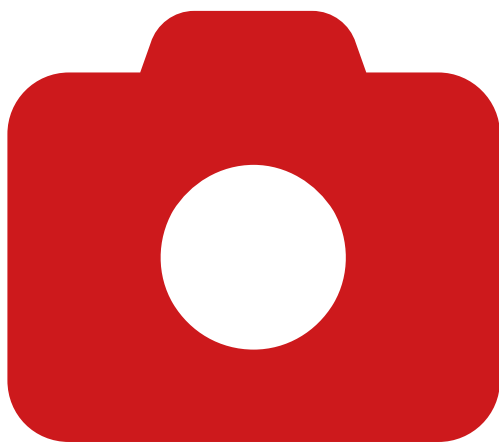
trebbero essere usati con più accortezza attraverso una formazione specifica del personale addetto ai diserbi, ad esempio: se per esempio è necessario diserbare il ciglio della strada, sarebbe opportuno evitare i giorni di vento. Insomma, ci sono molti modi per contenere questo spreading di sostanze nocive.

Il modello che avete utilizzato potrebbe essere replicato su altri territori lombardi?

Certamente. Dedicare un paio di anni per vedere che cosa c'è sul proprio territorio in termini di metalli o controllare la qualità dell'aria può essere molto utile. Parecchi Comuni non hanno le centraline, fanno solo delle stime degli inquinanti ambientali sul territorio. Si potrebbero allestire, per esempio, delle centraline che facciano monitoraggio della qualità dell'aria dal punto di vista del particolato, e monitorare la presenza di metalli, analizzando le caratteristiche del territorio, in modo da validare quanto trovato sulle api.



FotoGallery



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



Ringraziamenti

Il presente lavoro è il risultato di un lavoro corale di tutti gli amministratori, tecnici, esperti e professionisti che hanno partecipato alla realizzazione del Laboratorio sullo sviluppo sostenibile 2025 di AnciLab.

Un ringraziamento va a ciascuno di loro per le competenze che hanno condiviso e messo a disposizione di tutti, cogliendo in pieno il senso dell'attività laboratoriale che abbiamo voluto proporre nella Casa dei Comuni: mettere in circolo esperienze innovative, condividere strategie, visioni e buone pratiche a beneficio delle comunità locali.

Un ringraziamento particolare agli staff di AnciLab, che ha coordinato i lavori, e di Anci Lombardia che ha costantemente diffuso notizie e informazioni sull'iniziativa in corso.

Organizzato da



In Collaborazione con



Partner di AnciLab nel Laboratorio



Nella stessa collana

Musei e bambini
di Andrea Perin

L'affidamento del servizio di distribuzione del gas
di S. C. Cereda, E. M. Curti, O. Rivolta

La biblioteca dei piccoli
di Luigi Paladin

Un sisma da non dimenticare
a cura di Sergio Madonini
e Andrea Ottonello

PlatformLab 2017
a cura di Stefano Manini

UrbanLab 2018
a cura di Stefano Manini

Validare e certificare le competenze
a cura di Onelia Rivolta

In vent'anni. Storie di un'impresa
a cura di Massimo Simonetta e Onelia Rivolta

La mediazione interculturale
a cura di Massimo Simonetta

Valorizzazione dei beni culturali
a cura di Stefano Manini

I codici dei contratti pubblici e del terzo settore
a cura di Massimo Simonetta

Progetto GovernaTI-VA: Rafforzamento della governance transfrontaliera
a cura di Carlo Penati e Massimo Simonetta

Norme e modelli di gestione
per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas
a cura di Elisabetta Martino e Onelia Rivolta

Progetto GovernaTI-VA.
Lo svolgimento a distanza delle sedute degli organi collegiali nei Comuni
a cura di Maurizio Piazza e Massimo Simonetta

Le reti locali e i cicli di coprogrammazione e coprogettazione
del welfare di comunità
a cura di Massimo Simonetta e Nicol Mondin

Progetto GovernaTI-VA.
Esperienze di partenariato pubblico privato e di finanza innovativa
a cura di Tobio Giannello, Carlo Penati, Manuela Barreca

Sviluppo Sostenibile. Laboratorio dei Comuni Lombardi 2021
a cura di Lucio Franco e Stefano Manini

Sviluppo Sostenibile. Laboratorio dei Comuni Lombardi 2022
a cura di Lucio Franco e Stefano Manini

Progettare e realizzare l'inclusione
i Laboratori Lab'Impact - Numero 7 - Giugno 2023
A cura di Lauro Sangaletti
con la collaborazione di Anna Meraviglia, Nicol Mondin, Loredana Bello
Progetto editoriale di Lucio Franco, Massimo Simonetta, Onelia Rivolta

Progetto editoriale a cura di
Onelia Rivolta

Impaginazione
Ilir Vrahoriti

Novembre 2025



Loredana Bello. *Giornalista ed esperta di comunicazione istituzionale di AnciLab, con esperienza nella progettazione e gestione di strategie di comunicazione rivolte a stakeholder istituzionali, enti locali e media. Per l'Ufficio stampa di Anci Lombardia cura le attività di informazione e promozione dell'associazione verso Comuni e partner territoriali. Collabora con il periodico Strategie Amministrative, e in AnciLab contribuisce alla realizzazione di progetti editoriali con particolare attenzione ai temi della sostenibilità.*



Lucio Franco. *Tra gli ideatori della formula dei Laboratori dell'Innovazione, si occupa in AnciLab della progettazione ed organizzazione di eventi e percorsi di approfondimento e condivisione della conoscenza per i Comuni della Lombardia. Realizza iniziative di comunicazione con la partecipazione di Pubbliche Amministrazioni, Associazioni, professionisti e imprese, per la diffusione dell'innovazione e delle buone pratiche nella PA locale.*



Stefano Manini. *Architetto, esperto di Sistemi Informativi Territoriali, ha insegnato presso l'Università dell'Insubria. Da anni si occupa di innovazione tecnologica e organizzativa per la Pubblica Amministrazione e, con AnciLab, ha partecipato a diverse iniziative di Regione Lombardia per la digitalizzazione dei Comuni lombardi. Partecipa a diversi progetti europei occupandosi di piattaforme digitali per le Smart City e di valorizzazione dei Servizi Ecosistemici del Verde Urbano.*



Martina Pappalardo. *Esperta nella gestione di progetti multistakeholder, con competenze specifiche nella valutazione d'impatto. Critica d'arte per formazione, collabora con diverse testate tra cui Strategie Amministrative. Nello staff di AnciLab, contribuisce alla definizione di strategie comunicative orientate alla valorizzazione della visibilità e dell'efficacia degli interventi pubblici. Cura il dialogo tra governance progettuale e territorio, trasformando obiettivi e dati in narrazioni e strumenti capaci di generare partecipazione e innovazione sociale.*

ISBN 9788894572469

